

# RESOCONTO STENOGRAFICO

81.

## SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 22 OTTOBRE 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**E DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Dichiarazioni di urgenza delle proposte di legge Pittella ed altri n. 1764, Tosolini e Negri n. 2269, Mazzocchi ed altri n. 2445, Alemanno ed altri n. 2448, Foti ed altri n. 2483:</b>		<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Presidente .....	4563, 4564, 4567	Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli (2298) .	4594
Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4564	Presidente .....	4594, 4601, 4617
Formenti Francesco (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4566	Alborghetti Diego (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4603
Mazzocchi Antonio (gruppo alleanza nazionale) .....	4565	Apolloni Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4608
Pampo Fedele (gruppo alleanza nazionale) .....	4563	Armosino Maria Teresa (gruppo forza Italia) .....	4595
Stucchi Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4563	Bagliani Luca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4597
Tosolini Renzo (gruppo alleanza nazionale) .....	4564	Ballaman Edouard (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4600
Zagatti Alfredo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	4566	Bampo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4609, 4611
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		Barral Mario Lucio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4612
(Annunzio della presentazione) .....	4638	Bianchi Clerici Giovanna (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4613
(Assegnazione a Commissioni in sede referente) .....	4638		
(Trasmissione dal Senato) .....	4638		

**N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1996

PAG.	PAG.		
Bogi Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento</i> .....	4595	Taradash Marco (gruppo forza Italia) .....	4615
Bosco Rinaldo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4604	Vascon Luigino (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4610
Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale) .....	4616	<b>Disegno di legge di conversione (Discussione):</b>	
Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4605	Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli (2298) .	4617
Caparini Davide (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4607	Presidente .....	4617, 4618, 4621, 4628 4629, 4638, 4641, 4642
Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4603	Armosino Maria Teresa (gruppo forza Italia) .....	4631
Cè Alessandro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4608	Bagliani Luca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4628
Chiappori Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4610	Ballaman Edouard (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania), <i>Relatore di minoranza</i> .....	4625, 4639
Ciapusci Elena (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4614	Benvenuto Giorgio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), <i>Presidente della VI Commissione</i> .....	4617
Cimadoro Gabriele (gruppo CCD-CDU) .....	4616	Bogi Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento</i> .....	4628
Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale) .....	4596	Cennamo Aldo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	4631
Colombo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4609	Ciampi Carlo Azeglio, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> .....	4641
Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4600	Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4628
Covre Giuseppe (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4613	D'Amico Natale (gruppo rinnovamento italiano), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	4621, 4639
Dalla Rosa Fiorenzo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4611	Molgora Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4629
Di Bisceglie Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	4595	Pace Carlo (gruppo alleanza nazionale) .....	4633
Faustinelli Roberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4609	Piccolo Salvatore (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	4629
Fongaro Carlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4614	Pinza Roberto, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> .....	4639
Frosio Roncalli Luciana (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4606	Pistone Gabriella (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	4631
Gambato Franca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4604	Roscia Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4628, 4629
Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti), <i>Relatore</i> .....	4594	<b>Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):</b>	
Michielon Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4601	S. 827. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Lega degli Stati arabi, fatto a Roma il 9 agosto 1995, con scambio di note interpretative, effettuato il 21 dicembre 1995 ed il 10 gennaio 1996 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2301) .....	4567
Molgora Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4601	Presidente .....	4567
Pagliuca Nicola (gruppo forza Italia) .....	4615	Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4567
Pirovano Ettore (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4611	<b>Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione):</b>	
Rizzi Cesare (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4603	Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, con allegato, protocollo,	
Roscia Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4605		
Rossi Oreste (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4612		
Scoca Maretta (gruppo CCD-CDU) .....	4600		
Stefani Stefano (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4605		

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1996

PAG.	PAG.
dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 14 giugno 1994, ed uno scambio di lettere effettuato a Lisbona il 17 dicembre 1994 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (1699) .....	
4568	
Presidente .....	4568, 4569
Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	4569
Leccese Vito (gruppo misto) .....	4569
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica tunisina, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati e atto finale, fatto a Bruxelles il 17 luglio 1995 (1710) ....	4569
Presidente .....	4569, 4572
Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4571, 4572
Fabris Mauro (gruppo CCD-CDU) .....	4571
Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	4571, 4572
Fei Sandra (gruppo alleanza nazionale) .....	4571
Leccese Vito (gruppo misto) .....	4571
Mantovani Ramon (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	4572
Pozza Tasca Elisa (gruppo rinnovamento italiano) .....	4571, 4572
Rivolta Dario (gruppo forza Italia) .....	4571
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Estonia, dall'altra, con atto finale, cinque protocolli e allegati, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (1700) .....	4578
Presidente .....	4578, 4579
Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4579
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lettonia, dall'altra, con cinque protocolli, diciotto allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (1726) .....	4580
Presidente .....	4580
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sul reciproco riconoscimento dei diplomi e dei titoli accademici italiani e sloveni, fatto a Roma il 10 luglio 1995 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (1801) .....	4581
Presidente .....	4581, 4584
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	4584
Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4582
Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	4582
Fei Sandra (gruppo alleanza nazionale) .....	4582
Rivolta Dario (gruppo forza Italia) .....	4582
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Malaysia, fatto a Kuching il 17 febbraio 1990 (1802) .....	4584
Presidente .....	4584
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti per la creazione di servizi aerei fra i loro rispettivi territori ed al di fuori di essi, con allegato, fatto in Abu Dhabi il 3 aprile 1991 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (1900) .....	4585
Presidente .....	4585
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica araba di Siria ed il Governo della Repubblica italiana per i servizi aerei tra i loro rispettivi territori, con annesso, fatto a Damasco il 29 marzo 1989 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (1901) .....	4586
Presidente .....	4586
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica slovena sulla regolamentazione reciproca dell'auto-transporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Lubiana il 29 marzo 1993 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2024) .....	4587
Presidente .....	4588
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sui servizi aerei di linea, con allegata tabella delle rotte, fatto a Lubiana il 29 marzo 1993 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2025) .....	4589
Presidente .....	4589
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa nel campo della protezione civile, in materia di previsione e di prevenzione dei rischi mag-	

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1996

	PAG.		PAG.
giori e di assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o tecnologiche, fatto a Mosca il 16 luglio 1993 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2069) .....	4590	<b>Progetto di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Presidente .....	4590, 4591	S. 675-1104. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Sultanato di Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993 ( <i>approvato in un testo unificato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2100) .....	4574
Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4591	Presidente .....	4574
<b>Disegno di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):		Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4574
Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alle conseguenze dell'entrata in vigore della Convenzione di Dublino al riguardo di determinate disposizioni della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, fatto a Bonn il 26 aprile 1994 ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2169) .....	4593	<b>Progetto di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Presidente .....	4593, 4594	S. 672-893. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992 ( <i>approvato in un testo unificato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2101) .....	4576
Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4594	Presidente .....	4576
<b>Interrogazioni a risposta immediata (question time)</b> (Annunzio dello svolgimento) .....	4638	Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4576
<b>Missioni</b> .....	4561	<b>Progetto di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
<b>Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo:</b>		S. 666-1012. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995 ( <i>approvato in un testo unificato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2102) .....	4577
Presidente .....	4642	Presidente .....	4577, 4578
Garra Giacomo (gruppo forza Italia) .....	4642	Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4578
<b>Per un'inversione dell'ordine del giorno:</b>		<b>Progetto di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Presidente .....	4619, 4620	S. 668-1107. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo e processo verbale, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994 ( <i>approvato in un testo unificato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2104) .....	4591
Ballaman Edouard (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4619	Presidente .....	4592
Campatelli Vassili (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	4620	Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4592
Colombo Furio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	4620	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
Mantovani Ramon (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	4621	Presidente .....	4561
Pisanu Beppe (gruppo forza Italia) .....	4620	Mussolini Alessandra (gruppo alleanza nazionale) .....	4561
Rivolta Dario (gruppo forza Italia) .....	4618	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> ....	4642
<b>Per un richiamo al regolamento:</b>		<b>Testo degli interventi dei deputati Salvatore Piccolo, Gabriella Pistone e Aldo Cennamo in sede di discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 2298</b> .....	4644
Presidente .....	4562, 4563		
Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) ....	4562		
<b>Preavviso di votazioni elettroniche:</b>			
Presidente .....	4561		
<b>Progetto di legge di ratifica</b> (Seguito della discussione e approvazione):			
S. 667-1027. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1° dicembre 1994 ( <i>approvato in un testo unificato dal Senato</i> ) ( <i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> ) (2098) .....	4573		
Presidente .....	4573, 4574		
Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	4573		

**La seduta comincia alle 15,10.**

MARIA BURANI PROCACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Bordon, Burlando, Calzolaio, Dini, Giannattasio, Marongiu, Mattioli, Pennacchi, Prodi, Romano Carratelli, Sinisi e Spini sono in missione a decorrere dalla odierna seduta pomeridiana.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattordici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

**Preavviso di votazioni elettroniche  
(ore 15,15).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Sull'ordine dei lavori.**

ALESSANDRA MUSSOLINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, desidero denunciare un fatto, a mio avviso molto grave, che si verifica da un po' di tempo a questa parte. È la seconda volta che in un arco di tempo molto breve (dal mese di settembre e siamo quasi alla fine di ottobre) le proposte di legge di alleanza nazionale su temi specifici, quali la violenza sessuale sui minori e i sociologi, non vengono assegnate alle Commissioni di merito e i *dossier* preparati dagli uffici fanno riferimento solo alle proposte di legge della maggioranza. Come sapete bene, tali *dossier* vengono distribuiti alle associazioni, alle categorie e ai sindacati interessati, per cui nessuno — né queste categorie, né le Commissioni di merito né la stessa Assemblea — è a conoscenza del fatto che sui vari argomenti vi sono anche altre proposte di legge, oltre quelle della maggioranza. Addirittura questa mattina è accaduto che un Comitato ristretto si sia riunito senza neppure sapere dell'esistenza delle proposte di alleanza nazionale.

Come dicevo all'inizio del mio intervento, si tratta di un fatto gravissimo che lede l'iniziativa dei deputati. Ho chiesto spiegazioni al servizio assemblea e mi è stato risposto che l'ufficio è « ingolfato ». Guarda caso, però, vengono tenute in considerazione le proposte di legge della maggioranza e non quelle dell'opposizione, in questo caso di alleanza nazionale. Si tratta di un fatto grave che va denunciato con forza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini, la Presidenza non può, a seguito della sua

denuncia, far altro che procedere ad una verifica e una ricognizione; solo dopo di esse, onorevole Mussolini, potrà esserle data una risposta adeguata. Non entro nel merito della questione e mi limito a prenderne atto in questa sede.

**Per un richiamo al regolamento  
(ore 15,17).**

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Desidero fare un richiamo al regolamento, ai sensi dell'articolo 41 in relazione all'articolo 115 del regolamento medesimo.

Il ministro delle finanze Visco ha definito (cito tra virgolette) « ridicola e fuori luogo » l'iniziativa che sta per assumere il presidente di alleanza nazionale, Fini, e lo stesso gruppo parlamentare di alleanza nazionale per una mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro medesimo.

Signor Presidente, proprio questa sera nella Giunta per il regolamento, come ella sa, discuteremo varie questioni relative anche ai rapporti tra deputati e ministri e anche - mi sia consentito - tra ministri e deputati. Vi sono stati in quest'aula e nelle Commissioni parlamentari innumerevoli episodi nei quali ministri e sottosegretari hanno quanto meno palesemente dimostrato di non conoscere quelle che gli inglesi chiamano *good manners*, cioè buone maniere. Il ministro Visco con questa sua dichiarazione non fa altro che mettere altra carne al fuoco, perché la sua dichiarazione, che mi auguro estemporanea, è quanto di più grave si possa immaginare.

Signor Presidente, l'iniziativa che sta per assumere il presidente Fini e tutto il gruppo di alleanza nazionale (presumo in questo ramo del Parlamento) non è ridicola, per il semplice fatto che l'onorevole Fini si avvarrà del comma 3 dell'articolo 115 del regolamento, che così recita: « La stessa disciplina » - delle mozioni di sfiducia - « si applica alle mozioni con le quali si richiedono le dimissioni di un ministro ».

Penso che il ministro Visco, che non conosce le buone maniere, con quelle parole non insulti soltanto gratuitamente un membro della Camera dei deputati, ma la stessa Assemblea perché egli, implicitamente, contesta le regole che ci siamo liberamente dati.

Tra l'altro, la dichiarazione del ministro Visco rappresenta anche un solenne infortunio, perché il comma 3 dell'articolo 115 del regolamento della Camera - come ella ben sa, signor Presidente - è stato introdotto nella seduta del 7 maggio 1986; tuttavia, già nell'ottobre 1984 - se non ricordo male -, l'allora Presidente del Senato, Francesco Cossiga, ammise una mozione di sfiducia individuale. E fu proprio sulla base di questa dichiarazione di ammissibilità - cioè avvalendosi della prassi del Senato - che il collega Mancuso fu « cacciato » in malo modo dal Governo. Alla luce di tali considerazioni, le dichiarazioni del ministro Visco non solo sono inammissibili per quanto riguarda il ridicolo, ma sono assolutamente fuori luogo, perché l'ambito nel quale eventualmente verrà discussa la mozione di sfiducia è quello dell'aula di Montecitorio! Non si tratta quindi di una iniziativa fuori luogo, ma in luogo!

Signor Presidente, debbo inoltre stigmatizzare il fatto che il ministro Visco è - come il sottoscritto - un professore universitario; e quindi dovrebbe essere responsabile, da parte sua, usare le parole in maniera misurata.

Allora, signor Presidente, è proprio vero che, domineddio nella sua bontà volle creare una persona a sua immagine e somiglianza e ... creò il professore universitario; poi, evidentemente per eccesso di bontà, si pentì, e volle creare il « collega ». Questa dichiarazione del ministro Visco, signor Presidente, mi rende palese che egli non è tanto professore universitario, ma « il collega »!

Invito quindi i membri del Governo, ministri e sottosegretari, a tenere un atteggiamento responsabile, uno stile parlamentare e a non dare la stura a quella barbarie lessicale dalla quale siamo inondati!

Signor Presidente, mi auguro che nella sua responsabilità il ministro Visco voglia porgere le sue scuse personali non solo all'onorevole Gianfranco Fini, ma all'intera Assemblea, per aver utilizzato un linguaggio assolutamente antiparlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, è evidente che la Presidenza può disciplinare soltanto quello che avviene all'interno dell'aula e non ciò che si verifica al di fuori di essa (e dunque le parole pronunciate): non può quindi entrare nel merito delle affermazioni da lei citate.

L'onorevole Armaroli sa, peraltro, che è in discussione presso la Giunta per il regolamento — della quale egli fa parte — la questione della mozione di sfiducia presentata sia nei confronti del singolo ministro sia dell'intero Governo. In tale contesto, quindi, vi è abbondante materia per disciplinare l'intera questione (*Commenti del deputato Armaroli*). Ne prendo atto e spero che i rapporti tra il Governo ed il Parlamento, nella sua unità e nella sua interezza ed al di là delle singole « porzioni territoriali » di partito, rimangano sempre nel limite della massima correttezza e sobrietà. Questo è un richiamo che rivolgo a tutti: quindi, sia ai parlamentari sia al Governo.

**Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge Pittella ed altri n. 1764, Tosolini e Negri n. 2269, Mazzocchi ed altri n. 2445, Alemanno ed altri n. 2448 e Foti ed altri n. 2483 (ore 15,22).**

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

PITTELLA ed altri: « Disposizioni per la nomina di disoccupati a componenti di seggi elettorali » (1764).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, pos-

sono parlare un oratore contro ed uno a favore.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sulla proposta di legge Pittella ed altri n. 1764. Ci esprimeremo in tal senso anche perché crediamo che tale provvedimento possa effettivamente rappresentare uno spunto di partenza per una riforma di alcune procedure relative al processo elettorale, che spesso portano alla nomina, come componenti e presidenti di seggio, delle stesse persone che negli anni non cambiano mai. Tra l'altro riteniamo che ciò possa costituire un'opportunità per i disoccupati, ed in particolare per gli studenti universitari che possono in tal modo contribuire anche alla crescita del paese.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, passiamo alla votazione della dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1764.

FEDELE PAMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Pampo, le chiedo scusa, ma siamo in sede di votazione: le darò la parola subito dopo.

FEDELE PAMPO. Dopo non serve, Presidente !

PRESIDENTE. Pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1764.

(È approvata).

Ha facoltà di parlare, onorevole Pampo.

FEDELE PAMPO. Ora non serve più la parola, Presidente. Volevo infatti far rilevare che sull'argomento, sia nella XII legislatura che nell'attuale, ho presentato

un'organica proposta di legge. Non vedo per quale ragione le proposte di legge presentate da altri colleghi debbano essere sottoposte alla pronuncia dell'Assemblea circa la dichiarazione di urgenza, mentre lo stesso non avvenga per quelle presentate dal sottoscritto.

Volevo soltanto sollecitare la Presidenza ad accorpate tutte le proposte di legge « in giacenza » sull'argomento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pampo, in qualità di presentatore della proposta di legge può anche fare la dichiarazione che ha testé svolto; tuttavia, l'articolo 69 del regolamento, al comma 1, stabilisce quanto segue: « All'atto della presentazione di un progetto di legge, o anche successivamente, il Governo, un presidente di gruppo o dieci deputati possono chiedere alla Camera che ne sia dichiarata l'urgenza ». La dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge in questione, che era stata richiesta dal prescritto numero di deputati, ai sensi del regolamento, è perciò stata regolarmente discussa e quindi votata.

Le dico tutto ciò, onorevole Pampo, perché è lungi da me l'intento di limitare la sua possibilità di interloquire e portare avanti la sua proposta nelle sedi opportune, in Commissione e in Assemblea.

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

**TOSOLINI e NEGRI:** « Norme per la limitazione dell'inquinamento acustico aeroportuale » (2269).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

**ENRICO CAVALIERE.** Chiedo di parlare contro.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cavaliere, mi risultava che lei volesse parlare a favore, ma se vuole parlare contro lo faccia pure.

**ENRICO CAVALIERE.** Presidente, chiedo di parlare contro.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ENRICO CAVALIERE.** Intervengo semplicemente per ricordare che questo ramo del Parlamento, congiuntamente al Senato, ha già licenziato un provvedimento relativamente alla materia oggetto della proposta di legge in questione. Ritengo fosse un buon testo legislativo, sul quale il Parlamento aveva lavorato a lungo, e che prevedeva, appunto, che il Governo emanasse decreti-legge in risposta al problema reale, che ben conosciamo, dell'inquinamento acustico nelle aree prospicienti le stazioni aeroportuali.

Ritengo pertanto sia questa la strada migliore e più rapida da seguire. Da parte del nostro gruppo vi sarà la disponibilità a consentire l'approvazione dei decreti-legge attuativi della legge sull'inquinamento acustico.

**RENZO TOSOLINI.** Chiedo di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RENZO TOSOLINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Italia il diritto aeronautico è disciplinato da un apposito codice della navigazione, promulgato con regio decreto il 30 marzo 1942 ed entrato in vigore il 21 aprile dello stesso anno. Da allora, onorevole Cavaliere - e parliamo del 1942 - per la sicurezza degli aeroporti, ma soprattutto per limitare l'inquinamento acustico, cui sono sottoposte le aree circostanti, se si eccettua il decreto-legge 28 marzo 1995, che recepisce la direttiva CEE 92/14, nulla o ben poco al riguardo è stato fatto.

Nell'attesa, come ha detto il collega Cavaliere, che vengano emanati i decreti attuativi per il controllo dei livellamenti di inquinamento acustico e per il loro contenimento, come prevede l'articolo 3, comma 1, lettera m) della legge-quadro n. 447, alla quale lei si riferisce, è assolutamente necessario intervenire con urgenza a livello nazionale con provvedi-

menti che purtroppo la legge-quadro non prevede, quali il vincolo operativo notturno negli aeroscali ed indennizzi ai residenti locali, come del resto già da decenni avviene negli altri paesi europei.

Signor Presidente — e mi rivolgo anche all'onorevole Cavaliere — le cito alcuni esempi alquanto significativi. In Germania, sin dal 30 marzo 1971, è in vigore la cosiddetta *Gesetz gegen Fluglarm* ovvero la legge concernente la protezione dal rumore aereo, che prevede rimborsi per l'isolamento acustico degli immobili. In Francia, già un decreto del 1984, per l'esattezza n. 8429, sostituito in seguito dalla legge n. 92.1444, prevede che la tassa di riduzione del rumore vada totalmente sotto forma di sovvenzioni e di indennizzi agli abitanti locali danneggiati dall'inquinamento acustico. In Inghilterra, dove tra l'altro sin dal 1966 sono installati impianti di monitoraggio per il controllo del rumore, in base al *compensation land act* del 1973, l'autorità è tenuta a compensare i proprietari di immobili situati nelle vicinanze degli aeroporti per l'eventuale pregiudizio da essi subito. Recita proprio così una legge del 1973, e noi siamo nel 1996!

La procedura d'urgenza richiesta per la discussione di tale provvedimento non vuole dunque essere altro che un minimo correttivo da apportare al nostro lungo colpevole silenzio (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge n. 2269.

(È approvata).

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione d'urgenza per la seguente proposta di legge:

MAZZOCCHI ed altri: « Modifica all'articolo 3 della legge 5 agosto 1981, n. 441, in materia di vendita a peso netto delle merci » (2445).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, pos-

sono parlare un oratore contro e uno a favore.

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in queste settimane alleanza nazionale ha chiesto più volte la procedura d'urgenza prevista dall'articolo 69 del regolamento della Camera per alcune proposte di legge relative alle categorie degli artigiani e dei commercianti. Questo, cari colleghi, è avvenuto, non per un eccesso di protagonismo o per rivendicare una primogenitura su alcune tematiche che — lo sappiamo — sono affrontate da tutte le forze politiche. Lo abbiamo fatto perché, come giustamente poc'anzi ricordava il collega Pampo, talvolta alcune proposte di legge giacciono nelle varie Commissioni.

La proposta di legge da noi presentata e concernente la modifica all'articolo 3 della legge n. 441 del 5 agosto 1981 in materia di vendita a peso netto delle merci potrebbe sembrare un provvedimento, per così dire, un po' superficiale. Invece, se si esamina bene la legge n. 441, che impone appunto di vendere a peso netto le merci, ci si accorge del fatto che purtroppo tale disciplina non garantisce adeguatamente i dettaglianti di prodotti ortofrutticoli. Talvolta ciò accade per il peso degli imballaggi, che non corrisponde al peso reale, magari perché alterato da una casuale esposizione delle cassette di legno ad intemperie ovvero ad altre cause ambientali.

Ecco perché l'Italia non può competere a livello comunitario in queste condizioni e perché, come risulta da altri dati recenti, le esportazioni dei nostri prodotti ortofrutticoli hanno registrato e registrano costanti e sensibili cali.

Credo che questo progetto di legge, con il quale si propone che sugli imballaggi utilizzati per i prodotti venduti a peso netto deve essere riportato esternamente il peso del contenuto, anche a mezzo di eti-

chettatura, in aggiunta alle indicazioni previste dalle norme in vigore, consenta di adeguarsi alla normativa europea. Invito perciò ad esprimere un voto favorevole sulla richiesta di dichiarazione di urgenza, tenendo presente che altre proposte di legge sono già all'esame della X Commissione e che quindi potremo giungere, dopo averle confrontate, all'approvazione di una legge nell'interesse delle categorie, ma soprattutto dei consumatori.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2445.

*(È approvata).*

Comunico che il presidente del gruppo di alleanza nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

**ALEMANNO** ed altri: « Norme per il rinvio dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili urbani ad uso di abitazione » (2448).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

**ALFREDO ZAGATTI.** Chiedo di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALFREDO ZAGATTI.** Signor Presidente, intervengo per esprimere il nostro avviso favorevole alla dichiarazione di urgenza per questa proposta di legge e per portare all'attenzione dell'Assemblea un fatto che ritengo rilevante. Sembra che questa mattina, in Commissione ambiente e lavori pubblici, sia stato trovato un punto di convergenza, che mi auguro sarà formalizzato nella giornata di domani, sulla spinosa questione degli sfratti, nel senso di stabilire una proroga di sei mesi per il regime graduato dei rilasci di immobili, così come conosciuto in passato. Nel frattempo la Commissione discuterà una

proposta più ampia di riforma sia del meccanismo dei rilasci sia di quello delle locazioni.

Credo che si tratti di un fatto importante e mi auguro che tutti i gruppi parlamentari vorranno concorrere, così come hanno fatto questa mattina, alla definitiva approvazione della proposta di proroga, perché in tal modo potrà essere superata una situazione di emergenza e si potrà procedere in quell'intento riformatore del mercato delle locazioni che ci deve animare.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2448.

*(È approvata).*

Comunico che il presidente del gruppo di alleanza nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

**FOTI** ed altri: « Norme in materia di rilascio di immobili urbani ad uso abitativo » (2483).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

**FRANCESCO FORMENTI.** Chiedo di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO FORMENTI.** Signor Presidente, come già annunciato in Commissione, siamo favorevoli alla dichiarazione di urgenza per questa proposta di legge, che faceva parte di un pacchetto di proposte avanzate anche dal movimento della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Pertanto, annunciamo il voto favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sulla dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge n. 2483.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2483.

*(È approvata).*

Avverto che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza di progetti di legge testé deliberate, il tempo a disposizione delle competenti Commissioni per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento, per le proposte già assegnate con termini ordinari, al tempo ad oggi residuo.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 827 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Lega degli Stati arabi, fatto a Roma il 9 agosto 1995, con scambio di note interpretative, effettuato il 21 dicembre 1995 ed il 10 gennaio 1996 (approvato dal Senato) (2301) (ore 15,40).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Lega degli Stati arabi, fatto a Roma il 9 agosto 1995, con scambio di note interpretative, effettuato il 21 dicembre 1995 ed il 10 gennaio 1996.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di giovedì 17 ottobre 1996 si è svolta la discussione sulle linee generali ed è mancato il numero legale nella votazione dell'articolo 1.

Dobbiamo pertanto procedere ad una nuova votazione del medesimo articolo *(vedi l'allegato A)*.

Pongo in votazione l'articolo 1.

*(È approvata).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

DOMENICO COMINO. Chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Comino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli colleghi, ci sono alcune schede doppie!

Forse è il caso di spiegare la situazione per evitare imbarazzo e caos: numerosi parlamentari hanno chiesto agli uffici di cambiare posto. Ecco il motivo per il quale si registrano questi piccoli inconvenienti!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	449
Votanti .....	445
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì ...	445

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 del disegno di legge nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Onorevole Comino, chiede la votazione nominale anche su questo articolo?

DOMENICO COMINO. Sì, Presidente, per tutte le votazioni!

PRESIDENTE. È bene saperlo, onorevole Comino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	453
Votanti .....	451
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	226
Hanno votato sì ...	449
Hanno votato no ..	2

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2301, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 827.- « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Lega degli Stati arabi, fatto a Roma il 9 agosto 1995, con scambio di note interpretative, effettuato il 21 dicembre 1995 ed il 10 gennaio 1996 » (approvato dal Senato) (2301):

Presenti .....	471
Votanti .....	468
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	235
Hanno votato sì ...	468

(La Camera approva).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, con allegato, protocollo, dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 14 giugno 1994, ed uno scambio di lettere effettuato a Lisbona il 17 dicembre 1994 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (1699).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le

Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, con allegato, protocollo, dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 14 giugno 1994, ed uno scambio di lettere effettuato a Lisbona il 17 dicembre 1994.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento, con la seguente osservazione:

Gli oneri relativi alle annualità successive al 1996, una volta approvata la finanziaria e il bilancio per il 1997, si intendranno coperti sugli accantonamenti di fondo speciale del Ministero degli affari esteri del nuovo bilancio triennale 1997-1999.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	463
Votanti .....	456
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	229
Hanno votato sì ...	455
Hanno votato no ..	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1996

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	433
Votanti .....	427
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì ...	427

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	472
Votanti .....	465
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	233
Hanno votato sì ...	463
Hanno votato no ..	2

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	462
Votanti .....	461
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	231
Hanno votato sì ...	458
Hanno votato no .....	3

(La Camera approva).

È stato presentato l'ordine del giorno Leccese ed altri n. 9/1699/1 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo lo accoglie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione del Governo i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

VITO LECCESE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1699, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, con allegato, protocollo, dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 14 giugno 1994, ed uno scambio di lettere effettuato a Lisbona il 17 dicembre 1994 » (1699):

Presenti .....	488
Votanti .....	484
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	243
Hanno votato sì ...	482
Hanno votato no ..	2

(La Camera approva).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica tunisina, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati e atto finale, fatto a Bruxelles il 17 luglio 1995 (1710).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica tunisina, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati e atto finale, fatto a Bruxelles il 17 luglio 1995.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento, con la seguente osservazione:

Gli oneri relativi alle annualità successive al 1996, una volta approvata la finanziaria e il bilancio per il 1997, si intendranno coperti sugli accantonamenti di fondo speciale del Ministero degli affari esteri del nuovo bilancio triennale 1997-1999.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	482
Votanti .....	476
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	239

Hanno votato sì ... 476

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	477
Votanti .....	473
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	237

Hanno votato sì ... 471

Hanno votato no ... 2

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	467
Votanti .....	463
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	232

Hanno votato sì ... 462

Hanno votato no .. 1

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	469
Votanti .....	465
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	233

Hanno votato sì ... 464

Hanno votato no .. 1

(*La Camera approva*).

È stato presentato l'ordine del giorno Pozza Tasca n. 9/1710/1 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo all'onorevole Pozza Tasca di ritirare il suo ordine del giorno. Non che il Governo non ne condivida lo spirito; anzi, nella seduta di ieri in sede di discussione generale sono intervenuto per sottolineare in modo esplicito il costante impegno del Governo italiano nel seguire la vicenda richiamata alla nostra attenzione dall'onorevole Pozza Tasca, relativa ad una concittadina sparita da tempo, della quale non si hanno notizie. Rimaniamo continuamente in contatto con il Governo della Tunisia e stiamo agendo con tutti i mezzi, attraverso tutti i canali, per favorire il ritrovamento della nostra connazionale. Proprio perché stiamo predisponendo tutto quanto è necessario, non vorremmo che un pronunciamento in proposito provocasse la suscettibilità delle autorità tunisine, tale da rendere più difficile la nostra opera. Il Governo concorda pertanto sulla sostanza dell'ordine del giorno (ne è dimostrazione il fatto che stiamo agendo) ma invita l'onorevole Pozza Tasca a non chiedere di porlo in votazione per agevolare l'opera che stiamo compiendo.

PRESIDENTE. Onorevole Pozza Tasca?

ELISA POZZA TASCA. Chiedo invece di porre in votazione il mio ordine del giorno, che affronta il tema dei diritti umani e non vorrei fosse interpretato come una mia attenzione personale sulla vicenda. Faccio presente al Governo che è questo il secondo caso irrisolto nell'arco di un anno: il mio ordine del giorno fa quindi riferimento ad entrambe le vicende.

Vorrei che i colleghi non interpretassero questa mia tensione come quella di una parlamentare di Bassano verso una ragazza proveniente dalla stessa città che è scomparsa; sono infatti in gioco valori e principi concernenti la salvaguardia dei

diritti umani. Ribadisco pertanto la richiesta di porre in votazione il mio ordine del giorno (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Annuncio il voto favorevole di tutto il gruppo di alleanza nazionale sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Pozza Tasca.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Anche il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore dell'ordine del giorno Pozza Tasca n. 9/1710/1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Annuncio il voto favorevole anche del gruppo di forza Italia su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fabris. Ne ha facoltà.

MAURO FABRIS. A nome del gruppo del CCD-CDU dichiaro il voto favorevole sull'ordine del giorno Pozza Tasca.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lecce. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Come relatore facente funzioni, nella seduta di ieri ho fatto riferimento all'ordine del giorno della collega Pozza Tasca. Il Governo, sempre nella seduta di ieri, ha dichiarato di accoglierlo e di non avere obiezioni da sollevare sul merito di tale ordine del giorno. Mi sembra strano che oggi il Governo inviti l'onorevole Pozza Tasca a ritirare il suo ordine del giorno. Spero che il sottosegretario ritorni su tale posizione perché ritengo che,

se il Governo accoglierà l'ordine del giorno, potremo evitare di parlo in votazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole sottosegretario, in considerazione della rilevanza della questione e delle indicazioni espresse dai gruppi, chiedo al rappresentante del Governo se intenda aggiungere qualcosa.

**PIERO FASSINO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo, naturalmente, lo accoglie. Il mio invito all'onorevole Pozza Tasca era utile all'azione del Governo, ma poiché la sostanza dell'ordine del giorno è assolutamente condivisa, il Governo lo accoglie.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

**RAMON MANTOVANI.** Voterò a favore dell'ordine del giorno Pozza Tasca n. 9/1710/1 perché contiene il principio della reciprocità in ordine alla questione delle persone scomparse, giacché esistono cittadini del Magreb, scomparsi nel nostro paese, dei quali non si è trovata più traccia.

**PRESIDENTE.** Per favore, onorevole Pozza Tasca, presti attenzione alla Presidenza e non ai colleghi. Poiché il Governo accoglie il suo ordine del giorno, insiste per la votazione?

**ELISA POZZA TASCA.** Il Governo l'aveva accolto ieri, mentre oggi l'ha accolto nello spirito: insisto pertanto per la votazione del mio ordine del giorno (*Applausi di deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pozza Tasca n. 9/1710/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	463
Votanti .....	454
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	228
Hanno votato sì ...	442
Hanno votato no ..	12

(La Camera approva).

Passiamo alle dichiarazioni di voto finale sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

**FABIO CALZAVARA.** Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è favorevole a questo disegno di legge di ratifica per lo spirito che l'ha animato, ma auspica nel contempo che questo avvicinamento all'Europa permetta alla Tunisia di chiarire i veri motivi dell'amorosa cura e protezione verso un noto personaggio politico, accusato nei tribunali italiani di essere un brigante matricolato e quindi pluricondannato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Nessuno altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1710, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica tunisina, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati e atto finale, fatto a Bruxelles il 17 luglio 1995 »:

Presenti .....	495
Votanti .....	488
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	245

Hanno votato sì ... 481  
Hanno votato no .. 7

(La Camera approva).

**Seguito della discussione del progetto di legge: S. 667-1027 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1° dicembre 1994 (approvato in un testo unificato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2098).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 1° dicembre 1994.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	477
Votanti .....	476
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	239

Hanno votato sì ... 474

Hanno votato no .. 2

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	474
Votanti .....	473
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	237

Hanno votato sì ... 472

Hanno votato no .. 1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	485
Votanti .....	481
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	241

Hanno votato sì ... 481

(La Camera approva).

Passiamo alle dichiarazioni di voto finale sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. La lega nord per l'indipendenza della Padania chiede il voto favorevole dell'aula su questo provvedimento in vista degli sviluppi commerciali che scaturiranno dall'accordo in oggetto e per l'accelerazione che ciò potrà dare alla libera iniziativa privata, consentendo quindi il riavvicinamento normativo della

Lituania ai paesi europei. Colgo l'occasione per ricordare gli antichi legami storico-commerciali della Lituania con il Veneto e i paralleli storico, culturali e politici di quest'ultimo secolo tra la Lituania ed i popoli della Padania.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Passiamo alla votazione finale del provvedimento.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 2098, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 667-1027.- « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 1° dicembre 1994 » *(approvato in un testo unificato dal Senato (2098))*:

Presenti .....	488
Votanti .....	485
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	243
Hanno votato sì ...	484
Hanno votato no ..	1

*(La Camera approva).*

**Seguito della discussione del progetto di legge: S. 675-1104 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Sultanato di Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993 (approvato in un testo unificato dal Senato) (2100) (ore 16).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Sulta-

nato di Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, prima di porlo in votazione chiedo all'onorevole Comino se insista nella richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, insisto nella mia richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico semplicemente perché il passaggio della politica internazionale che si configura e si compendia nel momento in cui vengono ratificati i trattati internazionali è un segno nobilissimo dell'apertura di questo paese verso vecchie e nuove repubbliche, con questi trattati e accordi di partenariato e di compartecipazione economica. Ma il maggior risalto a questa votazione viene dato nel momento nobile in cui noi ci conformiamo alla Costituzione vigente, che all'articolo 10 sancisce: « L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute ».

Abbiamo qualche riserva sulla conformazione dell'ordinamento giuridico italiano al principio, ad esempio, di autodeterminazione dei popoli, visto che vige ancora un articolo del codice penale di natura fascista che prevede l'ergastolo per chi attentati all'unità nazionale *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*. Ma questo potrebbe essere un aspetto del tutto marginale.

Visto che la Padania, per ammissione della fondazione Agnelli, è regione euro-

pea, una regione trainante in Europa, che invoca una sua indipendenza nonché una sua autonomia, dimostriamo come legittimi rappresentanti dei popoli padani la nostra vocazione internazionale e non solo europeista nel dare solennità alla ratifica di questi trattati.

Per tali ragioni manteniamo la nostra richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Garra?

GIACOMO GARRA. Io credo che una rilettura, se avvenuta, frettolosa e distratta o una lettura del pregevole testo curato dalla fondazione Agnelli ...

PRESIDENTE. Onorevole Garra, io ho chiesto una cosa all'onorevole Comino, egli mi ha parlato di un'altra cosa, lei fa riferimento ad un terzo tema. Torniamo agli articoli del progetto di legge, perché questa mi sembra la cosa più congrua ai fini dei nostri lavori!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	454
Votanti .....	444
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	223

Hanno votato sì ... 443

Hanno votato no .. 1

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	459
Votanti .....	451
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	226

Hanno votato sì ... 451

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	467
Votanti .....	463
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	232

Hanno votato sì ... 462

Hanno votato no ..... 1

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge di ratifica n. 2100, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 675-1104 - « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Sultanato di Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993 » *(approvato in un testo unificato dal Senato)* (2100):

Presenti .....	476
Votanti .....	472
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	237

Hanno votato sì ... 470  
Hanno votato no ..... 2

(La Camera approva).

**Seguito della discussione del progetto di legge: S. 672-893 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992 (approvato in un testo unificato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2101). (Ore 16,05)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge, già approvato in un testo unificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti ..... 479  
Votanti ..... 476  
Astenuiti ..... 3  
Maggioranza ..... 239

Hanno votato sì ... 472  
Hanno votato no ..... 4

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti ..... 454  
Votanti ..... 450  
Astenuiti ..... 4  
Maggioranza ..... 226

Hanno votato sì ... 444  
Hanno votato no ..... 6

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti ..... 473  
Votanti ..... 463  
Astenuiti ..... 10  
Maggioranza ..... 232

Hanno votato sì ... 462  
Hanno votato no ..... 1

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Siamo favorevoli a questa ratifica, ma dobbiamo rimarcare l'assenza di chiari provvedimenti a favore delle culture regionali, auspicati peraltro dal Consiglio d'Europa e che speriamo vengano considerati all'interno di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge di ratifica n. 2101, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S.672-893 - «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992 (approvato in un testo unificato dal Senato) (2101):

Presenti .....	468
Votanti .....	459
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	230
Hanno votato sì ...	457
Hanno votato no .....	2

*(La Camera approva).*

**Seguito della discussione del progetto di legge: S. 666-1012 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995 (approvato in un testo unificato dal Senato) (2102) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (ore 16,08).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge, già approvato dal Senato in un testo unificato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge di ratifica, nel testo della

Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	464
Votanti .....	461
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	231
Hanno votato sì ...	460
Hanno votato no .....	1

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	464
Votanti .....	458
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	230
Hanno votato sì ...	456
Hanno votato no .....	2

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	454
Votanti .....	446
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	224

Hanno votato sì ... 444

Hanno votato no ..... 2

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. È necessario fare una sottolineatura in ordine a questa ratifica. È emerso un evidente miglioramento della situazione della Repubblica federativa del Brasile proprio a seguito del cambiamento della struttura verticistica centralista. Con la nuova struttura federale ci si è indirizzati ad una maggiore distribuzione del potere e quindi anche del reddito, a beneficio di tutta la popolazione. Purtroppo si sta registrando un ritardo e su questo siamo contrari.

Voteremo a favore del progetto di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge di ratifica n. 2102 di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 666-1012 - « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995 » (approvato in un testo unificato dal Senato) (2102):

Presenti .....	474
Votanti .....	468
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	235

Hanno votato sì ... 467

Hanno votato no .. 1

(La Camera approva).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Estonia, dall'altra, con atto finale, cinque protocolli e allegati, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (1700).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Estonia, dall'altra, con atto finale, cinque protocolli e allegati, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge di ratifica, con la seguente osservazione:

Gli oneri relativi alle annualità successive al 1996, una volta approvata la finanziaria e il bilancio per il 1997, si intendranno coperti sugli accantonamenti di fondo speciale del Ministero degli affari esteri del nuovo bilancio triennale 1997-1999.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	451
Votanti .....	449
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	225
Hanno votato sì ...	447
Hanno votato no ..	2

(La Camera approva).

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FABIO CALZAVARA. Solo per segnalare che non sono riuscito a votare l'articolo 1, sul quale intendevo esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene, ne prendiamo atto.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	479
Votanti .....	476
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	239
Hanno votato sì ...	476

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	442
Votanti .....	441
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	221
Hanno votato sì ...	439
Hanno votato no ..	2

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	438
Votanti .....	435
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	218
Hanno votato sì ...	435

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1700, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Estonia, dall'altra, con atto finale, cinque protocolli e allegati, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995 » (1700):

Presenti .....	465
Votanti .....	464
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	233

Hanno votato sì ... 463  
 Hanno votato no .. 1  
 (La Camera approva).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lettonia, dall'altra, con cinque protocolli, diciotto allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (1726).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lettonia, dall'altra, con cinque protocolli, diciotto allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge di ratifica, con la seguente osservazione:

Gli oneri relativi alle annualità successive al 1996, una volta approvata la finanziaria e il bilancio per il 1997, si intendranno coperti sugli accantonamenti di fondo speciale del Ministero degli affari esteri del nuovo bilancio triennale 1997-1999.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 467  
 Maggioranza ..... 234  
 Hanno votato sì ... 465  
 Hanno votato no ..... 2

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti ..... 431  
 Votanti ..... 430  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 216  
 Hanno votato sì ... 430

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti ..... 459  
 Votanti ..... 457  
 Astenuti ..... 2  
 Maggioranza ..... 229  
 Hanno votato sì ... 455  
 Hanno votato no ..... 2

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	464
Votanti .....	462
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	232

Hanno votato sì ... 462

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1726, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lettonia, dall'altra, con cinque protocolli, diciotto allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995 » (1726):

Presenti .....	483
Votanti .....	480
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	241

Hanno votato sì ... 479

Hanno votato no .. 1

*(La Camera approva).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum di intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sul reciproco riconoscimento dei diplomi e dei titoli accademici italiani e sloveni, fatto a Roma il 10 luglio 1995 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (1801).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum di intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sul reciproco riconoscimento dei diplomi e dei titoli accademici italiani e sloveni, fatto a Roma il 10 luglio 1995.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	478
Votanti .....	477
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	239

Hanno votato sì ... 475

Hanno votato no ..... 2

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	480
Votanti .....	477
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	239

Hanno votato sì ... 473

Hanno votato no ..... 4

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	481
Votanti .....	478
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	240
Hanno votato sì ...	475
Hanno votato no .....	3

(*La Camera approva*).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Ci troviamo ad approvare l'una dopo l'altra tre ratifiche che riguardano accordi con la Slovenia (il primo sui titoli accademici, successivamente uno sulla regolamentazione del trasporto merci su strada ed un altro sulle linee aeree) sui quali il gruppo di forza Italia voterà a favore. Infatti guardiamo con simpatia e approvazione l'intensificarsi dei rapporti con la Slovenia, tuttavia vorremmo ricordare al Governo l'impegno a garantire, durante l'ulteriore corso delle trattative con questo paese, le minoranze italiane ivi presenti e soprattutto ad utilizzare questi rapporti bilaterali per favorire un futuro sviluppo alla città di Trieste altrimenti condannata a morire, assediata da altre città che possono farle concorrenza, come peraltro già accade da tempo. Invitiamo il Governo a proseguire su questa strada, tenendo presente, come dicevo, i diritti delle minoranze italiane e della città di Trieste (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore di questa ratifica e delle altre riguardanti rapporti con la Slovenia. Colgo l'occasione per ricordare la nostra plurisecolare apertura, dal punto di vista commerciale e culturale, verso gli sloveni. Faccio altresì presente che il 99 per cento della minoranza cosiddetta italiana in Slovenia è composta da veneti, o meglio istroveneti, il 90 per cento dei quali parla veneto, cioè la mia lingua.

Inoltre la Slovenia, considerata fino a qualche anno fa parte della Jugoslavia, si avvia in modo davvero encomiabile e ammirevole verso un pacifico sviluppo che non mette in pericolo la democrazia e da questo punto di vista rappresenta un utile esempio (*Commenti di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Anche il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore del disegno di legge di ratifica raccomandando al Governo di tutelare gli interessi degli italiani che si trovano in Slovenia, comprese le questioni inerenti il recupero dei beni. Nell'associarci a questa raccomandazione, ci auguriamo finalmente di vedere un risultato positivo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Rispondo volentieri alle sollecitazioni rivolte al Governo e colgo l'occasione per svolgere alcune considerazioni che mi sembra corrispondano alle questioni poste dai colleghi poc'anzi intervenuti.

In effetti le ratifiche degli accordi con la Slovenia, come le altre riguardanti i paesi dell'Europa centrale e sud orientale che oggi esaminiamo, vanno considerate non come fatti a sé stanti, ma come accordi che si collocano in una strategia, che il nostro paese sta perseguendo, di intensificazione della proiezione italiana in Europa centrale e sud orientale. Ricordo qui (cosa che spesso viene sottovalutata o sottovalutata) che in quell'area l'Italia è il secondo paese, dopo la Germania, per presenza e che verso la metà dei paesi dell'Europa centrale e sud orientale l'Italia è addirittura il primo *partner* commerciale.

Quell'area si configura, quindi, sempre di più come un'area strategica per la politica estera italiana.

È proprio per tale ragione, che in questi mesi il Governo ha intensificato l'iniziativa politica dell'Italia verso quell'area, attraverso i seguenti atti (li citerò sommariamente, volendo soltanto fornire per brevità il quadro delle iniziative): l'intensificazione delle relazioni bilaterali con tutti i paesi dell'area - di cui queste ratifiche rappresentano soltanto una parte - mi pare che sia sottolineata dalle numerose visite del ministro Dini in tutte le capitali della regione e dimostrata da un programma di missioni che anche nei prossimi mesi avremo in tutti gli Stati della regione; il rilancio dell'iniziativa centro-europea che avverrà tra poche settimane - all'inizio di novembre - nel vertice ministeriale che si svolgerà a Graz e che si fonderà sulla base di una piattaforma proposta dal Governo italiano; la presenza costante dell'Italia nel *crisis management* in Bosnia, che mi pare segni una presenza costante ed attiva della nostra diplomazia non soltanto per la presenza che garantiamo nella missione IFOR, ma anche per l'attiva azione che abbiamo nel Gruppo di contatto; il contributo che abbiamo dato in questi mesi per consentire che il passaggio elettorale municipale in Albania - che ha avuto luogo domenica scorsa - avvenisse secondo modalità regolari (il fatto che ciò sia avvenuto è per noi significativo e rappresenta un contributo della diplomazia italiana per la stabilizzazione di un

paese importante dei Balcani); il sostegno che stiamo dando all'allargamento dell'Unione europea e della NATO a paesi come la Slovenia - in particolare - e ad altri, rispetto ai quali riteniamo che debbano rappresentare il primo nucleo dei paesi che entrano nelle istituzioni euroatlantiche.

Entro tale contesto, si collocano sia queste ratifiche sia la tutela che il nostro paese persegue con assoluta determinazione delle minoranze italiane che vivono in questi paesi. A tale riguardo, vorrei annunciare all'Assemblea della Camera dei deputati che il prossimo 5 novembre verrà sottoscritto a Zagabria il nuovo accordo bilaterale tra Italia e Croazia, per la tutela delle minoranze.

Mi pare che il complesso di tali iniziative - come si vede - configuri una vera e propria *Ostpolitik* italiana, che va nella direzione auspicata dall'onorevole Rivolta. Anche per quanto riguarda le prospettive di Trieste, mi pare che questa politica sia la più favorevole ad una città a lungo considerata ingiustamente come un problema: è, in realtà, una grande risorsa del paese, che una politica di questo genere consente di valorizzare al massimo, aprendo a quella città nuove prospettive di espansione e di sviluppo non solo per la stessa città e per quell'area, ma per l'intero paese!

Sottolineo, tra l'altro, che negli accordi che stiamo definendo rientra anche il problema della realizzazione del corridoio « numero 5 », che collega Trieste a Lubiana e a Budapest. Proprio domani - con un'altra iniziativa che rientra in questa *Ostpolitik* italiana - formalizzeremo qui a Roma, nel corso di un incontro ministeriale, una cooperazione trilaterale tra Italia, Slovenia ed Ungheria, che ha come uno dei *dossier* principali quello della realizzazione dell'asse attrezzato « numero 5 » quello che, appunto, collegando Trieste, Lubiana e Budapest, prevede un corridoio ferroviario, un corridoio autostradale, un gasdotto, il cavo tecnologico. Nella sostanza, si tratta di un asse attrezzato di sviluppo di grande interesse per il nostro paese e per la proiezione italiana nell'Eu-

ropa centrale (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

**MARIO BRUNETTI.** Abbiamo già spiegato anche in Commissione le ragioni per le quali i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sono favorevoli alla ratifica in esame.

Ho chiesto, invece, la parola perché ho sentito il sottosegretario Fassino parlare della regolarità delle ultime elezioni svoltesi in Albania. Volevo soltanto chiedergli se in questa « regolarità » rientrano anche quelle trecento persone arrestate due giorni prima delle elezioni, tra le quali vi sono gran parte degli oppositori al regime? (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1801, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sul reciproco riconoscimento dei diplomi e dei titoli accademici italiani e sloveni, fatto a Roma il 10 luglio 1995 » (1801):

Presenti .....	468
Votanti .....	458
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	230
Hanno votato sì ...	448
Hanno votato no ..	10

(*La Camera approva*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Malaysia, fatto a Kuching il 17 febbraio 1990 (1802).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Malaysia, fatto a Kuching il 17 febbraio 1990 (1802).

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento, con la seguente osservazione:

Gli oneri relativi alle annualità successive al 1996, una volta approvata la finanziaria e il bilancio per il 1997, si intederanno coperti sugli accantonamenti di fondo speciale del Ministero degli affari esteri del nuovo bilancio triennale 1997-1999.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	464
Votanti .....	460
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	231
Hanno votato sì ...	454
Hanno votato no .....	6

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	467
Votanti .....	464
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	233

Hanno votato sì ... 460

Hanno votato no ..... 4

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	470
Votanti .....	468
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	235

Hanno votato sì ... 465

Hanno votato no ..... 3

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti ..... 447

Votanti ..... 444

Astenuti ..... 3

Maggioranza ..... 223

Hanno votato sì ... 444

(*La Camera approva*).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1802, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Malaysia, fatto a Kuching il 17 febbraio 1990 » (1802):

Presenti ..... 466

Votanti ..... 463

Astenuti ..... 3

Maggioranza ..... 232

Hanno votato sì ... 462

Hanno votato no .. 1

(*La Camera approva*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti per la creazione di servizi aerei fra i loro rispettivi territori ed al di fuori di essi, con allegato, fatto in Abu Dhabi il 3 aprile 1991 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (1900).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti per la creazione di servizi aerei fra i loro rispettivi territori ed al di fuori di essi, con allegato, fatto in Abu Dhabi il 3 aprile 1991.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	468
Votanti .....	465
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	233

Hanno votato sì ... 463

Hanno votato no ..... 2

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	438
Votanti .....	433
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	217

Hanno votato sì ... 432

Hanno votato no ..... 1

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	443
Votanti .....	440
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	221

Hanno votato sì ... 440

(*La Camera approva*).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1900, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti per la creazione di servizi aerei fra i loro rispettivi territori ed al di fuori di essi, con allegato, fatto in Abu Dhabi il 3 aprile 1991 » (1900).

Presenti .....	462
Votanti .....	459
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	230

Hanno votato sì ... 458

Hanno votato no .. 1

(*La Camera approva*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica araba di Siria ed il Governo della Repubblica italiana per i servizi aerei tra i loro rispettivi territori, con annesso, fatto a Damasco il 29 marzo 1989 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (1901).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo

tra il Governo della Repubblica araba di Siria ed il Governo della Repubblica italiana per i servizi aerei tra i loro rispettivi territori, con annesso, fatto a Damasco il 29 marzo 1989.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	454
Votanti .....	444
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	223

Hanno votato sì ... 439

Hanno votato no ..... 5

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	450
Votanti .....	438
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	220

Hanno votato sì ... 431

Hanno votato no .. 7

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	433
Votanti .....	425
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	213

Hanno votato sì ... 421

Hanno votato no .. 4

(*La Camera approva*).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1901, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica araba di Siria ed il Governo della Repubblica italiana per i servizi aerei tra i loro rispettivi territori, con annesso, fatto a Damasco il 29 marzo 1989 » (1901).

Presenti .....
 457 |

Votanti .....
 448 |

Astenuti .....
 9 |

Maggioranza .....
 225 |

Hanno votato sì ... 444

Hanno votato no .. 4

(*La Camera approva*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la**

**Repubblica slovena sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Lubiana, il 29 marzo 1993 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2024).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica slovena sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Lubiana, il 29 marzo 1993.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio), in data 16 ottobre 1996, ha espresso parere favorevole sul provvedimento, con la seguente osservazione:

Gli oneri relativi alle annualità successive al 1996, una volta approvata la finanziaria ed il bilancio per il 1997, si intendranno coperti sugli accantonamenti di fondo speciale del Ministero degli affari esteri del nuovo bilancio triennale 1997-1999.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	451
Votanti .....	447
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	224

Hanno votato sì ... 436

Hanno votato no .... 11

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	470
Votanti .....	466
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	234

Hanno votato sì ... 455

Hanno votato no .... 11

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	460
Votanti .....	455
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	228

Hanno votato sì ... 441

Hanno votato no .... 14

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	468
Votanti .....	463
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	232
Hanno votato sì ...	449
Hanno votato no ....	14

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2024, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica slovena sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Lubiana, il 29 marzo 1993 » (2024):

Presenti .....	471
Votanti .....	467
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	234
Hanno votato sì ...	451
Hanno votato no ....	16

(La Camera approva).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sui servizi aerei di linea, con allegata tabella delle rotte, fatto a Lubiana il 29 marzo 1993 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2025).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sui servizi aerei di linea, con allegata tabella delle rotte, fatto a Lubiana il 29 marzo 1993.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	456
Votanti .....	451
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	226
Hanno votato sì ...	444
Hanno votato no .....	7

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	460
Votanti .....	455
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	228
Hanno votato sì ...	451
Hanno votato no .....	4

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	451
Votanti .....	446
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	224

Hanno votato sì ... 445

Hanno votato no ..... 1

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2025, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sui servizi aerei di linea, con allegata tabella delle rotte, fatto a Lubiana il 29 marzo 1993 » (2025):

Presenti .....	458
Votanti .....	454
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	228

Hanno votato sì ... 454

*(La Camera approva).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa nel campo della protezione civile, in materia di previsione e di prevenzione dei rischi maggiori e di assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o tecnologiche, fatto a Mosca il 16 luglio 1993 (ar-**

**ticolo 79, comma 6, del regolamento) (2069).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa nel campo della protezione civile, in materia di previsione e di prevenzione dei rischi maggiori e di assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o tecnologiche, fatto a Mosca il 16 luglio 1993.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	454
Votanti .....	453
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	227

Hanno votato sì ... 452

Hanno votato no ..... 1

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	437
Votanti .....	433
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì ...	432
Hanno votato no .....	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	452
Votanti .....	448
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	225
Hanno votato sì ...	447
Hanno votato no ..	1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	447
Maggioranza .....	224
Hanno votato sì ...	446
Hanno votato no .....	1

(La Camera approva).

Passiamo alle dichiarazioni di voto finale sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, desidero ribadire ancora una volta, se necessario, che la Repubblica con la quale si ratifica l'accordo di cooperazione è una federazione e che soltanto la struttura di tipo federativo le permetterà di superare i guasti del precedente regime comunista-stalinista. Come controprova, teniamo presente che proprio gli Emirati arabi uniti, con il cui governo abbiamo poc'anzi approvato un accordo, da quando hanno assunto una struttura federale hanno il reddito *pro-capite* più alto del mondo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2069.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Federazione russa nel campo della protezione civile, in materia di previsione e di prevenzione dei rischi maggiori e di assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o tecnologiche, fatto a Mosca il 16 luglio 1993 » (2069):

Presenti .....	456
Votanti .....	454
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	228
Hanno votato sì ...	454

(La Camera approva).

**Seguito della discussione del progetto di legge: S. 668-1107 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della**

**Repubblica italiana ed il governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo e processo verbale, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994 (approvato, in un testo unificato, dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2104).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge, già approvato dal Senato, in un testo unificato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo e processo verbale, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	451
Votanti .....	447
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	224
Hanno votato sì ...	443
Hanno votato no .....	4

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	455
Votanti .....	453
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	227
Hanno votato sì ...	451
Hanno votato no .....	2

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	463
Votanti .....	462
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	232
Hanno votato sì ...	460
Hanno votato no .....	2

(*La Camera approva*).

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, forse i colleghi che mi siedono accanto non hanno compreso bene quanto ho detto nel mio precedente intervento. Non vorrei che sorgessero malintesi e perciò desidero chiarire che il mio paragone era tra la costituzione federativa russa e la costituzione degli Emirati arabi uniti. Il riferimento è alla costituzione federativa di questi ultimi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge di ratifica n. 2104, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 668-1107 - « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il governo di transizione dell'Etiopia per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo e processo verbale, fatto ad Addis Abeba il 23 dicembre 1994 » *(approvato, in un testo unificato, dal Senato)* (2104):

Presenti .....	477
Votanti .....	476
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	239
Hanno votato sì ...	472
Hanno votato no .....	4

*(La Camera approva).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alle conseguenze dell'entrata in vigore della Convenzione di Dublino al riguardo di determinate disposizioni della convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, fatto a Bonn il 26 aprile 1994 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2169).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alle conseguenze dell'entrata in vigore della Convenzione di Dublino al riguardo di determinate disposizioni della convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, fatto a Bonn il 26 aprile 1994.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	467
Votanti .....	466
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	234
Hanno votato sì ...	460
Hanno votato no .....	6

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	456
Votanti .....	453
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	227
Hanno votato sì ...	452
Hanno votato no .....	1

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	468
Votanti .....	465
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	233

Hanno votato sì ... 461

Hanno votato no ..... 4

(La Camera approva).

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Calzavara?

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, credo sia doveroso richiamare l'attenzione dei colleghi su questa costituzione federale...

PRESIDENTE. Quella di Dublino?

FABIO CALZAVARA. No, stiamo parlando di...

PRESIDENTE. Della convenzione di Dublino!

FABIO CALZAVARA. Chiedo scusa, Presidente! Mi hanno suggerito male (*Commenti*). Ho peccato di ingenuità! Ho dato fiducia ai miei colleghi e loro mi hanno fatto un piccolo scherzo (*Si ride*)!

PRESIDENTE. Non scherziamo invece noi e passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2169, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alle conseguenze dell'entrata in vigore della Convenzione di Dublino al riguardo di determinate disposizioni della convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, fatto a Bonn il 26 aprile 1994 » (2169):

Presenti ..... 491

Votanti ..... 485

Astenuti ..... 6

Maggioranza ..... 243

Hanno votato sì ... 482

Hanno votato no ..... 3

(La Camera approva).

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli (2298) (ore 16,40).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli.

Ricordo che nella seduta del 2 ottobre scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal comma 2 dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 497 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 2298.

Avverto che la procedura di cui al comma 3 dell'articolo 96-bis del regolamento è applicata su richiesta del presidente del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Grimaldi.

TULLIO GRIMALDI, *Relatore*. Signor Presidente, come i colleghi sanno, siamo alla terza reiterazione di questo decreto-legge. La Commissione affari costituzionali ha già espresso parere favorevole sulla esistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione. A me non resta che ribadire tale parere favorevole, considerato che il provvedimento riguarda un istituto di credito che altrimenti sarebbe messo in liquidazione coatta. Ricordo poi che sono state adempite tutte le premesse indicate nel decreto-legge e cioè la ristrutturazione di un accordo sindacale e la riduzione del capitale.

Successivamente passeremo alla valutazione del merito del provvedimento, ma

per il momento ribadisco il parere favorevole della Commissione sull'esistenza dei presupposti di necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 497.

LUCA BAGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Un attimo solo.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo raccomanda all'Assemblea di votare a favore della sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Bisceglie. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che i requisiti di necessità ed urgenza - così come è stato appena confermato dal relatore - ricorrano come non mai per quanto riguarda lo stato del Banco di Napoli.

Vorrei sottolineare che, indipendentemente dalla soluzione adottata nel decreto-legge e quindi indipendentemente dal merito del provvedimento (su cui si può essere o meno d'accordo), vi sono evidenti ragioni che portano a riconoscere l'indifferibile necessità di intervenire per motivi di responsabilità e di interesse generale, per la tutela del risparmio e delle regole del mercato, nonché per ragioni legate all'andamento dell'economia meridionale e del credito.

Intervenire per provvedere al risanamento, alla ristrutturazione e alla privatizzazione del Banco di Napoli nelle modalità della straordinaria necessità e dell'urgenza è dunque atto di responsabilità istituzionale; non intervenire rapidamente potrebbe indurre perfino a pensare che in qualche modo il dissesto di questo grande istituto creditizio del Mezzogiorno e la sua

vecchia, cattiva amministrazione potrebbero far comodo per obiettivi di rottura dell'unità nazionale o di accentuazione della sua crisi. Ecco perché mi permetto di affermare che tutto si può sostenere tranne che non vi sia la necessità e l'urgenza di interventi per risanare il Banco di Napoli.

Sono queste le ragioni per le quali esprimiamo un voto favorevole sull'esistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per il decreto-legge n. 497.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Armosino. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO. Signor Presidente, colleghi, abbiamo già avuto modo di rilevare nel corso dei lavori in Commissione durante la vigenza dei precedenti decreti-legge reiterati che ci lascia assolutamente perplessi il ricorso allo strumento del decreto-legge, dovendosi procedere all'accertamento delle situazioni che possano condurre al risanamento dell'istituto del Banco di Napoli, situazioni che richiedono un approfondito esame e che dovrebbero dare luogo ad un reale dibattito, che si può aprire e realizzare solo sulla base di un disegno di legge. Peraltro, anche la recentissima e solo annunciata sentenza della Corte costituzionale, nell'esprimere il divieto di reiterazione dei decreti-legge, ribadisce un principio da noi sempre sostenuto, cioè che il fatto stesso della reiterazione esclude di per sé il carattere necessario ed urgente del provvedimento.

Nel caso in esame, si deve ancor più ribadire l'inopportunità di procedere con decreto-legge, in considerazione del fatto che si prevedono deroghe rilevanti a norme di legge, quali ad esempio l'articolo 2441 del codice civile, in materia di prelazione nell'acquisto delle azioni e delle obbligazioni convertibili e non optate da parte di coloro che esercitano l'opzione, e l'articolo 10 della legge n. 149 del 1992, in materia di obbligo per gli acquirenti di effettuare l'offerta pubblica di acquisto.

Questo doverosamente premesso, osserviamo peraltro che il Governo ha ac-

colto, a seguito degli emendamenti da noi proposti in Commissione e della nostra opposizione, talune istanze che abbiamo avanzato affinché l'intervento proposto possa restituire al Mezzogiorno una banca efficiente, di rilevante importanza, libera dagli errori e dai condizionamenti che si sono verificati nelle passate gestioni, nonché idonea a raggiungere i livelli di efficienza operativa propri di una moderna istituzione creditizia, garantendo in tal modo i diritti degli azionisti, dei dipendenti, del Ministero del tesoro e della fondazione.

Ci rendiamo conto del fatto che, proprio nel grave momento in cui versa l'economia italiana nel suo complesso, non è opportuno infliggere ad essa ulteriori contraccolpi, come quelli che deriverebbero dalla liquidazione del Banco di Napoli. Riteniamo infatti che tale situazione andrebbe ad incidere sulla credibilità stessa dell'intero sistema finanziario italiano e sulle condizioni di accesso al credito sui mercati internazionali sia per gli operatori nazionali sia per lo Stato. Valutiamo altresì in modo positivo il fatto che il Governo abbia introdotto modifiche significative al decreto in oggetto, diversamente dall'atteggiamento di totale blindatura mantenuto in sede di esame in Commissione del provvedimento nella precedente stesura. Tale atteggiamento ci aveva costretto a presentare un considerevole numero di emendamenti, anche al fine di ribadire il principio secondo il quale le disfunzioni del sistema non debbono essere strumento di negazione dei diritti dell'opposizione.

Conseguentemente, mentre annunciamo il nostro voto contrario, auspichiamo, nell'ipotesi in cui la maggioranza decidesse di proseguire con lo strumento proposto, che l'atteggiamento di apertura del Governo sia mantenuto nel corso dell'esame del decreto-legge, alla luce degli emendamenti migliorativi che abbiamo presentato affinché le condizioni che costituiscono il presupposto dell'adozione del decreto trovino concreta ed effettiva applicazione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

**SERGIO COLA.** Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale ha già avuto modo di prendere una posizione netta sull'argomento in esame, segnatamente nella seduta del 2 luglio scorso della Commissione affari costituzionali.

Per la verità, avevamo anche manifestato l'intenzione di esprimerci a favore della sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, purché fossero venuti dal Governo chiarimenti precisi in ordine ad inquietanti interrogativi che avevamo prospettato e che non erano frutto di fantasia ma corrispondevano all'effettiva realtà.

Avevamo denunciato una gestione scellerata del Banco di Napoli; avevamo denunciato l'insabbiamento di inchieste che non avevano mai portato ad alcun risultato; avevamo denunciato, tra l'altro, anche la scellerata gestione dell'attuale direttore generale e la vendita di 48-50 sportelli al nord che consideravamo non proficua e non rispondente al loro effettivo valore, comprensivo dell'avviamento e degli immobili. Aspettavamo in proposito un chiarimento dal Governo non per essere condizionati dalle risposte sul merito per poi esprimere eventualmente un parere favorevole; la nostra valutazione era legata al fatto che ritenevamo che la necessità e l'urgenza non potessero essere prive di un collegamento con la posizione espressa dal Governo. In quella sede il Governo non fornì alcuna risposta esauriente nella persona del sottosegretario Pinza, per cui noi assumemmo un atteggiamento ben diverso da quello inizialmente preannunciato ed esprimemmo parere sfavorevole.

Il momento è ora completamente cambiato. Per la verità, le ragioni che ho esposto potrebbero ritenersi superate dalla presentazione di alcuni emendamenti da parte dell'opposizione accolti in sede di Commissione dalla maggioranza, ma non possiamo rivedere la nostra posizione per una ragione di forma, giacché nelle more è intervenuta la sentenza della Corte costituzionale che impedisce la reiterazione dei decreti-legge. La maggioranza potrà soste-

nere che ci troviamo in una fase in cui, sotto il profilo strettamente giuridico, la reiterazione è possibile in quanto la sentenza dovrà essere applicata ai futuri decreti, ma noi dobbiamo compiere valutazioni che vadano al di là delle considerazioni strettamente giuridiche, che siano affermazioni politiche.

Tante volte abbiamo lamentato la prassi poco ortodossa seguita dal Governo attraverso la decretazione d'urgenza, che di fatto espropria il Parlamento del potere legislativo. Avevamo preso atto della volontà del Governo di modificare tale atteggiamento, ma ci siamo trovati una prima volta di fronte ad un disegno di legge *monstre* e quindi, a seguito della nostra opposizione, a decreti-legge che si configuravano come l'accorpamento di tante materie, aggravando così ancora di più i difetti dei precedenti provvedimenti, ossia la mancanza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza e la totale disomogeneità delle materie. A tale proposito devo dare atto al presidente della Commissione affari costituzionali che, ancorché appartenente alla maggioranza, ha constatato la sussistenza di tali anomalie.

A fronte della sentenza della Corte costituzionale, non possiamo che rafforzare il nostro convincimento e preannunciare in linea di principio che la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sui 56 decreti-legge non ancora convertiti avrà la nostra totale opposizione. La sentenza della Corte costituzionale, infatti, oltre alle conseguenze di carattere giuridico, impone anche conseguenze di carattere politico che non possono non concretizzarsi nel nostro voto contrario alla reiterazione dei decreti-legge, ivi compreso quello oggi al nostro esame.

A nome del gruppo di alleanza nazionale, annuncio pertanto il voto contrario sulla sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione sul provvedimento al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

**LUCA BAGLIANI.** La richiesta d'urgenza formulata dalla maggioranza parlamentare non manifesta alcun interesse a

conoscere le reali valutazioni riguardo agli strumenti di tutela predisposti a favore dei piccoli azionisti dal decreto-legge in oggetto. Più specificatamente, non è stata neppure valutata ragionevolmente l'estensione di una eventuale OPA (offerta pubblica di azioni) per le azioni di risparmio (articolo 1, comma 4, del decreto-legge) e sul diritto di acquistare al valore nominale un'azione ogni 15 possedute, esteso anche ad azioni di risparmio. Inoltre, neppure è stato evidenziato l'interesse ad avere indicazioni circa la sospensione di alcuni obblighi disposti dal codice civile e dalla legge n. 216 del 1974.

Signori, non si applicano le norme del codice civile e neppure quelle della legge fallimentare: questo è il nostro Stato!

In ordine a tale ultima questione, si evidenzia preliminarmente che nella valutazione della stessa si è deciso scientemente di prescindere dalle particolari motivazioni contenute nella relazione di accompagnamento del decreto-legge. L'iniziativa del Governo è infatti motivata dalla cronica e perpetua crisi finanziaria nella quale il Banco di Napoli versa da tempo ed è giustificata con l'esigenza di tutelare solo e soltanto la partecipazione che il tesoro dello Stato italiano detiene nell'istituto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), con i malefici per l'economia settentrionale e con i benefici che direttamente deriverebbero al finanziamento dell'economia meridionale e mafiosa, nel cui ambito territoriale sono prevalentemente insediati i punti operativi dell'«azienda mafia», e ancora con la necessità di evitare possibili rischi sistemici per la dirigenza occulta del Banco di Napoli, attese le deficitarie dimensioni di quella banca.

Tali giustificazioni, della cui ricorrenza il paese, ancora una volta, non può che prendere semplicemente atto, ed in particolare l'ultima di esse, prospettano rischi di una natura e gravità tali da far comprendere l'assunzione di decisioni eccezionali, quali quelle della liquidazione coatta amministrativa e non quello dell'assistenzialismo meridionale e mafioso (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Il decreto, fra l'altro, vuole sottrarre definitivamente il Banco di Napoli e le azioni emesse dall'istituto e quotate in Borsa all'applicazione di norme disciplinanti in generale le società per azioni, o in particolare le società per azioni quotate in Borsa: si fanno due pesi e due misure differenti. Le norme sospese contengono regole codicistiche o speciali, volte essenzialmente a tutelare, anche tramite la grave conseguenza dello scioglimento della società, l'integrità del capitale sociale, salvaguardando il rispetto del minimo legale (articoli 2447 e 2448 del codice civile), ovvero del rapporto minimo fra azioni ordinarie da un lato e azioni privilegiate e di risparmio dall'altro. Con riferimento a tali norme il decreto si ripropone, in primo luogo, solo e soltanto di evitare il rischio rappresentato dal possibile scioglimento automatico connesso al verificarsi dei presupposti di cui all'articolo 2448, comma 1, lettera a), o di cui all'articolo 15, comma 9, della legge n. 216 del 1974; in secondo luogo, di predisporre strumenti alternativi di salvaguardia del patrimonio dell'istituto, tipici strumenti di illegalità vera, che hanno il sapore della truffa nei confronti del popolo del nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Il secondo periodo dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge sospende altresì, in pendenza delle condizioni di cui al comma 1, nei confronti del tesoro gli effetti di cui alla legge 18 febbraio 1992 n. 149. Il riferimento a tale legge appare finalizzato, al di là della generica formulazione, a disapplicare nel caso di specie l'istituto dell'OPA obbligatoria di cui all'articolo 10 della legge n. 149 del 1992.

L'unica operazione consentita al Tesoro dal decreto-legge in oggetto, in pendenza delle condizioni di cui all'articolo 3, comma 1, è rappresentata (articolo 3, comma 2) dall'assunzione del prestito obbligazionario, già sottoscritto dalla Cassa depositi e prestiti per un importo di mille miliardi, da convertire in un prestito subordinato. Tale assunzione da parte del tesoro è condizionata alla costituzione in suo favore di un pegno con diritto di voto

delle azioni di proprietà della fondazione Banco di Napoli, ovvero al conferimento, da parte della stessa fondazione in favore del tesoro, di un mandato irrevocabile, anche per più assemblee e senza indicazione di istruzioni, ad esercitare il diritto di voto relativo alle azioni del Banco, al fine di consentire la realizzazione delle finalità del controllo dei pochi individui sull'istituto, magari di quei pochi mafiosi. Con la disponibilità di diritti di voto connessi alle azioni avute in pegno o discendenti dal mandato irrevocabile, il Tesoro acquisirebbe il controllo del Banco di Napoli, cioè di una banca fallimentare!

Pertanto deve ritenersi che la citata disposizione sulla legge n. 149 del 1992 sia stata introdotta proprio allo scopo di dirimere ogni possibile dubbio circa l'applicazione della suddetta legge n. 149 a tale fattispecie, evitando così di rimettere alla Consob una eventuale decisione interpretativa mediante la quale, analogamente a quanto ritenuto in occasione di altre operazioni di salvataggio, ritenere non perfezionato il presupposto di operatività della normativa sulle offerte pubbliche di acquisto obbligatorie. Non si vuole neppure il controllo di un organismo creato a questo fine! Infatti, l'articolo 10 della legge n. 149 del 1992 non prevede, ad eccezione di alcune fattispecie di operazioni infragruppo, di cui al comma 12 dello stesso articolo, ipotesi esplicite di deroga all'obbligo di OPA. Peraltro, la Consob al fine di assicurare la corretta applicazione della legge ha ritenuto, con riguardo a determinati casi concreti, non sussistenti i presupposti legali per l'assoggettamento alle disposizioni in materia di OPA obbligatoria.

A tale riguardo corre anche l'obbligo di segnalare che la Consob nel formulare una propria proposta di riforma del capo II della legge n. 149 del 1992, da tempo trasmessa al ministro del tesoro, ha previsto l'introduzione nel nostro ordinamento, in linea con quanto avviene nei principali paesi europei, in cui è previsto l'istituto dell'OPA obbligatoria, di un compiuto sistema di deroghe che qui non ci sono, nell'ambito del quale rientra anche l'ipotesi di interventi finalizzati al riequilibrio eco-

nomico e patrimoniale della società nella quale viene acquisita da uno o più soggetti una partecipazione significativa, la cui rilevanza ai fini dell'OPA obbligatoria è rimessa ad una valutazione dell'organo di controllo. Ma notiamo, ancora una volta, l'insussistenza di tale elencazione: tutto è sempre urgente e necessario!

In questa sede voglio ricordare che la Comunità economica europea ha avviato una commissione di inchiesta sul Banco di Napoli e che il nostro movimento della lega nord per l'indipendenza della Padania ha più volte richiesto, in questa sede, l'istituzione di una Commissione di inchiesta, e che a ciò gli è sempre stato risposto in maniera negativa.

Con riferimento alle disposizioni in materia di tutela dei piccoli azionisti, deve in primo luogo rilevarsi che successivamente al verificarsi delle condizioni di cui al comma 1 dell'articolo 3 del decreto-legge in oggetto, non sembra configurabile alcun obbligo del promuovere un'offerta pubblica di acquisto, sia essa preventiva o successiva all'eventuale acquisizione a trattativa diretta di azioni del Banco di Napoli da parte del Tesoro, consentita dal comma 4 dell'articolo 1. Lo stesso Tesoro, infatti, per le ragioni esposte al punto 1, si verrebbe già a trovare nella posizione di soggetto controllante la società. Ovviamente tale considerazione vale nel presupposto che il Tesoro mantenga i diritti che gli derivano dal conferimento e impegno delle azioni del Banco o dal mandato irrevocabile ad esercitare il diritto di voto sopra menzionato.

Pertanto l'eventuale OPA di cui al comma 4 dell'articolo 1 del decreto assumerebbe la veste di OPA volontaria, soggetta alle disposizioni procedurali di cui alla legge n. 149 del 1992, con l'ulteriore vincolo, legislativamente disposto, di assicurare la parità di trattamento tra azionisti ordinari ed azionisti di risparmio, che necessitano di maggiore tutela. L'offerta infatti venne rivolta alle medesime condizioni anche agli azionisti di risparmio.

Tale ultima circostanza, se da un lato non può essere apprezzata, disgraziata-

mente, in quanto estende anche agli azionisti di risparmio le medesime disopportunità economiche che saranno offerte agli azionisti ordinari, assicura dall'altro ai primi una disgrazia maggiore di quella riconosciuta agli stessi in via generale dalla legge n. 149 del 1992 in presenza di offerte pubbliche di acquisto, ove la parità di trattamento è obbligatoriamente prevista soltanto con riguardo agli azionisti di una stessa categoria.

A questo proposito la stessa Consob, stante l'insussistenza di un obbligo legale in tale senso, aveva auspicato già dal 1993, in occasione di offerte pubbliche di acquisto residuali sulle azioni ordinarie emesse da società quotate nei mercati regolamentari, che venisse assicurata agli azionisti di risparmio almeno una tutela analoga a quella riservata ai portatori di azione ordinaria.

Al riguardo si evidenzia che l'opportunità di una parità di trattamento tra azionisti di diverse categorie assume particolare rilievo nell'ambito della predetta tipologia di offerte obbligatorie - è questo che ci vorrebbero dare ad intendere - che come è noto precede, di norma, la cancellazione dal listino dei titoli che ne costituiscono oggetto per i quali non sussiste più un flottante sufficiente ad assicurare il regolare andamento delle negoziazioni. Ma laddove - prevede la norma - non sia lo Stato a creare una turbativa del mercato, abbiamo chiesto che venga sentita anche l'autorità sulla concorrenza sleale.

Le disposizioni relative agli attuali azionisti di cui all'articolo 2 del decreto, che sono da valutare in relazione all'acquisizione delle azioni e dei diritti di cui all'articolo 1, comma 4, dettano in primo luogo norme in ordine alla determinazione del corrispettivo di tale acquisizione e non c'è una regola che indichi a quale prezzo verranno vendute.

Con questo, egregio Presidente, concludo dicendo che non parteciperò al voto in nome del movimento della lega nord per l'indipendenza della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

**MARETTA SCOCA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, i requisiti di necessità ed urgenza oggettivamente sussistono. Infatti la mancata soluzione della grave, della gravissima situazione in cui versa il Banco di Napoli rappresenta un danno oggettivo non solo per il meridione, ma per lo sviluppo dell'economia nazionale ed è motivo di grande preoccupazione per lo squilibrio dell'intero sistema creditizio italiano, date le grandi dimensioni del Banco di Napoli.

Detto questo, entrando nel merito, non si può non sottolineare come il decreto-legge al nostro esame sia criticabile e come preliminarmente occorra che il Governo fornisca chiarimenti in merito, per esempio, alla valutazione del suo patrimonio che, come abbiamo sentito, sarebbe stato sottovalutato di un 20 per cento; in merito ad alcune situazioni pregresse che potrebbero comportare responsabilità personali di alcuni dirigenti; in merito a quello che in prospettiva sarà il futuro riassetto del credito napoletano.

Per questo esprimeremo un voto favorevole in sede di deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sia pure *sub condicione*. Vorrei aggiungere che se, però, il Governo dovesse ritenere di porre la questione di fiducia sul provvedimento, le nostre determinazioni non saranno legate a questa espressione di un parere favorevole sul disegno di legge in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà, per due minuti.

**EDOUARD BALLAMAN.** Signor Presidente, a parte il fatto che due minuti mi sembrano pochi per esprimere il dissenso nei confronti di un provvedimento, vorrei dire che, mentre chi si è espresso a nome del gruppo ha dichiarato che non parteciperà al voto, desidero manifestare il mio voto contrario su un provvedimento che mira a fare del Banco di Napoli due soggetti: un banco sano ed uno marcio.

Ciò avviene perché nel banco marcio sono stati messi 12 mila e passa miliardi, ed il pagamento di tale somma ricadrà, neanche a dirlo, su tutti i contribuenti. Invece il banco sano — di cui ci si sta spartendo le spoglie —, ripulito e bello, verrà privatizzato, per modo di dire, perché il 60 per cento dello stesso verrà dato ad uno dei classici poteri forti presenti nel nostro Stato, mentre il 40 per cento dello stesso rimarrà in mano del Tesoro. Più volte è stato chiesto di porre un termine per procedere alla privatizzazione anche di questo 40 per cento, ma tale termine non è mai stato fissato nonostante le nostre continue richieste. Ciò dà l'idea che si vogliono mantenere dei posti nel consiglio di amministrazione per qualche politico « trombato » alle ultime elezioni.

Ebbene, come rappresentanti del popolo ci dobbiamo porre un quesito: perché premiare un'azienda così inefficiente?

Nella precedente legislatura abbiamo richiesto l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla questione, ma in questa legislatura ci è sempre stato risposto picche. Quali mali affari di mafia e quali altre aziende si nascondono...?

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Ballaman.

**DOMENICO COMINO.** Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DOMENICO COMINO.** Signor Presidente, ci stiamo pronunciando ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, segnatamente ci troviamo nella fase regolamentata del comma 3 di tale articolo che afferma che, quando la Camera deve pronunciarsi sull'esistenza delle condizioni di necessità ed urgenza richieste dall'articolo 77 della Costituzione, devono essere sentiti il relatore — e ciò è stato fatto —, il Governo, che ha rinunciato a parlare, ed un deputato per gruppo per non più di quindici minuti ciascuno. Il comma 3 dell'articolo 96-bis prosegue sostenendo che: « Hanno altresì diritto di intervenire per non più di dieci minuti ciascuno i deputati

dissenziati dalle posizioni del proprio gruppo ».

Ho potuto constatare, signor Presidente, come la sua interpretazione dell'espressione: « per non più di dieci minuti », sia alquanto personale, perché il collega Bagliani ha evidenziato una posizione del gruppo che ritengo non condivisibile dal momento che il collega Bagliani può giustamente sostenere per protesta la non partecipazione personale al voto, ma non può imporla al gruppo.

L'onorevole Ballaman ha chiesto di parlare in dissenso rispetto alle posizioni espresse dall'onorevole Bagliani a nome del gruppo. Lei ha assentito a che l'onorevole Ballaman esponesse la posizione di dissenso, concedendo all'onorevole Ballaman un tempo massimo di due minuti. A questo punto le chiedo a quale appiglio regolamentare, a quale prassi regolamentare consolidata si sia attenuto nel determinare il tempo massimo di due minuti nelle dichiarazioni di dissenso (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Voglio ricordare al presidente del gruppo della lega nord, onorevole Comino, che il tempo a disposizione dei deputati che intendono esprimere un voto diverso rispetto a quello dichiarato dal proprio gruppo è regolato dalla Presidenza, secondo un principio generale affermato anche per altre fasi procedurali (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), in modo tale da non arrecare detrimento allo svolgimento delle procedure secondo i tempi e le cadenze previsti dal regolamento.

Ciò è confermato, nel caso in specie, dal carattere limitato della discussione prevista dall'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, con tempi di intervento abbreviati, onorevole Comino, rispetto a quelli ordinari per consentire una tempestiva pronuncia dell'Assemblea sui requisiti costituzionali dei decreti-legge.

La stessa lettera del regolamento, che prevede che i deputati che intendono esprimere un voto diverso dal proprio

gruppo possono intervenire per non più di dieci minuti, è stata già del resto in tal senso interpretata, come nel caso della seduta del 6 dicembre 1995, in occasione di un intervento in dissenso dal proprio gruppo dell'onorevole Corleone.

Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

**DANIELE MOLGORA.** Parlerò in dissenso da quanto dichiarato dal collega Bagliani non perché non ne condivida le motivazioni ma perché, davanti ad un simile provvedimento, ritengo che occorra avere un atteggiamento decisamente contrario per tutti i motivi che sono stati elencati dai colleghi. Quella di cui ci occupiamo è un'azienda ormai borsa, un'azienda con un contenuto di crediti inesigibili (la sofferenza supera i 12 mila miliardi) e perché, in virtù del solito assistenzialismo, nonché in nome del liberismo al contrario che spesso viene invocato, si interferisce con il mercato per la salvaguardia di un istituto di questo genere.

Tutto questo è inaccettabile, la Padania non vuole, non può e non deve accettare un provvedimento di questo tipo, tanto più perché non presenta i requisiti di urgenza tipici di un decreto-legge. Voterò dunque contro, perché si fa riferimento ad un famoso decreto del settembre 1974, il cosiddetto decreto Sindona in base al quale, ferma la misura dell'interesse sulle anticipazioni presso la Banca d'Italia, sono consentite anticipazioni a 24 mesi sui buoni del tesoro a lunga scadenza all'interesse dell'1 per cento. In realtà le perdite saranno molto superiori a questi 2 mila miliardi. Dichiaro ancora una volta il voto contrario della Padania a questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

**MAURO MICHIELON.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, intervengo in dissenso dal mio gruppo e voterò contro i requisiti

di urgenza del decreto-legge n. 497. Il motivo è molto semplice: il Governo viene qui a chiedere di riconoscere l'urgenza di un provvedimento a favore del Banco di Napoli che ha 12 mila dipendenti. Questo stesso Governo, all'articolo 28 del collegato, con un colpo di mano cancella 1.500 miliardi a favore dell'Ente poste italiane che ha ben 186 mila dipendenti. Si tratta davvero di un fatto singolare: questo ente avrebbe dovuto essere trasformato in società per azioni dal primo gennaio 1997, ma non si riesce a capire perché il Governo con il citato articolo del collegato, intitolato « Interventi inerenti alle poste » ma che avrebbe dovuto essere chiamato « articolo Ciampi o del Tesoro », ancora una volta abbia massacrato tale ente ritenuto di pubblica utilità, come peraltro è affermato nello stesso articolo del provvedimento collegato.

A questo punto, ritengo inaccettabile che il Governo vada sempre in soccorso delle banche e che agisca in nome ed in funzione di queste ultime. Tale comportamento potrebbe essere anche « legittimo », in quanto tutti conosciamo i trascorsi sia del ministro Ciampi sia del ministro Dini, ma è comunque un comportamento inaccettabile! È tale nello stesso momento in cui ci troviamo in presenza di un Ente poste italiane al quale, pur avendo per il 1996 un deficit di 647 miliardi e dovendo diventare nel 1997 una società per azioni, vengono tagliati altri 1.500 miliardi!

Dov'è la coerenza? In che cosa consiste l'urgenza - se vi è, ma non ci risulta - e se questa consista soltanto nel dare per l'ennesima volta una mano alle banche, punendo e colpendo in maniera vergognosa l'Ente poste, i dipendenti del quale non hanno mai goduto di alcun tipo di prepensionamento?

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

**ENRICO CAVALIERE.** Anche la mia è una posizione in dissenso da quella espressa dal collega Bagliani, perché ritengo che non si possa far altro che votare

contro il riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza per il decreto-legge n. 497 del 1996.

Devo dire, peraltro, che mi farebbe piacere se questo provvedimento (non come padano, ma come antitaliano) venisse approvato, perché ciò darebbe un'ulteriore spinta verso quel necessario processo di trattazione e di negoziazione che dovrà avvenire tra le due parti del paese.

Ricordo che l'articolo 77 della Costituzione così recita testualmente: « Quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità (...) ». Devo dire che queste ultime parole mi interessano molto, perché... Mi accingo a dire una cosa che probabilmente non verrà messa agli atti perché parlerò del governo provvisorio della Padania: ma anche se non verrà messa agli atti, sappiamo che dei mezzi di divulgazione radiofonica consentiranno anche ai cittadini padani di ascoltare quello che si dice qua dentro.

Dicevo che il governo provvisorio della Padania ha già dato disposizioni affinché la quota parte del salvataggio del Banco di Napoli a carico dei cittadini padani non venga da questi pagata nel momento di versare l'acconto IRPEF. Si tratta quindi di un'obiezione morale molto forte di attacco ad un provvedimento che va, ancora una volta, a dissanguare le aree produttive del paese, che chiede l'intervento delle banche delle aree produttive di questo paese dove sono depositati i risparmi della gente che lavora in Padania. E si pretende, poi, che queste banche vadano a sanare una situazione di dissesto causata da una gestione clientelare e mafiosa (per dir poco!).

È ora evidente che la risposta che verrà data dai cittadini, nel momento del versamento dell'acconto IRPEF, sarà una risposta politica. E proprio in questo consiste la responsabilità di questo Governo romano...

**PRESIDENTE.** Onorevole Cavaliere, concluda, per cortesia. Lei ha infatti abbondantemente superato il tempo di due minuti previsto per gli interventi in dissenso.

ENRICO CAVALIERE. Mi limiterò soltanto a rimarcare ancora una volta il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Come al solito, signor Presidente, intervengo in dissenso dal collega Bagliani.

Come rappresentanti del popolo abbiamo un grossissimo problema da sottoporci: perché salvare il Banco di Napoli?

Per spiegare il mio punto di vista, citerò alcune parti di un'intervista rilasciata dal ministro Ciampi al *Corriere della Sera* del 16 ottobre scorso. In tale intervista si leggono testualmente le seguenti parole: « La gara per l'acquisto del Banco di Napoli è iniziata: il 'via' lo ha dato lo stesso ministro del tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, illustrando le modalità dell'asta competitiva ». Egli si è così espresso al riguardo: « Alla gara potranno partecipare italiani e stranieri. L'unica pregiudiziale che poniamo è che l'acquirente, oltre ai requisiti patrimoniali, abbia capacità imprenditoriali ». « Il passaggio della maggioranza delle azioni (sarà venduto il 60 per cento del capitale) dal Tesoro ad altre banche o istituzioni finanziarie (sono escluse le industrie) » — badate bene, perché in questo articolo si dicono cose molto gravi! — « rappresenterà l'ultimo atto del salvataggio del Banco di Napoli; lo sbocco per giustificare, soprattutto agli occhi dell'Unione europea » — e qui si gioca ancora la carta dell'Unione europea; perché ultimamente si parla solo di Europa: si prendono in giro tutti gli italiani parlando solo di Europa! — « l'intervento di ricapitalizzazione per 2 mila miliardi che il Tesoro si è impegnato a varare, prima di vendere la maggioranza delle azioni. È la prima volta che l'azionista Stato adotta il sistema dell'asta competitiva per vendere un suo bene, una delle maggiori banche ordinarie del paese. Una grande privatizzazione, varata però sotto lo stato di necessità, visto che il Banco di Napoli ha accumulato...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzi. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo in dissenso dall'intervento dell'onorevole Bagliani. Sono contrario alla ricapitalizzazione perché se ciò si verificasse realmente non chiamerei più quell'istituto Banco di Napoli, ma « sbanco » di Napoli (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Trovo assurdo, infatti, finanziare un istituto di credito, settore che evidenzia bilanci con notevoli utili da parte di quasi tutti gli istituti.

Come si è giunti a questa situazione? Assunzioni clientelari ed eccessive, per numero, di personaggi vicini ai politici, con inquadramenti di livello superiore, senza percorrere la scala gerarchica, come avviene in tutti gli altri istituti, portando così il costo del lavoro a livelli esagerati, pagando individui incapaci di gestire una qualsiasi attività commerciale. Affidamenti e finanziamenti irregolari e clientelari, senza curarsi delle regole più elementari del credito, prestando magari soldi agli « amici degli amici » (vedi Gava, Cirino Pomicino, De Lorenzo, eccetera), senza raccogliere le dovute garanzie e precauzioni. Inoltre: mancato intervento della vigilanza, perché il problema era di vecchia data e la Banca d'Italia è stata totalmente assente. Al riguardo si che occorrerebbe un'indagine parlamentare!

A mio avviso, pertanto, non si devono sborsare ulteriori miliardi, che andrebbero ad impoverire ulteriormente le già esangui casse dello Stato, per questo pseudosalvataggio: sarebbe come gettare un bicchier d'acqua su una petroliera in fiamme. La maggior parte degli istituti, ripeto, chiude con consistenti utili e per quelli che chiudono in perdita, o peggio in sfacelo come il Banco di Napoli, si possono indicare le seguenti soluzioni: commissariare l'istituto da parte della Banca d'Italia; verificare le capacità di uscita dalla crisi; vendita *in toto*...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

**RINALDO BOSCO.** Signor Presidente, innanzitutto mi congratulo con lei per il colore della cravatta: un bel verde padano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Non sono però altrettanto...

**PRESIDENTE.** Onorevole Bosco, non è che io escluda dal mio mondo coloro che abitano in certe parti d'Italia: come lei sa, per tutti il verde è un motivo di speranza. Mi auguro, pertanto, che lei prosegua nel suo intervento in maniera serena.

**RINALDO BOSCO.** Magari lei, Presidente, essendo campano, ha voluto, in un certo modo, contingentare i nostri tempi. Di questo sono deluso perché ai miei elettori, ai miei cittadini, avrei voluto spiegare perché dico « no »; avrei voluto spiegare perché sono contro questo finanziamento.

Quando andrò dai miei elettori a dire che c'è da pagare la tassa per l'Europa, dovrò spiegargli anche perché non gli vengono rimborsati gli accrediti IVA (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), perché non gli vengono rimborsate le tasse che hanno pagato in anticipo, che lo Stato non vuole rimborsare, premiando invece chi ha sciupato, scialacquato, gestito male il credito in Italia!

Sulla stampa appaiono articoli del seguente tenore: « Bankitalia dice: Gli istituti del nord devono salvare le banche del mezzogiorno. Al sud per tappare i buchi ». Siamo stanchi di tappare i buchi, siamo stanchi delle pensioni che si sono « creati » questi signori in via Toledo, dove tutti sono capufficio: centinaia di pensioni a 290 milioni l'anno! Da noi la gente per pagare le tasse va dagli strozzini, perché le banche non gli danno più nulla (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), perché altri hanno già preso tutto. Questi sono i motivi

che intendevo illustrare ai colleghi qui presenti: andiamo a salvare ed a premiare chi ha gestito male, chi ha rubato.

Questi signori, che si dicono italiani per interesse privato...

**PRESIDENTE.** Onorevole Bosco, mi dispiace, ha terminato il tempo a sua disposizione. Poi le farò omaggio della mia cravatta, visto che le piace tanto; lo consideri un dono di questa Presidenza!

Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gambato. Ne ha facoltà.

**FRANCA GAMBATO.** Signor Presidente, colleghi deputati, anch'io intervengo in dissenso dal mio gruppo, ribadendo il voto negativo sul provvedimento concernente il Banco di Napoli, tanto più che la dirigenza di tale banca sembra impegnata a dare « i numeri » nel senso peggiore del termine, indicando cifre improbabili e continuamente cangianti dei suoi conti malconci.

La progressione è impressionante: un anno fa si venne a sapere che il Banco di Napoli aveva registrato, nel giro di diciotto mesi, un buco di 2.700 miliardi, un record italiano e forse anche mondiale. Quel primo allarme fu seguito da notizie catastrofiche; man mano che si metteva ordine nella voragine di crediti non esigibili, si accertava che il buco era ben più profondo di quanto anche i più pessimisti potevano prevedere. La radiografia dei conti metteva infatti in luce che il più importante istituto di credito del Mezzogiorno era in stato di precoma e che solo massicci interventi avrebbero potuto salvarlo.

Bruno Bianchi, direttore della vigilanza della Banca d'Italia, descrisse ai membri della Commissione finanze una situazione disperata. Affermò che era stata posta in luce l'esistenza di crediti in sofferenza per circa 7.600 miliardi e di incagli pari a quasi 5.900 miliardi con discordanze rispetto ai dati segnalati dall'azienda dell'ordine di 3.700 miliardi per le sofferenze e di 1.800 miliardi per gli incagli.

Se qualcuno si prendesse la briga - come sarebbe doveroso - di ricostruire le

vicende che hanno provocato gli incagli e le sofferenze, vedrebbe passare la storia del Banco di Napoli e dell'economia meridionale degli ultimi decenni; una storia di incapacità, di soprusi, di clientelismo, di legami lobbistici e di intreccio tra affari e malaffare.

Ecco che noi, esprimendo un voto negativo, ribadiamo il nostro « no » a tali intrecci che ancora una volta caratterizzano il rapporto tra affari e politica; una politica fatta nel modo più sporco ai danni dei cittadini del popolo padano, che pagano le tasse e che non ne possono più di versare soldi che poi finiscono sempre nella parte sbagliata (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Commenti del deputato Brunetti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Dissento anch'io dalla posizione espressa dal collega Bagliani, giacché ritengo inaccettabile il provvedimento sul Banco di Napoli.

Più che le mie parole, vorrei usare quelle di certa stampa, in particolare di un quotidiano che spesso utilizza le parole come armi ed in modo pesante nei nostri confronti; lo faccio perché ritengo che ciò possa essere piuttosto significativo.

Tale quotidiano, che esprime posizioni di sinistra, afferma: « Salvare un istituto come il Banco di Napoli è opera davvero improba soprattutto quando, com'è avvenuto in questo caso, si parte con il piede sbagliato. In Italia — si sa — le banche non falliscono mai, ed è ormai ora che a ciò si ponga rimedio. Ma quando si ha una storia come quella del Banco, con sedimentazioni decennali di malgestione e di clientelismo, una vera prospettiva di rinascita e di sviluppo senza tagliare la continuità con il passato è una pia illusione. Il Tesoro e la Banca d'Italia hanno costruito il salvataggio dell'istituto proprio su questa illusione. Mettere dentro il Banco di Napoli dei soldi per tappare i buchi fino ad oggi emersi non è bastato né poteva bastare. Nessun banchiere di buon senso investirebbe capi-

tali per acquistare un'azienda piena di armadi inquietanti, i cui contenuti potrà conoscere solo dopo aver pagato. E infatti fino ad ora, nonostante le numerose manifestazioni di interesse, una vera volontà di acquisto non è emersa mai da nessuna parte ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANO STEFANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come tutti voi troverò molta difficoltà a spiegare alla piccola e media impresa, agli imprenditori padani e non padani, agli imprenditori di tutta Italia, a coloro che di questo sistema bancario sono sempre stati succubi, a coloro che di questo sistema bancario hanno sempre capito l'inefficienza, perché un'azienda come il Banco di Napoli, con un bilancio come quello del Banco di Napoli, non abbia ancora portato i libri in tribunale, come sarebbe stato normale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

È perciò doveroso dare un'occhiata — certo, ci vorrebbe molto più tempo dei due minuti che mi sono concessi — al sistema bancario in Italia, a come è governato e regolato. Tutti sappiamo che il sistema bancario in Italia è clientelare e partitico, un sistema che dipende dalle segreterie dei partiti politici e che è sempre andato avanti così (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Laddove non è premiata la meritocrazia...

PRESIDENTE: Onorevole Stefani...

STEFANO STEFANI. Presidente, *xa finio*? Ha perso la parte più bella!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, desidero innanzi tutto intervenire sull'ordine dei lavori perché l'interpretazione re-

strittiva del regolamento e quindi il tempo limitato messo a disposizione del mio gruppo ci induce, anche su altri provvedimenti, a tenere un atteggiamento ancora più rigido. Vorrei allora invitare ad una riflessione, perché sono all'ordine del giorno provvedimenti molto importanti, compresa la legge finanziaria, e se andassimo ad uno scontro nei modi consentiti dal regolamento, vista la caparbia dei colleghi, tipicamente padana anche in quest'aula romana, possiamo dire che non arriveremo ad alcuna decisione e certamente bloccheremo il Parlamento. Invito le altre forze politiche a compiere questa riflessione.

Se vogliamo uno scontro in tema di regolamento, che ben venga, ma allora vorrei suggerire al Governo, al dottor Balzone, di chiedere immediatamente la fiducia, così risparmiamo tanto tempo e tante discussioni.

Signor Presidente, intervengo ora in dissenso dal mio gruppo e credo perciò che da questo momento dovrebbe essere calcolato il tempo a mia disposizione.

Il decreto in esame deve essere sottoposto al vaglio di cui all'articolo 96-bis del regolamento per valutare la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza. Leggendo gli articoli apparsi in questi mesi sulla stampa, si capisce a chiare lettere che tali requisiti non sussistono, anzi sussistono seri motivi per bloccare immediatamente questo scellerato provvedimento. Qualcuno dei miei colleghi è intervenuto affermando che ormai siamo allo scontro tra la Padania ed il resto del paese; potrebbe darsi, anzi ne sono convinto e lavoro in questo senso. Desidero però far riflettere sulle intenzioni della maggioranza e dell'intero Parlamento.

È stato detto che sono già state cedute alcune filiali al nord, ahimè anche alla Banca popolare di Brescia che, grazie all'improvvido acquisto, ha perso in sei mesi l'8 per cento del suo listino. Ci si domanda come possa il nord guadagnare in questa operazione.

C'è poi un'altra organizzazione, dato che le altre si sono ritirate, e anche qui - guarda caso - c'è lo zampino del Vati-

cano! Si parla di Ambroveneto, si parla di *Opus Dei*: qui si vede come lo zampino del Vaticano ha già provocato tanti guai all'economia nazionale e ai piccoli risparmiatori!

Vorrei poi ricordare la vicenda del Banco ambrosiano, a Milano, e dei 2 mila miliardi che lo Stato italiano - meglio, i contribuenti soprattutto padani - ha dovuto pagare per sostenere questo crack.

Quindi, amici miei, state veramente facendo gli interessi del Meridione? Non state invece lavorando, voi meridionalisti...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Roscia.

Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anch'io in dissenso dal mio collega Bagliani per sottolineare che siamo di fronte ad un decreto-legge che vuol far pagare a tutti i contribuenti la cattiva gestione della dirigenza del Banco di Napoli e l'inefficienza della vigilanza della Banca d'Italia.

La paura di non essere in grado di rispettare le scadenze, dopo la recente sentenza della Consulta sui decreti-legge che renderebbe difficile una ulteriore reiterazione del provvedimento, ha portato a forzare i tempi: mi riferisco all'iter che l'esame degli emendamenti ha avuto in Commissione finanze. Intendo dire che essi non sono stati assolutamente presi in considerazione e non è esistita alcuna discussione.

In Commissione finanze in questi ultimi mesi abbiamo assistito a diverse audizioni di tutte le parti interessate al salvataggio del Banco di Napoli; tuttavia, nessuno mi ha spiegato quali siano state le vicende che hanno provocato quella voragine di crediti non esigibili. Nessuno mi ha raccontato la storia delle incapacità, dei soprusi, del clientelismo, dei legami lobbistici e dell'intreccio tra affare e malaffare.

Ora, la via d'uscita che il Governo ci propone, cioè creare una apposita società

in cui convogliare la grande massa dei debiti « incagliati » e difficilmente esigibili, non ci piace. Si tratta di un'operazione, a detta di alcuni, senza rischi, poiché gli eventuali esiti negativi sarebbero comunque garantiti dal Tesoro. Una volta ripulito il Banco di Napoli da debiti ed impurità avverrebbe la privatizzazione.

Si è quindi seguita la strada già percorsa dal *Crédit Lyonnais*, ma si è anche visto come questa strada si sia rivelata tortuosa e come si siano resi necessari altri tre interventi per ripianare le perdite.

Pertanto, l'esperienza del *Crédit Lyonnais* dovrebbe avere insegnato qualcosa. Prima di tutto, che nessuno è in grado di determinare con precisione...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Frosio Roncalli.

Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, deputati del Parlamento di Roma, deputati del parlamento della Padania, ministri del governo provvisorio della Padania...

PRESIDENTE. Deputati del Parlamento italiano! Si rivolga al Parlamento italiano, che è l'unico che esiste e che è legittimato (*Applausi*)!

DAVIDE CAPARINI. Questo secondo lei! È una sua opinione!

PRESIDENTE. Questo secondo la legge e la Costituzione italiana!

DAVIDE CAPARINI. Benissimo, allora io direi...

PRESIDENTE. Vada avanti nel suo intervento, altrimenti le tolgo la parola!

DAVIDE CAPARINI. Mi scusi, non ho sentito!

PRESIDENTE. Vada avanti nel suo intervento, che deve riguardare il tema specifico del Banco di Napoli!

DAVIDE CAPARINI. La prego di non interrompermi e di consentirmi di recuperare il tempo perso!

MARIO BRUNETTI. Ma smettila, buffone!

DAVIDE CAPARINI. Ripeto: deputati del parlamento della Padania e deputati del governo provvisorio (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevole Caparini...

DAVIDE CAPARINI. Alla richiesta...

PRESIDENTE. Si rivolga ai deputati suoi colleghi che sono in aula e vada avanti! Non tenti di fare ostruzionismo attraverso le sue parole!

DAVIDE CAPARINI. Alla richiesta della lega nord per l'indipendenza della Padania di istituire una Commissione di inchiesta sul Banco di Napoli per accertare le responsabilità, il Governo ha « nicchiato » nella speranza di vedere affievolirsi l'azione di opposizione di coloro che, come noi, vogliono che vengano accertate le responsabilità.

La lega nord per l'indipendenza della Padania chiede che vengano applicati gli articoli del codice civile e del codice fallimentare, effettuando la liquidazione coatta amministrativa e non, come il Governo di Roma intende fare, approvando il decreto-legge in esame e realizzando l'ennesimo salvataggio, in linea con una politica economica interventista, garante degli interessi mafiosi e criminale.

Con quale coraggio, Presidente del Consiglio, si permette di chiedere ai padani di ripianare i buchi del Banco di Napoli e di rendersi in tal modo complici di questa criminale e sciagurata gestione? Con quale coraggio, Presidente del Governo romano, chiede ulteriori sacrifici agli imprenditori che, strangolati da un fisco e da una burocrazia da Stato totalitario, tutto ciò che chiedono è di trovare il denaro per liquidare le loro società, tanta è la pressione che esercitate su di loro? Con quale coraggio lei opererà l'ennesimo

prelievo forzoso sulle buste paga di tutti quei lavoratori dipendenti che ogni mattina affollando pulmini e furgoni partono dalla mia valle, la Valcamonica, e percorrono centinaia di chilometri per andare a lavorare dalle 10 alle 12 ore nelle periferie delle città per uno stipendio da fame (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)?

RAMON MANTOVANI. Di che regioni sono gli imprenditori che ti danno lo stipendio da fame (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si riesce a capire come al nord le banche vivano e facciano guadagni, mentre al sud non fanno altro che incentivare lo sperpero di denaro pubblico. Questa è una differenza sostanziale (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)!

FRANCESCO GIORDANO. Evasori!

PRESIDENTE. Prosegua pure, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Non voglio essere disturbato!

PRESIDENTE. Non si preoccupi, terrò conto del tempo che le viene sottratto dagli altri!

ALESSANDRO CÈ. Quali sono i motivi per i quali il Banco di Napoli ha un deficit così forte? I motivi consistono nel fatto che il personale è gestito in malo modo e che gli sperperi vanno nella direzione di favorire le clientele. A fronte di tutto questo, qual è l'intervento che si chiede allo Stato, al Ministero del tesoro? È quello di ripianare il debito, di dividere la banca in una parte buona, che andrà sul mercato e diventerà preda delle grandi lobbies, delle forze imprenditoriali che hanno dominato sempre il paese, e una parte cattiva, che

dovrà essere sempre accollata allo Stato italiano. Quest'ultimo, in nome di tali scelte, chiede continuamente sacrifici alla parte produttiva del paese, in particolare al nord, alla Padania.

È inutile che vi siano reazioni a quanto dico: la verità è questa e dovete stamparvela in testa, perché può essere verificata giorno per giorno! Nonostante qualche eccesso del mio collega Caparini, si tratta di cose ormai risapute e dovete ricordarvele bene!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in dissenso rispetto a quanto ha affermato il mio collega onorevole Bagliani.

La situazione aziendale del Banco di Napoli è caratterizzata da gravi problemi tecnico-gestionali, come leggo all'inizio del disegno di legge presentato proprio da lei, signor Presidente del Consiglio, nonché dal ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, Carlo Azeglio Ciampi. E ti credo, mi son detto! Hanno mangiato finché hanno potuto, hanno avuto funzionari e dipendenti vari che si «cuccavano» fior fior di milioni al mese facendo registrare record da vero *Guinness dei primati*, stipendi per la loro categoria più alti in assoluto! Per giunta, se ne sono altamente fregati quando in passato era stato suggerito loro di calmarsi un attimino! E mo' che vogliono? Per caso che i soldi li caccino fuori i padani, lavoratori e contribuenti?

Il bilancio 1994 si è chiuso con una perdita di 1.147 miliardi, sulla quale ha influito l'abbattimento dei crediti ritenuti inesigibili per 1.107 miliardi. Poverini! Forse non sanno davvero più dove andare a sbattere la testa! Diciamo la verità, noi la loro testa sapremmo dove sbatterla: ma queste cose non si dicono. Si dice che il loro primo semestre 1995 ha registrato un ulteriore risultato negativo per 1.560 miliardi, ma non si dice invece che è stata la gestione ad essere risultata scandalosa.

Scandalosa nell'attività di intermediazione, buffonesca nella gestione dei principali comparti operativi, ladra nella gestione complessiva dei canoni di correttezza e di efficienza. Signori, ma quando vi deciderete a crescere un pochino? Non dico mica diventare adulti...

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

**PAOLO COLOMBO.** Intervengo per testimoniare il mio dissenso sulla richiesta dell'onorevole Bagliani di non partecipare alla votazione. Ritengo sia indispensabile dichiarare la propria contrarietà circa la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza su questa materia. Su questo tema il Parlamento deve avere tutto il tempo necessario per fare chiarezza e per capire come sia stato possibile un disastro economico di questo tipo nella più grande banca del Mezzogiorno. Il Parlamento deve poter chiarire le responsabilità per evitare che in futuro possano nuovamente verificarsi vicende analoghe. Il disastro economico del Banco di Napoli è scandaloso. Questo Governo, che si erge a tutore degli interessi del popolo, dei lavoratori, dell'ambiente, copre in modo vergognoso le responsabilità di chi ha rubato e sperperato, tradito il popolo stesso, devastato l'ambiente con finanziamenti mai più restituiti ed ha permesso ai dirigenti di questa banca di vivere con stipendi scandalosamente al di sopra delle normali retribuzioni vigenti nel sistema bancario italiano, già fin troppo remunerato, che vive in uno stato di inefficienza che lo espone alla sconfitta nella competizione con le banche che lavorano secondo modelli e sistemi europei. L'urgenza non è giustificata e vorrei che il Governo e le forze parlamentari che lo sostengono si convincessero di ciò. Non riesco a capire...

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Faustinelli. Ne ha facoltà.

**ROBERTO FAUSTINELLI.** Devo per forza intervenire in dissenso rispetto a

quanto affermato dal collega Bagliani perché non si può non votare contro un provvedimento del genere. Per chiarezza, desidero portare velocemente (in considerazione del poco tempo che ho a disposizione) a conoscenza dei colleghi che non hanno seguito l'iter in Commissione del provvedimento, alcuni dati.

All'inizio dell'esame del decreto-legge abbiamo chiesto alcune audizioni. La prima è stata quella della direzione del Banco di Napoli che ci ha comunicato che negli ultimi due anni sono stati resi inesigibili crediti per circa 4.800 miliardi mentre fino al 1993 non esistevano perdite rilevanti. La direzione ci ha anche fatto presente che parte di tali perdite poteva essere recuperata. A mio avviso, quando si redige un bilancio, le perdite che si registrano sono reali, non fittizie. Inoltre, non si possono registrare negli ultimi due anni 4.800 miliardi di perdite quando fino al 1993 non ne risultavano o almeno erano di minima entità. O si tratta di falso in bilancio oppure c'è qualcosa di grosso (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). In Commissione abbiamo chiesto più volte che su tali bilanci, sui dati finanziari forniti dal Banco di Napoli venisse fatta chiarezza. Ci è sempre stato risposto picche. Abbiamo richiesto una commissione d'inchiesta che non è mai stata concessa. Pensate che quando abbiamo chiesto la commissione d'inchiesta, ci è stato risposto, prima delle ferie, che data l'urgenza era meglio dare i soldi subito per poi a settembre, ottobre, con tranquillità verificare quanto fosse avvenuto...

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

**PAOLO BAMPO.** Signor Presidente, sono oltre dieci anni che appartengo al partito che rappresento: vi sono entrato quando era pericoloso esporsi, quando la stampa ci derideva e l'opinione pubblica non ci apprezzava. Ebbene, con la lega e con Bossi ho condiviso anni di lotte e momenti oserei dire epici, non escluse le esal-

tanti fasi dell'abbattimento della vecchia partitocrazia; ricordo che con questo abbiamo smantellato il clientelismo democristiano, l'assistenzialismo affaristico dell'epopea socialista, abbiamo contribuito al grande ricambio generazionale di questo Parlamento. Ora però non me la sento di condividere la posizione espressa dal mio partito per bocca del collega Bagliani; egli ha preannunciato di non voler partecipare al voto su questo triste provvedimento ma, secondo me, sbaglia di grosso perché il processo di rinnovamento non è finito.

Personalmente ritengo che sia più giusto votare contro questo provvedimento. Il Banco di Napoli rappresenta infatti la fonte di perpetuazione del vecchio modello di gestione politica cui la lega si è sempre opposta e cui deve continuare ad opporsi. Signori, credete davvero che sia stato sufficiente cambiare le persone che siedono qui dentro per sperare che cambiasse la situazione generale? Si doveva cambiare la cultura della classe dirigente...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Bampo.

Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

**LUIGINO VASCON.** Signor Presidente, anch'io come i colleghi che mi hanno preceduto annuncio il mio voto contrario. Intervengo quindi in dissenso dal collega Bagliani perché non condivido minimamente quanto da lui espresso, in quanto non credo, come del resto egli ha indicato, che il Banco di Napoli rappresenti una grande opportunità, forse voluta, forse cercata. Evidentemente, prima di ora, nessuno si è mai occupato di questo benedetto bilancio, o non se ne è voluto occupare, creando appunto questo dissesto, questo pozzo di san Patrizio.

Parlavo di grande opportunità in relazione ai 700 sportelli: una fusione farebbe diventare l'Ambroveneto la quarta o forse addirittura la quinta banca italiana, all'interno di un sistema dove la grande questione rimane, sempre e comunque, la

spartizione, l'opportunità, da taluni cercata e perorata.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI (ore 17,55)**

**LUIGINO VASCON.** È evidente che il metro utilizzato nell'acquisizione di fidi, di prestiti e di mutui non è lo stesso impiegato in altre località della penisola, o meglio in Padania. Da noi vogliono sapere addirittura il numero di scarpe, mentre altrove basta il cognome, o addirittura il nome del compare, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. Mi domando come i colleghi di altre formazioni o schieramenti politici residenti al nord potranno spiegare questa manovra finanziaria, questa tassa per l'Europa: quando andrete a casa continuerete a prendere per i fondelli i vostri elettori (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)?

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

**GIACOMO CHIAPPORI.** Annuncio il mio voto contrario, in quanto il Governo, nonostante abbia avuto un tempo illimitato, circa sei mesi, per dare una risposta, oggi ricorre alla decretazione d'urgenza. Oggi come allora mi chiedo come sia possibile trovarsi improvvisamente di fronte a cinque miliardi di buco (ultimamente ciò è capitato anche all'Olivetti). Visto che c'è questo « buco » (che è stato definito un buco record) chiedo: di chi è la colpa?

Se noi qui fossimo degli amministratori di un'azienda, saremmo così superficiali nel pagare il conto del Banco di Napoli? A queste domande ho tentato di dare una risposta. Con riferimento al primo quesito ho chiesto l'istituzione di una Commissione di inchiesta per poter conoscere la provenienza di questo buco... Sorriso generale. La Commissione di inchiesta è una cosa d'altri tempi! Allora mi sono documentato e posso dire che a provocare questo buco certamente non sono stati i piccoli imprenditori né gli artigiani né altri

personaggi che qui allora definii — e chiedo cortesemente che vi sia un riferimento giusto di quello che dico — i terroni che noi troviamo al nord e al sud! Perché terroni sono i mafiosi, i politici corrotti e il grande capitale che oggi « gira » in Italia. Questa è la mia considerazione.

A questo punto debbo dire una cosa che mi pare abbia un significato in quest'aula. Con enorme curiosità vorrò vedere come voteranno i colleghi...

**PRESIDENTE.** Onorevole Chiappori, la ringrazio ma il tempo a sua disposizione è scaduto.

Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

**ETTORE PIROVANO.** Signor Presidente, egregi colleghi, come rappresentanti del popolo abbiamo un problema da porci: perché salvare il Banco di Napoli? Vorrei ricordare che ieri un disabile bergamasco è stato condannato a otto mesi perché in possesso di due banconote false da mille lire; qui invece stiamo premiando chi dilapida migliaia di miliardi. Eppure, chiarezza, trasparenza, buon governo, « no » alla burocrazia tortuosa e delle torte: tutti slogan da campagna elettorale che perdurano in quest'aula e falsi indirizzi che celano malamente il vero scopo del potere: consolidare le regole che hanno condizionato questo paese, ormai smembrato.

Neanche nello Zaire Mobutu sarebbe disposto a tappare gli enormi buchi causati da incompetenza e lassismo. Nell'ex Congo belga chi dilapida e causa danni ai cittadini ed allo Stato (che è poi la stessa cosa anche se mai abbastanza divulgata) viene « regalato » ai coccodrilli.

Secedere è senz'altro meglio che decedere; secedere da uno Stato che premia l'incompetenza e la leggerezza contabile!

Dichiaro quindi il mio voto contrario, in dissenso rispetto a quanto affermato dal mio collega (*Applausi di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PAOLO BAMPO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** A che titolo, onorevole Bampo?

**PAOLO BAMPO.** Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Per favore, la prego di formalizzare la sua richiesta relativa all'ordine dei lavori.

**PAOLO BAMPO.** Senz'altro, Presidente.

Il mio posto è due o tre file sotto quello del collega che ha appena parlato; comprendo come l'interesse dei colleghi degli altri schieramenti non sia sicuramente dei più alti in ordine alle motivazioni addotte dalla lega, tuttavia personalmente ero interessato ad ascoltare gli interventi dei colleghi, ma il brusio dell'aula non mi ha permesso di ascoltare. Spero che i colleghi degli altri gruppi prestino un po' di attenzione oppure scelgano strade diverse.

Penso che oggi vi sia qualcuno che gioca allo sfascio anche delle istituzioni. Questo qualcuno non è la lega, ma chi, nel disinteresse più totale, ha sempre lasciato che tutto andasse e continui ad andare a rotoli, anche con questo provvedimento.

La nostra è un'opposizione costruttiva, perché ha il fine di evitare che si cada in errore ancora una volta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

**FIorenzo DALLA ROSA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il mio personale dissenso rispetto alla dichiarazione di voto del rappresentante di gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, onorevole Bagliani, il quale ha annunciato ed ampiamente motivato la propria non partecipazione al voto.

Intendo invece dichiarare il mio voto contrario in quanto provo un profondo senso di vergogna, non nell'approvare questo decreto-legge, ma anche solamente nel discuterlo. Provo vergogna, signor Presidente, così come ritengo provino vergogna e rabbia tutti i cittadini padani. Sì, onorevole Prodi, mi riferisco anche a quei cittadini del Veneto che lei qualche giorno fa si

è permesso di andare ad offendere, dichiarando che non se ne può più dei loro capricci. Vedrà, onorevole Prodi, vedrà tra poco quale esito avranno quelli che lei definisce capricci.

Parlavo della rabbia di ogni cittadino padano che tra poco verrà, ancora una volta, svillaneggiato e taglieggiato da questo Governo. Infatti i soldi rastrellati non serviranno di certo ad entrare in Europa, ma verranno usati per tenere in piedi uno dei tanti baracconi vampireschi che prosperano nella Repubblica italiana.

Quindi, signor Presidente, ribadisco la mia ferma intenzione di non avallare, neppure lontanamente, alcun atto che finanzi o acceleri i finanziamenti a fondo perduto per migliaia di miliardi in favore di rottami economici che altro non sono se non un pozzo senza fondo.

Quindi, signor Presidente, ribadisco il mio voto contrario su questo provvedimento (*Applausi di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

**ORESTE ROSSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il mio dissenso rispetto al gruppo annunciando che esprimerò un voto contrario sul provvedimento al nostro esame.

Le banche italiane, con la sola eccezione del Banco Ambrosiano, che è fallito nel 1982, hanno sempre fatto onore ai loro impegni. Peccato che nel 1982 si fosse in piena Tangentopoli, molti amministratori rubassero a piene mani e che la lega nord, non essendo ancora presente in Parlamento, non abbia potuto opporsi a quel provvedimento.

Oggi, nel 1996, teoricamente le cose dovrebbero essere cambiate, ma questi 2 mila miliardi regalati al malaffare mi fanno riflettere. A differenza di allora, oggi la lega è ben presente e sta cercando di fare quanto è in suo potere per evitare un nuovo salasso ai contribuenti, in particolare a quelli del nord.

Il vostro Governo ha parlato di federalismo, ha promesso chiarezza: nulla sarebbe stato più come prima. Peccato che fossero solo dichiarazioni elettorali! Allo stesso modo il Governo in campagna elettorale ha promesso di non aumentare la pressione fiscale...

Persino le banche internazionali hanno da tempo sospeso l'apertura di nuove linee di credito al Banco di Napoli. Sarebbe stato meglio mettere in liquidazione l'istituto di credito: al suo posto avrebbero potuto subentrare altri istituti bancari, magari più efficienti e meno insolubili.

Concludo con una frase molto semplice: godetevi pure gli ultimi bottini delle vostre razzie, tra poco i padani riusciranno a tagliarvi gli artigli (*Applausi di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

**MARIO LUCIO BARRAL.** Anch'io esprimerò un voto contrario in dissenso dal mio gruppo, perché sono assolutamente contrario alla ricapitalizzazione del Banco di Napoli con i soldi dei cittadini del nord.

La vicenda di questa banca è oscura: i giornali non ne hanno parlato in termini approfonditi. Se all'epoca vi fosse stata un'effettiva vigilanza sull'istituto, non si sarebbe giunti ad una situazione di questo genere.

Il gruppo della lega nord aveva presentato una proposta di istituzione di una Commissione di inchiesta, ma il risultato è che non se ne sa nulla. Dopo grossi errori nella gestione del Banco di Napoli, non ritengo opportuno che si provveda con la decretazione d'urgenza al sovvenzionamento dell'istituto senza che i parlamentari abbiano ottenuto le necessarie notizie.

In questo momento le grandi imprese del nord versano in notevoli difficoltà e con le manovre che si sono susseguite si continuano a togliere soldi alle imprese. Ciò nonostante, però, si troveranno i 2

mila miliardi necessari per risanare il Banco di Napoli, che nel 1994 aveva per-dite per 1.174 miliardi e sofferenze per 3.893 miliardi, nel 1995...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Barral, il suo tempo è scaduto.

Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Covre. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE COVRE.** Signor Presidente, si parlava del Banco di Napoli anche nell'ultima campagna elettorale di aprile. Infatti, le vicende di questo provvedimento prendono avvio all'epoca del Governo Dini e si tratta di un malsano ed infelice provvedimento.

Signor Presidente, a mio modo di vedere, l'intervento a favore del Banco di Napoli è stato uno dei fattori vincenti per la lega nord nell'ultima consultazione elettorale. Lo vorrei far presente soprattutto a futura memoria dei colleghi parlamentari del nord, che ben sanno quale sia la situazione infrastrutturale delle nostre strade, dei nostri porti e delle nostre ferrovie (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*); a futura memoria, colleghi del nord!

Signor Presidente, nell'immaginario collettivo le banche sono aziende che, avendo confidenza con il denaro, dovrebbero con facilità produrre reddito. Purtroppo questo non avviene da anni non solo per il Banco di Napoli, ma anche per la maggior parte delle banche del sud. Si assiste infatti al triste e preoccupante fenomeno del soccorso bancario che le banche del nord da anni attuano non per scelta imprenditoriale ma perché richiesti dalla Banca centrale a beneficio delle banche del sud.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiediamoci perché le banche del sud versino in tale situazione. Come mai anche la più importante banca del sud si è ridotta in questo stato di passività?

Signor Presidente, gli amministratori responsabili degli ultimi dieci anni sono andati in quiescenza con laute indennità, dell'ordine di miliardi. Questi signori ed

anche i loro eredi - mi riferisco soprattutto al presidente Ventriglia, con tutto il rispetto, anche se non c'è più -, anche gli eredi...

Onorevoli colleghi, il Banco di Napoli era famoso soprattutto...

**PRESIDENTE.** Onorevole Covre, il suo tempo è scaduto.

Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anch'io esprimo il mio dissenso dal collega Bagliani, del quale peraltro comprendo pienamente l'indignazione; un'indignazione talmente forte da averlo forse indotto a pensare che sia addirittura il caso di lasciar perdere e di non partecipare al voto.

Invece ritengo che dobbiamo votare contro il provvedimento in nome e per conto...

**LUCIANO DUSSIN.** Presidente, faccia fare un po' di silenzio in quest'aula, non si sente niente!

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, per favore, lasciate parlare la vostra collega.

**LUCIANO DUSSIN.** Deve anche recuperare il tempo!

**PRESIDENTE.** Continui pure, onorevole Bianchi Clerici.

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI...**in nome e per conto - dicevo - di tutta quella gente delle regioni della Padania che abbiamo l'onore di rappresentare in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*): quella gente che ogni mattina esce di casa, va a lavorare, fa sacrifici e da tempo immemorabile mantiene gli sperperi di questo Stato.

Non è moralmente accettabile, quindi, che con questo decreto si azzeri con un colpo di spugna un'antica malagestione clientelare se non addirittura malavitosa.

I numeri parlano chiaro: nel primo semestre del 1996 l'istituto napoletano ha registrato 700 miliardi di perdite e a fine anno il disavanzo dovrebbe toccare i 1.400 miliardi, portando il deficit complessivo a 5.700 miliardi. Cifre spaventose, intollerabili come la situazione che le ha generate ma, soprattutto, senza rimedio alcuno. Infatti lo stratagemma della cosiddetta *bad bank*, con lo scorporo...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Bianchi Clerici, il suo tempo è scaduto.

Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

**CARLO FONGARO.** Anch'io interverrò in dissenso da mio gruppo. Mi dispiace per il collega Bagliani ma non posso esimermi dal votare: sono contrario, contrarissimo al riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 497. L'unica urgenza che esiste in questo momento è quella di smetterla con il clientelismo e di affossare questo provvedimento. Mi sembra comunque di non essere l'unico a pensarla in questo modo.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA  
(ore 18,15).**

**CARLO FONGARO.** Leggo da un articolo di Gianni Corbi de *la Repubblica*, che non mi sembra sia un quotidiano del nostro movimento: « Non sappiamo come andrà a finire la storia del Banco di Napoli e degli altri istituti di credito meridionali che faticosamente si cerca di salvare dalla bancarotta. Di certo c'è solo che il problema è stato affrontato come un'inevitabile emergenza. Per essere chiari, il Governo e le autorità monetarie hanno cercato di tamponare, uno dopo l'altra, le perdite accumulate dissennatamente — e non lo diciamo noi — mentre nessuno si è preoccupato di delineare una politica ed una strategia in grado di evitare gli errori del passato ». Ancora meglio dirà poi che: « Migliaia di miliardi vengono così gettati nella fornace bancaria meridionale ».

Leggo sempre da *la Repubblica*: « Nessuno, in mancanza di una norma politica per il Mezzogiorno, ha la garanzia che questi disastri non si ripeteranno ».

In un articolo pubblicato su *Il Mattino* si fa riferimento ad un atteggiamento di un deputato di forza Italia con un commento del presidente della Commissione finanze Giorgio Benvenuto, che è durissimo nei confronti...

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ciapuscì. Ne ha facoltà.

**ELENA CIAPUSCÌ.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento sottoposto oggi alla nostra attenzione (cito dalla relazione che lo accompagna) si inserisce in un momento, sarebbe meglio dire in anni, di gravi difficoltà per l'economia e la finanza meridionali. Ancora, dopo aver citato i rapporti percentuali che evidenziano esclusivamente la diversa capacità imprenditoriale tra nord e sud (non sono parole mie ma della citata relazione) si aggiunge un « minor livello di efficienza delle banche meridionali ».

Ho fatto questa citazione perché si evidenzia che nonostante i tempi di restrizioni — che io definirei di recessione — per tutti i cittadini, sia meridionali sia padani... Per inciso vorrei precisare che i confini della secessione d'Italia non li poniamo noi deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania, ma sono stati fissati precedentemente dal decreto del Presidente della Repubblica di trenta anni fa, che ha stilato un elenco delle regioni chiamandole Cassa per il Mezzogiorno. Questi sono i confini del Mezzogiorno, questi sono i confini della Padania, sono i confini del sud (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Nonostante assistiamo a continui fallimenti di aziende in tutto il paese, al commissariamento di piccole aziende, soprattutto nel settore delle imprese artigiane che spesso lavorano per le cooperative che stranamente appaltano i grossi interventi facendo lavorare poi, al maggior ribasso, le

piccole imprese rimanendo solo sfiorate dalle vicende sulle tangenti, si permettono di non onorare i loro crediti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Parlo in dissenso dal mio gruppo perché credo sia necessario esprimere ai colleghi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania il sentimento di chi condivide tutte le ragioni che li portano a votare contro i requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge in esame ma che non può accettare l'idea che ci sia un nord che è stato al di fuori dei giochi clientelari e mafiosi mentre il sud vi sprofondava (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*)! Questo non è vero!

Cari amici del nord, non è vero perché l'Olivetti sta al nord, come pure Gemina e la Ferfin (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale - Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

ENRICO CAVALIERE. Parli per tutti, Taradash!

MARCO TARADASH. E se uno fa l'elenco delle banche italiane che sono state sull'orlo del collasso, si scoprirà che ve ne sono state sia al nord sia al sud!

E la « Roma » che voi denunciate è quella che si deve denunciare dal nord, dal sud e da Roma stessa, come centro e intersezione di interessi clientelari, partitocratici e sindacatocratici. E allora, voi non potete fare un discorso « etnocentrico »: non lo potete fare perché non vi è un nord « pulito »...

ENRICO CAVALIERE. C'è la Padania!

MARCO TARADASH... contro un sud « sporco » (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia - Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indi-*

*pendenza della Padania*)! Esiste, invece, un sistema di potere e vi sono le lobby, il non funzionamento della democrazia e del mercato! E non è con i vostri argomenti che questa situazione potrà cambiare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia - Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pagliuca. Ne ha facoltà.

NICOLA PAGLIUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io esprimo il mio dissenso e mi associo alle critiche rivolte dall'onorevole Taradash agli amici della lega. A questi ultimi, vorrei dire che non è possibile immaginare che tutti i mali verificatisi per il Banco di Napoli siano derivanti da una gestione clientelare che è avvenuta solamente in quella sede. Vorrei ricordare loro che da più di qualche anno tutte le banche del sud sono ormai preda facile delle banche del nord (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale - Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Voglio ricordare, ad esempio, che la Cariplo ha preso la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania e che la Banca popolare di Novara ed il Credito Romagnolo sono presenti al sud! Voglio ricordare inoltre che l'unico istituto bancario che ha fatto « politica per il meridione » in questo caso è stato il Banco di Napoli! Ed oggi nessuno può dirci che non è vero che i tassi che si pagano in maniera più elevata al sud siano anche il frutto di un atteggiamento che evidentemente le banche del nord hanno rispetto ad aziende di altre realtà, considerate più « tranquille » (*Commenti del deputato Roscia*)!

Per questi motivi, amici del nord, prima di parlare, esaminate bene le realtà alle quali fate riferimento e non parlate in maniera generalizzata (*Commenti del deputato Roscia*). Non è questo il modo in cui si fa quella « sega », di cui parlate voi!

La « sega » portatela per tagliare la legna, che facciamo altre cose !

Ribadisco pertanto che non è possibile criminalizzare chi vive in una realtà che già di per se stessa subisce penalizzazioni costanti. Amici del nord, da tre anni a questa parte vi siete avvantaggiati per gli effetti di una svalutazione che al sud non vi è stata ! Dalle vostre parti si è avuta un'economia in ripresa, mentre al sud non vi è stato nulla di tutto questo ! Queste sono anche le ragioni che portano oggi a svalutare i crediti del Banco di Napoli e a far sì che poi si registrino perdite così elevate (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo poiché non sono d'accordo in linea di principio sul modo in cui risanare l'azienda: è infatti evidente che, se l'azienda va male, vi sono regole di mercato ed è quest'ultimo che naturalmente salva o rilancia l'azienda. Sono pertanto contrario in linea di principio a questo modo di procedere.

Credo che in questa sede dovremmo discutere invece delle responsabilità da addebitare ai funzionari del Banco di Napoli, che hanno messo probabilmente a rischio la pensione di 12 mila dipendenti, mentre noi con questo provvedimento garantiremo probabilmente loro la pensione (*Applausi di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per un richiamo al regolamento per ricordare che noi stiamo discutendo sull'esistenza o meno per questo decreto-legge dei requisiti di necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione, e non sul me-

rito dello stesso ! Il dibattito, invece, ha preso e continua a prendere la strada dell'esame nel merito del provvedimento, questione che dovrà essere discussa in una fase successiva !

Sostengo tale punto di vista anche perché credo che continuare ad assistere a questo « ping pong » tra il nord ed il sud, su chi sia più ladro tra le banche del nord e quelle del sud, non sia molto utile. È vero invece che in Italia (ed ecco perché noi riteniamo che non sussistano i requisiti di costituzionalità per il provvedimento in esame) esiste un sistema bancario da strozzinaggio, da usura (*Applausi*). Dare i soldi dei cittadini alle banche e non alle imprese, agli artigiani o a chi vuol comprare la prima casa è una vergogna ! E lo constatiamo dalle presenze nei banchi del Governo per l'esame di questo decreto-legge: quando esaminiamo altri decreti, infatti, non abbiamo visto in aula Prodi, Maccanico, Visco e gli altri ministri (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*). Stanno lì a rappresentare le lobby ! Stanno lì, tutti insieme, precettati dai loro padroni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) ! E questo Parlamento, ancora una volta, rischia di piegarsi, con la complicità della sinistra...

VALTER BIELLI. Di che parla, Presidente ?

TEODORO BUONTEMPO.... alle lobby affaristiche, mentre le banche in Italia, tutte insieme, dovrebbero andare sotto accusa. In tutti gli altri paesi del mondo, infatti, il loro sistema finirebbe sotto accusa ed essi finirebbero in galera perché sono degli strozzini per quanto fanno pagare di interessi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) !

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, le voglio solo ricordare che lei ha fatto un esordio pregevole, richiamando gli altri a non entrare nel merito, dopo di che anche lei è andato al di là...

TEODORO BUONTEMPO. Ha ragione, Presidente.

PRESIDENTE. Evidentemente, come diceva un tale, qualcuno ha ragione e altri non hanno torto, nel senso che a volte vengono utilizzati gli strumenti di *filibustering* parlamentare per creare qualche problema, qualche inconveniente da parte di chi dissente da altri. L'importante, comunque, è che ci sia un clima di serenità.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 497 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 2298.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	498
Votanti .....	485
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	243
Hanno votato sì ...	299
Hanno votato no ..	186

*(La Camera approva - Prolungati applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).*

DANIELE ROSCIA. Secessione! Secessione!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

Onorevole Comino, la prego di invitare i suoi colleghi a consentire il proseguimento dei lavori.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli (2298) (ore 18,33).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli.

Ha chiesto di parlare il presidente della VI Commissione (Finanze), onorevole Benvenuto.

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Dopo l'intervento dell'onorevole Benvenuto le darò la parola, onorevole Rivolta.

Ha facoltà di parlare, onorevole Benvenuto.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella mia qualità di presidente della VI Commissione e quindi di garante per la Commissione stessa della correttezza e conformità alle disposizioni regolamentari delle procedure seguite, a prescindere da ogni giudizio politico sul merito della questione e sull'operato della Commissione, che appartiene naturalmente alla autonoma e diretta responsabilità di ciascun gruppo parlamentare o singolo deputato, intendo procedere a talune precisazioni in ordine a quanto affermato nella relazione di minoranza presentata sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame dall'onorevole Ballaman, relativa alla procedura seguita dalla Commissione in sede referente nell'esame del provvedimento stesso.

Nella relazione di minoranza dell'onorevole Ballaman si afferma, innanzitutto, che la Commissione ha condotto i propri lavori sulla base di alcune formule procedurali, per cui è possibile che, prima in Comitato ristretto e poi in Commissione, si sia proceduto al voto e all'esame solo di alcuni emendamenti sulla base di una prassi.

In relazione a questo aspetto, intendo precisare che nella seduta della Commissione di giovedì 17 ottobre, in cui doveva

necessariamente concludersi l'esame in sede referente del decreto-legge, a causa della sua ravvicinata calendarizzazione all'ordine del giorno dell'Assemblea, ho esercitato il potere riconosciuto al presidente di Commissione, secondo la prassi vigente, di porre direttamente in votazione il mandato al relatore a riferire favorevolmente sul testo del provvedimento in esame come modificato dagli emendamenti sui quali si era registrata una significativa convergenza nell'ambito dei lavori del Comitato ristretto, intendendosi conseguentemente respinti tutti gli altri emendamenti presentati ove non preventivamente ritirati (*Commenti del deputato Roscia*).

Tale potere si basa - com'è noto - su ripetute circolari della Presidenza della Camera e su numerosi precedenti che ho provveduto a ricordare espressamente nel corso della seduta.

Riconfermando, quindi, la piena legittimità e la totale conformità alle norme del regolamento della Camera della procedura seguita, devo inoltre fornire talune precisazioni in riferimento all'ulteriore affermazione contenuta nella relazione di minoranza, secondo la quale nella predetta seduta della Commissione finanze del 17 ottobre scorso si sarebbe creato un precedente per cui si è addirittura provveduto alla compilazione di un elenco degli emendamenti sul Banco di Napoli dove vengono esclusi quelli del gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania. Tale elenco configurava in realtà un fascicolo di lavoro predisposto dagli uffici dietro precisa richiesta di numerosi membri della Commissione appartenenti a tutti i gruppi parlamentari ad eccezione di quello della lega nord per l'indipendenza della Padania. In tale fascicolo erano raccolti i pochi (per l'esattezza ventidue) emendamenti presentati dagli esponenti di gruppi diversi da quello della lega nord e che - com'è comprensibile - risultavano di difficile e complessa reperibilità all'interno dei quattro grossi fascicoli in cui erano invece raccolti e collocati, in ordine di votazione, tutti gli emendamenti complessivamente presentati, compresi quelli (più di mille) del

gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Quindi, il predetto fascicolo, che raccoglieva i soli emendamenti degli altri gruppi, costituiva niente più che uno strumento di lavoro predisposto per una maggiore e rapida efficienza dei lavori del Comitato ristretto, caratterizzati - com'è noto - dalla massima informalità e dal più ampio potere di auto-organizzazione del Comitato stesso (*Commenti del deputato Bampo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Benvenuto. Tuttavia - per correttezza non ho voluto interromperla mentre parlava - la prossima volta che interviene in qualità di presidente della Commissione, la invito a parlare dal banco della Commissione.

#### **Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 18,33).**

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, desidero esprimere la mia sorpresa, il mio disappunto e la mia disapprovazione per il fatto che nell'ordine del giorno, al punto 5, come terzo provvedimento, è previsto il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo con la Repubblica di Israele. Sono più di due settimane che la ratifica di tale accordo viene inserita nell'ordine del giorno, ma sempre in posizione strategicamente tale da non consentire assolutamente che si giunga mai alla sua discussione ed approvazione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Disapprovo fortemente e considero strumentale che si proceda ad un siffatto inserimento nell'ordine del giorno del punto citato; oggi stesso è chiaro a tutti che non riusciremo a discutere tale disegno di legge.

Aggiungo che sono stato testimone in Commissione della volontà manifestata da parte di un gruppo politico - rifondazione comunista - di cercare di fare tutto il possibile per non discutere, almeno in tempi rapidi, tale provvedimento.

**DIEGO ALBORGHETTI.** Bravi democratici!

**DARIO RIVOLTA.** Disapprovo altresì che da parte dell'Ufficio di Presidenza della Camera, del Presidente e dei Vicepresidenti, o di chi per essi, si sia accettato di stare a questo gioco, continuando a prendere in giro l'Assemblea nel porre questo disegno di legge all'ordine del giorno ma in una posizione tale da non consentire, di fatto, che venga mai discusso.

Chiedo pertanto di rinviare la discussione del disegno di legge n. 2298 e di passare al punto 5 all'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di deputati di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Rivolta, vorrei farle notare, pur assumendomi la mia parte di responsabilità come componente dell'Ufficio di Presidenza, che l'ordine del giorno viene predisposto dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, della quale fa parte anche il presidente del suo gruppo; partecipano a tale organo anche i Vicepresidenti, che però non hanno diritto al voto, mentre il presidente del suo gruppo ha tale diritto.

Ritengo che l'argomento da lei segnalato sia importante e quindi lei può porre la questione nel senso di chiedere di passare al successivo punto all'ordine del giorno. Non credo però sia giusto fare da « parafulmine », soprattutto rispetto al buon andamento dei lavori dell'Assemblea.

**EDOUARD BALLAMAN.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**EDOUARD BALLAMAN.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio attenermi ai fatti, lasciando perdere tutte le emotività personali, e riallacciarmi a quanto è stato detto poc'anzi dal presidente della Commissione. Vorrei perciò richiamare l'attenzione della Presidenza su un episodio che non vorremmo diventasse un precedente.

In sede di Commissione finanze ed anche in seno al Comitato ristretto sono stati esaminati tutti gli emendamenti, con l'eccezione di quelli a firma di componenti della lega nord. Per agevolare questo iter, che a noi non pare corretto anche se suffragato da alcuni precedenti e che ci preoccupa soprattutto per il futuro, è stato predisposto un fascicolo intitolato « emendamenti, esclusi quelli presentati dalla lega ».

Ci preoccupa che questa procedura possa adombrare un precedente per le future discussioni in Commissione, perché ci rendiamo conto dell'urgenza di discutere il provvedimento, ma tale urgenza deve riguardare tutti gli emendamenti, non solo quelli presentati da un gruppo. Sono stato perciò costretto, nel predisporre la relazione di minoranza, a richiamare quanto avvenuto e chiedo che la Presidenza si attivi perché, a nostro avviso, fatti di questo genere non possano costituire precedente in uno Stato che si appella a principi democratici (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Avverto che sulla proposta avanzata dall'onorevole Rivolta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e uno a favore.

**FURIO COLOMBO.** Chiedo di parlare a favore.

**BEPPE PISANU.** Anch'io chiedo di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Non sono in grado di stabilire la priorità delle richieste. In tal senso devo affidarmi all'aiuto degli uffici. Comunque, se l'onorevole Pisanu consente, riterrei preferibile dare la parola all'onorevole Colombo perché la proposta è stata avanzata da un deputato del gruppo di forza Italia.

L'onorevole Furio Colombo ha dunque facoltà di parlare.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, intervengo a favore della proposta di inversione dell'ordine del giorno e mi dichiaro d'accordo sulla sostanza dell'intervento del collega che mi ha preceduto.

Vorrei dire (sgombrando il campo da possibili idee di complotti) che, tanto più che il relatore è l'onorevole Occhetto, cioè il presidente della Commissione affari esteri, che la materia è stata affrontata, trattata e presentata in Assemblea con la massima serietà e con tutta l'intenzione di giungere ad un'approvazione definitiva del disegno di legge di ratifica in questione.

Tuttavia, condivido lo stupore dei colleghi per il fatto che la discussione della ratifica dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e la Repubblica di Israele sia stata confinata incredibilmente ad uno degli ultimi punti dell'ordine del giorno, addirittura dopo la ratifica del trattato tra l'Italia e la Colombia!

Pertanto, non posso che esprimermi a favore dell'inversione dell'ordine del giorno per correggere una situazione che mi pare ingiusta.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, sono contrario all'inversione dell'ordine del giorno per un motivo semplice e chiaro, che si rifà a tutta la discussione che abbiamo finora svolto. Abbiamo impegnato l'Assemblea, e prima le Commissioni, per lungo tempo in un dibattito approfondito che ha messo in evidenza il grande rilievo politico di questo provvedimento.

Sotto tale profilo e giunti a questo punto, ci sembra del tutto impropria qualunque proposta che miri a bloccare nei fatti la prosecuzione dell'esame del decreto-legge.

Tuttavia, a noi non sfugge — devo dirlo — l'importanza dell'accordo contenuto nel disegno di legge di ratifica di cui si chiede l'immediato esame: anzi, da parte del no-

stro gruppo ci sarà il massimo impegno affinché, una volta approvato il decreto-legge sul Banco di Napoli, si passi immediatamente alla discussione della ratifica richiamata.

Voler contrapporre le due cose mi sembra un comportamento strumentale; del resto, l'andamento dei lavori della seduta odierna può dimostrare a tutti il carattere strumentale della proposta di inversione dell'ordine del giorno (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che questa sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Rivolta.

(*La Camera respinge*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, vorrei chiarire la nostra posizione anche dopo il voto poc'anzi effettuato.

In Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo sostenuto che la ratifica dell'Accordo europeo che istituisce una associazione tra le comunità europee e la Repubblica di Israele dovesse essere portata sollecitamente a votazione anche perché tale accordo, fatto a Lussemburgo nel novembre del 1995, è stato ratificato da tutti i paesi della comunità internazionale ad eccezione del nostro. È evidente che, se dopo la discussione generale sul provvedimento riguardante il Banco di Napoli il Governo dovesse porre la questione di fiducia (come si sussurra in giro), la ratifica di questo trattato verrebbe ancora una volta rinviata ad un momento successivo al voto di fiducia. Allora, non prendiamoci in giro: si sta cercando di rinviare ulteriormente la ratifica di un trattato internazionale assai delicato, soprattutto in un momento come

quello attuale, in cui anche dai banchi della sinistra si levano iniziative di dialogo affinché nel Medio Oriente arrivino finalmente i giorni della pace (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, vorrei anzitutto informare l'onorevole Pisanu che sono solo due i paesi dell'Unione europea che hanno ratificato l'Accordo che istituisce un'associazione tra Israele e le Comunità europee, cioè la Svezia e l'Austria. L'Italia sarebbe il primo paese fondatore della Comunità economica europea a ratificare tale trattato. A noi risulta che la Presidenza (mi corregga se sbaglio) abbia messo in coda a tutti gli altri tre trattati la cui discussione presenta alcuni problemi o perché sono state presentate questioni sospensive o perché richiedono un più ampio dibattito.

In riferimento a quanto detto dall'onorevole Rivolta, vorrei sottolineare che la posizione del nostro gruppo è molto chiara e non è affatto nascosta. Abbiamo presentato una sospensiva al disegno di legge di ratifica relativo all'associazione di Israele all'Unione europea perché riteniamo di dover dare un segnale chiaro al Governo israeliano, che si è messo sotto i piedi il processo di pace. Ciò non significa essere antiisraeliani, né porsi in una condizione di appoggio di una delle parti in gioco in Medio Oriente, ma significa dare un contributo fattivo alla pace. Spero che di questo prima o poi discuteremo in modo chiaro e senza strumentalizzazioni (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2298 (ore 18,47).**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo di forza Italia ne ha chiesto l'ampliamento

senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole D'Amico.

NATALE D'AMICO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, rinvio alla relazione scritta per quanto riguarda il contesto macroeconomico generale nel quale si inserisce la crisi del Banco di Napoli e le condizioni specifiche in cui si trova il mercato creditizio meridionale e all'interno delle quali matura la crisi dell'Istituto in questione. Descriverò poi in dettaglio i contenuti del decreto-legge in esame.

Vorrei soffermarmi su alcune questioni più generali riferite alla logica dell'intervento e alle proposte specifiche di intervento contenute nel decreto-legge.

La prima questione riguarda le crisi bancarie. Tutti i paesi occidentali hanno conosciuto a cavallo tra gli anni ottanta e gli anni novanta gravi crisi bancarie, che hanno investito anche grandi istituti. In tutti i paesi occidentali investiti da queste crisi finanziarie le stesse sono state affrontate con provvedimenti di natura in qualche modo straordinaria, cioè con l'adozione di misure *ad hoc*, relative alle specifiche crisi bancarie. Anche l'Italia, di fronte alla grave crisi di un'importante banca, ha scelto la strada dell'intervento realizzato con una procedura *ad hoc* (entrerò poi nel dettaglio dei relativi contenuti).

Vorrei soffermarmi sul motivo per cui non solo l'Italia ma tutti i paesi occidentali si sono mossi in questa direzione. Ogni volta che si verifica la crisi di una banca, viene messa in discussione, se si tratta di una grande banca, anzitutto la credibilità del paese. Voglio ricordare che nel caso specifico dell'Italia la credibilità del nostro paese si manifesta immediatamente nel livello dei tassi di interesse che paghiamo sul nostro debito. Sappiamo tutti che quest'ultimo è molto alto e che un effetto di credibilità, anche minuscolo, sui tassi di interesse che l'Italia paga sul debito avrebbe effetti di finanza pubblica cata-

strofici. Voglio ricordare che stiamo parlando di uno stanziamento *una tantum* dell'ordine di 2 mila miliardi. Ebbene, se anche avessimo un effetto di maggiorazione sui tassi di interesse per effetto della crisi del Banco di Napoli dello 0,1 per cento, pagheremmo lo stesso importo ed in quel caso non sapremmo se per un solo anno. Un primo problema è quindi l'effetto di credibilità nel paese. Il secondo è l'effetto di credibilità sulle banche.

La banca è un centro di relazioni di debito-credito che vede normalmente come interlocutori imprese, risparmiatori ed anche altre banche. Ogni volta che si verifica la crisi di una grande banca si pone il problema della possibilità che tale crisi trascini con sé anche altre banche, con effetti a catena sull'intero sistema finanziario. Per questo — lo ripeto — tutti i paesi in cui si sono verificate grandi crisi bancarie hanno provveduto ad operare interventi di natura straordinaria.

Vi è poi una questione specifica. L'essenza della banca consiste nel concedere credito ai clienti; ciò tuttavia avviene in una forma un po' particolare. Il credito, infatti, è basato su informazioni di natura riservata. L'essenza del valore economico di una banca consiste nel fatto che essa dispone di informazioni riservate sulla clientela e che tali informazioni non sono commerciabili. Ogni volta che chiudiamo una banca, sottraiamo al sistema economico il valore di questo insieme di informazioni riservate; ogni volta che chiudiamo una banca, quindi, imponiamo al sistema un costo rilevante relativo alla necessità che altri soggetti acquisiscano nuovamente le informazioni riservate. Un problema specifico è poi relativo alle imprese. Se non avessimo adottato un provvedimento straordinario per la gestione della crisi del Banco di Napoli, vista la situazione in cui si trovava, lo avremmo dovuto porre in liquidazione coatta amministrativa. Il primo effetto di questa misura sarebbe stato che i liquidatori avrebbero messo a rientro i fondi prestati alle imprese. Quando un'impresa chiede fondi ad una banca li impiega nel processo produttivo in forma di investimenti e di scorte; normalmente, dun-

que, le imprese non sono in grado di rendere i fondi mutuati a richiesta. Il primo probabile effetto della messa a rientro di tutti i crediti del Banco di Napoli sarebbe stato una crisi a catena delle imprese che avrebbe particolarmente inciso su un'area del territorio economico del paese nella quale purtroppo, come sappiamo, esistono poche imprese. Avremmo così fatto morire le poche imprese esistenti proprio laddove invece abbiamo il problema di farle nascere.

Vi è poi un problema legato alle relazioni con i depositanti. Buona parte dei debiti le banche li hanno nei confronti di depositanti che non sono in grado di fare uno scrutinio sulla qualità delle banche alle quali affidano il credito. È quindi normale che il depositante, in quanto cliente inconsapevole, o meglio non in grado di valutare la qualità dell'attivo della banca alla quale presta i propri fondi, venga tutelato in tutti i paesi.

Per questi motivi tutti i paesi hanno adottato strumenti straordinari d'intervento ogni volta che si trovino di fronte ad una crisi bancaria.

Passo ora a descrivere l'intervento che stiamo delineando con il decreto oggi al nostro esame. Il decreto autorizza il Tesoro ad intervenire e subordina il suo intervento ad una serie di condizioni. Si tratta essenzialmente di condizioni di accertamento della situazione che impongono l'individuazione di un percorso per il risanamento ed il rilancio del Banco. L'intervento del Tesoro è strettamente limitato nel tempo, addirittura limitato ad alcune settimane. Ci si chiederà allora perché sia necessario questo intervento. La necessità deriva dal fatto che nella valutazione delle poste attive del Banco di Napoli esistono ovviamente margini d'incertezza, ancorché esse siano state oggetto di valutazione da parte degli organi aziendali e dell'organo di vigilanza, nell'ambito dei rinnovati organi aziendali nonché del piano di ristrutturazione che uno specifico consulente nominato *ad hoc* ha predisposto per il Banco. Comunque esiste una situazione di incertezza. La dimensione delle partite di dubbio realizzo del Banco di Napoli è

molto ampia: errori anche minuscoli nelle previsioni di realizzo circa queste partite dubbie possono determinare variazioni molto forti nel rendimento atteso per il Banco di Napoli. Allora, per fronteggiare questa incertezza, che in quanto tale non è trattabile sul mercato, era necessario che qualcuno, magari un soggetto esterno - l'operatore pubblico - se ne facesse carico; infatti, risolvendo l'incertezza, si rende commerciabile il Banco di Napoli. L'intervento del Tesoro ha appunto questa finalità: non tanto quella di attribuire al Banco di Napoli un importo limitato a titolo di aumento del capitale, ma quella di risolvere l'incertezza relativa a quanto in effetti rientrerà dei crediti del Banco di Napoli e delle sue attività (che sono già state individuate come dubbie).

Dicevo che l'intervento è limitato nel tempo, perché entro la fine del 1996, secondo il percorso disegnato, il controllo del Banco di Napoli verrà privatizzato. Questo vuol dire che in realtà l'operazione che il paese sta compiendo è di intervento pubblico, destinata tuttavia a risolversi molto in fretta con una totale privatizzazione del controllo del Banco di Napoli. La privatizzazione avviene attraverso procedure di natura competitiva: questo è importante perché, ogni volta che si compiono interventi di questo genere - ne abbiamo esempi anche in altri paesi -, vi è il rischio che di una parte dell'intervento pubblico si appropri il privato che domani subentrerà all'operatore pubblico in qualità di azionista del Banco.

L'unico strumento a disposizione per impedire che questo avvenga, e cioè che qualcuno si appropri dei benefici pubblici, consiste nel meccanismo del mercato: in base a questo, i potenziali acquirenti che competono sul prezzo del Banco di Napoli, nel formulare le loro offerte relative al prezzo al quale sono disponibili ad acquistare il Banco, effettueranno una valutazione di quanto possano migliorare le prospettive di reddito del Banco di Napoli per effetto dell'intervento pubblico; il meccanismo d'asta garantirà che il beneficio pubblico rientri a chi venderà il Banco, cioè al Tesoro.

Nel corso del dibattito ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento ci si è chiesti se non si potrebbe far fallire il Banco di Napoli ed io ho provato a fornire una spiegazione richiamando anche il fatto che nessun paese sviluppato ha lasciato semplicemente fallire le grandi banche. Tuttavia vi è un'altra domanda che dobbiamo porci: perché dobbiamo farlo fallire? Il fallimento in una economia di mercato ha una funzione essenziale, quasi darwiniana, quella cioè di assicurare che *manager* e azionisti che non siano in grado di utilizzare al meglio le risorse delle imprese vengano in qualche modo puniti: il *manager* essendo estromesso dalla gestione dell'azienda e l'azionista rimettendoci il capitale investito. Questa è la funzione del fallimento in una economia di mercato. Ebbene l'intervento, così com'è disegnato, pur facendo salva l'attività aziendale del Banco di Napoli, realizza l'obiettivo che viene assegnato al fallimento in un'economia di mercato. Ricordo a tutti che il *management* del Banco di Napoli è già stato in larga parte sostituito; ricordo a tutti che una delle condizioni poste dal decreto consiste nel fatto che le perdite si scarichino per intero sul capitale sociale del Banco e quindi vadano per intero ad incidere sui suoi attuali azionisti. Pertanto le due funzioni che il fallimento svolge in una economia di mercato vengono fatte salve dal decreto attraverso l'obiettivo che si vuole perseguire con il fallimento: estromettere il *management* e sanzionare gli azionisti.

Come riconosce anche la stampa internazionale, che ha seguito la nostra crisi bancaria in mezzo ad una serie di altre rilevanti crisi che hanno investito importanti banche del mondo, mi pare che, così com'è congegnato, il nostro sia il meccanismo più vicino ad un meccanismo di mercato. Vi ricordo che questa non è solo una scelta del paese, ma un vincolo che il paese è tenuto a rispettare. La disciplina comunitaria, nel caso di interventi pubblici a sostegno delle imprese in crisi, impone che essi siano simili a quelli che metterebbe in atto il privato investitore. Mi pare proprio che ci troviamo in una situazione di questo genere: le condizioni poste

circa il recupero di profittabilità, il risanamento e la ristrutturazione del Banco sono le stesse che un'azionista del Banco porrebbe a quest'ultimo per essere disponibile ad investire ulteriori risorse.

Vorrei soffermarmi brevemente anche sui lavori svoltisi in Commissione, che mi pare abbiano prodotto un contributo alla redazione del testo di questo decreto. Ricordo che la Commissione ha svolto ampie audizioni di tutti i soggetti interessati, a partire dalle autorità pubbliche chiamate a vigilare sulle banche, e dagli attuali azionisti pubblici e privati del Banco.

Nell'ambito della discussione sul Banco di Napoli la Commissione ha ritenuto, d'intesa con la Commissione bilancio, di avviare un'indagine conoscitiva sulla situazione del credito nel Mezzogiorno, perché ci è sembrato che la crisi del Banco di Napoli maturi non solo per effetto di un cattivo andamento degli aggregati creditizi nel Mezzogiorno (ma ci sono altre cause legate anche alla cattiva gestione del Banco), ma anche all'interno di un generale cattivo andamento del credito nel Mezzogiorno.

La Commissione ha preso atto del fatto che buona parte degli intermediari finanziari che operano nel Mezzogiorno (non solo le banche, parlo della generalità degli intermediari finanziari, alcuni di essi anche pubblici, ricordiamo per esempio Fime Leasing) si trova in grave situazione di difficoltà; ha quindi ritenuto che fosse necessario — d'intesa con la Commissione bilancio — avviare una indagine conoscitiva sulla situazione del credito del Mezzogiorno.

In sede di discussione sulla precedente versione del decreto la Commissione ha condotto un ampio dibattito; a me è sembrato che gran parte di quel dibattito andasse nella direzione di accrescere gli elementi di mercato presenti nell'intervento, gli elementi, diciamo così, rispettosi dei meccanismi di mercato presenti nell'intervento.

La reiterazione del decreto che è oggi alla nostra attenzione ci pare raccolga le indicazioni che emersero allora dall'ampio dibattito in Commissione. Mi riferisco in

particolare a due questioni molto importanti; la prima è relativa alle condizioni stringenti cui è subordinato l'intervento del Tesoro per il risanamento e la ristrutturazione del Banco. L'intervento del Tesoro è concepito, ancora più che nel passato, come un intervento ponte e di breve durata. Ricordo che gran parte di esso si consuma entro la fine di quest'anno. Entro quest'anno, infatti, il Tesoro privatizzerà il controllo del Banco di Napoli.

Nell'esaminare questa versione del decreto il Comitato ristretto — come ha ricordato il presidente Benvenuto — ha registrato un ampio consenso su un numero limitato di emendamenti che sono indicati nel testo a vostra disposizione. Sono emendamenti sui quali all'interno del Comitato ristretto si è registrato un consenso ampio ancorché non unanime. Tali emendamenti intervengono su questioni importanti del decreto; in larga parte sul meccanismo della cosiddetta *bad bank*. Come dicevo prima, la logica dell'intervento è legata alla necessità di risolvere l'incertezza relativa all'effettivo realizzo di partite dubbie presenti oggi nell'attivo del Banco. Tale incertezza viene superata attraverso il meccanismo che prevede che il Banco possa cedere ad una società propria partecipata questi crediti. Se il valore di mercato di effettivo realizzo di questi crediti e attività si dovesse rivelare inferiore, le perdite verrebbero ristornate con il meccanismo previsto dal decreto ministeriale del ministro del tesoro, del 1974 (noto come decreto Sindona).

Su questo meccanismo si interviene in particolare per accrescere il grado di garanzie concesse all'operatore pubblico e agli attuali azionisti.

La Commissione propone che, ove si dovessero registrare utili in questa società, essi verrebbero attribuiti agli attuali azionisti; viene esclusa la cessione di attività non immobiliari e fissato un termine per la determinazione del prezzo.

Con un altro emendamento si salvaguardano i diritti di prelazione convenzionali eventualmente concessi dal Tesoro nella fase precedente il collocamento sul mercato del controllo del Banco.

Avviandomi velocemente alla conclusione, a me pare che l'esame del decreto confermi le novità che fin dall'origine in esso erano contenute; le ulteriori novità introdotte nella sua reiterazione e nell'emendamento della Commissione vanno nella direzione desiderabile di rendere ciò di cui stiamo parlando più simile ad un intervento di mercato. Molte delle condizioni previste nel decreto sono già state realizzate; la procedura competitiva che si intende avviare esclude la fruizione da parte di privati di benefici pubblici. Viene assicurata, per quanto possibile, la tutela degli azionisti di minoranza, ma non il loro isolamento dagli effetti delle gravi perdite registrate dal Banco di Napoli.

Voglio ricordare a tutti cosa succederebbe se il Parlamento non si pronunciasse. Il Governo sarebbe costretto a soprassedere dall'operazione e allora tutti gli effetti negativi della crisi del Banco di Napoli ai quali ho fatto cenno si riverserebbero sull'economia italiana e meridionale, oppure - questa è l'altra eventualità - il Tesoro potrebbe procedere egualmente, ma allora la presenza di un diritto provvisorio si tramuterebbe in un minor numero di offerte nella procedura di privatizzazione del banco o in un prezzo inferiore che gli offerenti sarebbero disposti a pagare.

Concludendo, in adempimento del mandato ricevuto dalla Commissione, propongo all'Assemblea di convertire in legge il decreto-legge con gli emendamenti già approvati in Commissione (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Ballaman.

**EDOUARD BALLAMAN, Relatore di minoranza.** Signor Presidente, vorrei preliminarmente sapere se risponde al vero che la Commissione bilancio è convocata alle 19 e, in caso affermativo, se possa essere sconvocata per consentire ai suoi componenti di partecipare ai lavori dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ballaman, mi risulta che vi sia l'autorizzazione del Presidente e che dunque la Commissione sia convocata per quell'ora.

**EDOUARD BALLAMAN, Relatore di minoranza.** In tal caso, Presidente, vorrei chiederle se fosse possibile sconvocarla.

Onorevoli colleghi, esiste un problema che è quello di un Banco sano e di un Banco marcio. Il problema del Banco di Napoli non è di poco conto, dal momento che questa società per azioni ha contabilizzato perdite per 1.147 miliardi nel 1994, per 3.155 miliardi nel 1995 e per 286 miliardi nel primo trimestre del 1996, poi diventati 670 nel primo semestre.

« Migliaia di miliardi in fumo per affari sospetti e gestioni clientelari »: questa non è l'affermazione di un membro della lega nord per l'indipendenza della Padania, ma è un titolo de *Il Giornale* del 3 dicembre 1995. « Perché non è stato commissariato il Banco di Napoli? »: questo è invece un titolo di *l'Espresso* del 26 aprile 1996. Due giornali di area politica opposta, che si pongono entrambi lo stesso problema.

È evidente che con questa operazione, che prevede un finanziamento da parte del Tesoro di oltre 2 mila miliardi, un prestito agevolato da parte della Cassa depositi e prestiti ed un ulteriore prestito a tasso agevolato secondo le modalità di un decreto passato alla storia con l'infausto nome di « decreto Sindona », si vogliono sovvertire tutte le regole della corretta concorrenza.

Questo decreto prevede la divisione del Banco in due realtà: quella che chiameremo Banco sano, che verrà venduta ad uno dei poteri forti dell'economia italiana, e quella che chiameremo Banco marcio, titolare di una massa incredibile di crediti incagliati e in sofferenza, superiore ai 12 mila miliardi, di cui non si sa cosa rientrerà in cassa e che - neanche a dirlo! - spetterà al Ministero del tesoro assorbire e dunque a tutti i cittadini, secondo la logica tutta italiana degli utili privati e delle perdite pubbliche.

Con quale coraggio ci apprestiamo a presentarci di fronte ai nostri elettori per

dire loro che regaliamo soldi al Banco di Napoli perché è stato in precedenza mal gestito? Dove sono finiti i principi di concorrenza che dovrebbero determinare l'eliminazione dal mercato dei soggetti inefficienti e la loro successiva sostituzione con soggetti efficienti?

Quest'azienda non potrebbe essere liquidata come un normale soggetto economico che abbia avuto perdite del genere perché è in gioco l'economia del Mezzogiorno: è quanto è stato più volte affermato. Ma dobbiamo ricordare che le leggi del mercato prevedono che, ove non si ravvisi la necessità che determinati soggetti economici rimangano in vita, questi muoiono e vengono sostituiti da soggetti più efficienti. Noi ci richiamiamo a questi principi ritenendoli assai più democratici di interventi come quello che si vuole effettuare oggi.

La fine di questa azienda avrebbe attirato, come è normale, nuovi soggetti nel settore creditizio, in una zona scoperta, con grande beneficio per l'efficienza, che non sembra una delle caratteristiche peculiari del Banco di Napoli.

Esistono allora anche altre soluzioni oltre a quella permissiva voluta dal Governo, soluzioni diverse anche dall'idea di portare i libri di tale società in tribunale. Ebbene, una soluzione alternativa a quanto previsto dal decreto-legge n. 497 del 1996 esiste ed è già stata attuata all'inizio con un certo successo. Infatti, sono stati ceduti cinquanta sportelli — e a detta della dirigenza del Banco di Napoli, non certo tra i migliori — alla Banca popolare di Brescia per un importo a nostro avviso considerevole, pari a 290 miliardi. Allora la soluzione finale non può che essere una suddivisione in gruppi di trenta, cinquanta filiali da immettere nel mercato, in maniera tale che su questi piccoli lotti si possa creare una reale concorrenza. Tale concorrenza porterebbe nelle casse del Banco consistenti liquidità perché di fronte a piccoli lotti di trenta o cinquanta sportelli avremmo avuto una concorrenza di varie banche italiane e straniere, mentre di fronte ad un unico enorme « boccone » come il Banco di Napoli nel suo

complesso, non vi può essere una concorrenza corretta, dal momento che solo pochi soggetti possono intervenire.

Evidentemente la nostra proposta è contraria alle logiche dei poteri forti che, guarda caso, si apprestano ad acquisire il Banco di Napoli dopo essersi tra loro accordati per l'ennesima spartizione delle spoglie di questa Repubblica. Il « boccone » del Banco di Napoli, ripulito dal marciume di tutti quei falsi crediti determinati dalle gestioni passate, è certamente appetitoso, ma decisamente troppo grosso per essere alla portata di un gruppo di soggetti tali da creare una situazione di concorrenza. È ovvio, quindi, che in una realtà del genere si presentino solo pochi poteri forti che, accordandosi tra loro, stabiliranno chi acquisirà l'istituto nonché il prezzo da pagare. Ad oggi hanno dimostrato un qualche interesse solo il Banco Ambroveneto, il cui azionista di riferimento è a pochi metri da noi, appena al di là del Tevere, e la Banca Commerciale Italiana, che come azionista di riferimento ha invece quel salotto « buono » della finanza denominato Mediobanca, cui debbono essere imputate alcune tra le peggiori scorribande nell'italico campo economico.

Ebbene, a noi rappresentanti della lega nord per l'indipendenza della Padania fa poco piacere che banche come la Banca Commerciale Italiana, che potrebbe essere additata come una banca del nord, si comportino in questa maniera. Noi siamo i primi a ricusare le modalità con cui si sono comportate molte aziende della Padania; siamo i primi a contestare e non difenderemo mai il modo in cui si sono comportati soggetti come Gemina, FIAT od Olivetti. Questo per dare chiarezza: non ci interessa dove la gente è nata, purché sia onesta. Non ci piace l'idea che il Ministero del tesoro conservi la proprietà del 40 per cento del Banco stesso. Più volte abbiamo chiesto una data precisa entro la quale tale quota fosse immessa sul mercato. Non ci è mai stata data risposta in tal senso e questo atteggiamento sembra quasi un modo per riservare o garantire qualche poltrona di un consiglio di amministra-

zione a qualche politico « trombato » alle prossime elezioni.

Pur considerando buone le affermazioni secondo cui, vendendo il 100 o il 60 per cento del capitale sociale, si ottengono gli stessi soldi, il Parlamento dovrebbe impegnare il Governo a fissare una data certa entro cui portare a completamento la privatizzazione dal momento che, non essendo le casse dello Stato in una situazione di assoluta floridezza, questi soldi sono più che mai necessari.

Il decreto-legge n. 497 purtroppo « puzza » di una serie di favori, « puzza » di un grosso problema: tra pochi mesi a Napoli ci saranno le elezioni amministrative e, guarda caso, del Banco di Napoli ci si interessa in una maniera spropositata rispetto al passato. Tra poco, come dicevo, ci saranno le elezioni e Bassolino deve tornare. È questo un atto che va contro la volontà della stragrande maggioranza dei cittadini, di quelli del Mezzogiorno e di quelli della Padania.

Cosa dire poi di tutto questo quando tra poco si presenteranno i bilanci di Sicilcassa, del Banco di Sicilia, della Banca di Roma? La risposta che ci è stata data dal Governo è la seguente: non c'è problema, noi per quelle banche non interverremo perché non sono aziende private. Invece sappiamo per certo che interverrete su queste aziende, come avete fatto per la Fiat e l'Olivetti, anche se non si trattava di aziende pubbliche ma private.

Cosa dire ancora della nostra richiesta, più volte avanzata, di istituire una Commissione di inchiesta specifica? È tutto finito nel nulla perché troppi interessi illeciti stavano dietro operazioni di questo genere, per cui le nostre richieste, nella scorsa e nella presente legislatura, si sono risolte in un'indagine conoscitiva sul mercato nel Mezzogiorno: qualcosa di più « annacquato » non si poteva fare!

Come ribadire il nostro « no » guardando contemporaneamente alla legge finanziaria? Non richiamo l'attenzione dei colleghi dell'uno o dell'altro gruppo, di una zona o dell'altra di questa disastrosa Repubblica, li richiamo invece al dovuto rispetto verso chi li ha eletti, rispetto che

sicuramente verrà a mancare nel momento in cui si vedrà come questo Parlamento agisce.

E si dovrebbe anche richiamare all'attenzione dei colleghi quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 497 del 1996, nel quale addirittura si prevede che le somme residue verranno versate ad un fondo per le aree depresse, istituito dall'articolo 19, comma 5, del decreto-legislativo 3 aprile 1993, n. 96. Mi pare che oltre al danno (un danno palese, tangibile), vi sia anche la beffa finale!

Vorrei a questo punto porre alcune domande tremende. Dove erano la Banca d'Italia, la vigilanza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) e soprattutto dove era la magistratura? Il falso in bilancio è un reato anche se non vi è l'azione di responsabilità dei soci. Ebbene, rilevo che in questa azienda il falso in bilancio è palese: per anni, infatti, non sono state contabilizzate perdite su crediti e, tutto ad un tratto, « sorgono » perdite per migliaia di miliardi!

Ribadisco che è un peccato che non si sia potuta ascoltare in quest'aula la relazione di maggioranza dell'onorevole D'Amico. Ritengo, infatti, che con la sua puntuale relazione avrebbe fatto capire l'assurdità di questo intervento!

In conclusione, vorrei fare un accenno sui lavori parlamentari. Mentre da una parte devo rilevare l'estrema positività della conduzione dei lavori della Commissione durante l'esame dei precedenti decreti — poi non reiterati — sul Banco di Napoli (si è proceduto, tra l'altro, ad audizioni serie e approfondite), dall'altra, purtroppo (per ragioni che ci sono state anche spiegate) devo esprimere una dura reprimenda sulle modalità di conduzione degli stessi in questa occasione. È infatti un precedente estremamente grave l'aver predisposto un fascicolo nel quale sono stati inseriti soltanto gli emendamenti degli altri gruppi e il non aver portato all'esame né del Comitato ristretto né della Commissione le nostre proposte di modifica, solo perché avevano la firma dei deputati della lega! Su tale questione, vorrei richiamare

la Presidenza affinché tali fatti non abbiano più a verificarsi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Presidente, da alcuni interventi precedenti, abbiamo avvertito lo stato confusionale nel quale si trovano il Governo e la maggioranza.

Abbiamo constatato che in materia di pronunciamento ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, il Governo ha testualmente dichiarato che si sarebbe riservato di intervenire nel corso della discussione sulle linee generali e l'onorevole Pisanu, capogruppo di forza Italia, ha fatto sapere a questa Assemblea che il decreto-legge sul Banco di Napoli avrebbe avuto il voto favorevole del suo gruppo, a meno che non fosse stata posta su di esso la questione di fiducia; in tal caso, il gruppo di forza Italia avrebbe votato contro.

Presidente, nel condannare questi tentativi consociativi più o meno palesi, vorrei però ricordarle che siamo nella fase della discussione sulle linee generali e che sono circolate voci secondo le quali il Governo sarebbe intenzionato a porre la questione di fiducia sul provvedimento in esame.

Chiedo, pertanto, una congrua sospensione della seduta in attesa che il Governo, o chi per esso, venga in quest'aula a dirci quale intendimento abbia su questo provvedimento.

Ciò non per facile demagogia, ma semplicemente per dare almeno una certezza operativa ai lavori dell'Assemblea. Poiché abbiamo già subito lo « stralcio » dei nostri emendamenti e il trattamento differenziato rispetto a quelli di altri gruppi, non

vorremmo che questo nobile dibattito finisse nel nulla e si prolungasse senza esito alcuno, sia per la maggioranza, sia per l'opposizione, sia per il Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Comino, il Governo, come ha esplicitamente affermato l'onorevole Bogi, si riserva di intervenire in sede di replica. In quella fase potrà dirci cosa ritenga più opportuno fare, anche ai fini dell'adozione di procedure rapide, funzionali alla governabilità.

Pertanto se acceleriamo la fase della discussione — l'invito è in tal senso, ma lungi da me mettere la « museruola » a chicchessia —, nel senso di svolgere interventi sintetici, anche la replica del Governo giungerà più rapidamente.

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Roscia, mi pare che prima di lei abbia chiesto la parola l'onorevole Bagliani.

A che titolo chiede la parola, onorevole Bagliani?

LUCA BAGLIANI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Volevo solo che rimanesse a verbale, Presidente, che il mio voto favorevole in ordine alla votazione n. 80, cioè la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, deve in realtà essere inteso come contrario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bagliani.

Onorevole Roscia, ha facoltà di parlare, ma solo se il suo intervento attiene realmente all'ordine dei lavori.

DANIELE ROSCIA. Mi sarà consentito o no, Presidente, chiedere la parola sull'ordine dei lavori?

PRESIDENTE. Ha la parola, onorevole Roscia.

DANIELE ROSCIA. Lei, Presidente, sembra molto interessato, e ne comprendo le ragioni, al proseguimento della discussione generale di questo provvedimento, ma non può censurare la volontà dei singoli deputati ad intervenire sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. La mia correttezza nei suoi riguardi è tale per cui evito di censurarla. Sono neutro rispetto a tutto e lei sta parlando perché le ho concesso di parlare!

DANIELE ROSCIA. Allora ascolti le mie ragioni una volta per tutte!

PRESIDENTE. Sì, ma prosegua con molta calma e serenità, e con il dovuto rispetto nei confronti della Presidenza (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Questo mi pare indispensabile.

DANIELE ROSCIA. Sono applausi fuori luogo, non fate finta di non sapere...!

Presidente, sono membro della Commissione bilancio, che è stata convocata per le 19 e non mi risulta sia stata sconvocata. Allora mi dica: devo seguire i lavori in aula o in Commissione bilancio? Certamente voi preferireste che io lavorassi in Commissione, così potreste proseguire nell'esame del provvedimento e dire: « Ne abbiamo già fatte tante alla lega, possiamo farle anche questa ». È questo il modo di lavorare di questi signori che battono le mani!

Le chiedo pertanto, Presidente, se non sia invece conveniente sospendere i lavori dell'aula, oppure quelli della Commissione bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, a volte si parla senza che sia inteso quello che viene detto. In questo caso mi spiace: forse le mie parole hanno indotto ad una grande disattenzione.

Ho già spiegato che la Presidenza ha autorizzato la V Commissione, essendo in

sessione di bilancio, a proseguire i propri lavori. Non debbo aggiungere altro, perché ho riferito quanto già detto in precedenza.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Piccolo. Ne ha facoltà.

SALVATORE PICCOLO. Per concorrere ad accelerare i lavori chiedo l'autorizzazione della Presidenza alla pubblicazione del testo del mio intervento in calce al resoconto stenografico della seduta odierna. Lo faccio tuttavia con rammarico perché sarebbe stata utile, su una questione così importante, una riflessione da parte di tutti i parlamentari, anche al fine di precisare affermazioni che vengono spesso fatte con tanta superficialità ed approssimazione rispetto alle iniziative e al modo di atteggiarsi del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico dell'odierna seduta pomeridiana del testo del suo intervento, onorevole Piccolo.

È iscritto a parlare l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Il provvedimento in discussione non può ovviamente trovare il nostro consenso, considerato tra l'altro che nell'ambito del decreto-legge n. 497 rinveniamo diversi problemi.

Già in sede di deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento ho fatto presente la questione fondamentale: non si comprende per quale motivo si intenda intervenire per il salvataggio del Banco di Napoli e non per quello, allora, di qualsiasi altra banca che si trovi in difficoltà. Non si comprendono, inoltre, i vari propositi di risparmio nel bilancio e soprattutto nella legge finanziaria che dovremo discutere prossimamente.

Siamo in presenza di interventi che comportano l'accettazione di una situazione finanziaria spesso collegata a poteri, a finanziamenti facili, alla mafia. Lo ripeto, questo è il problema di fondo. Noi andiamo ad elargire 2 mila miliardi con il Tesoro, più altri che verranno erogati at-

traverso l'intervento della Banca d'Italia, che farà anticipazioni all'1 per cento, grazie al famoso - l'ho già ricordato - « decreto Sindona ». Questi denari andranno a coprire buchi dei quali non si sa nulla, soprattutto non si sa come siano stati creati.

Quando abbiamo ascoltato gli interventi dei vari sindacati e delle diverse categorie abbiamo compreso che la procedura, per esempio, di affidamento del credito era quanto mai confusa ed affidata alle conoscenze.

Nel corso di questi tre mesi durante i quali abbiamo esaminato il provvedimento in discussione, non siamo mai riusciti a conoscere alcuni dati. Per esempio, sappiamo che i dipendenti erano sovrapagati rispetto alla media del settore, ma non sappiamo di quanto; non siamo mai riusciti a conoscere le cifre esatte. Ci sono state riferite percentuali e dati approssimativi, ma non c'è mai stata fornita un'informazione precisa. Non si è saputo nemmeno quali fossero i principali crediti - lo avevamo richiesto in Commissione - in sofferenza o inesigibili dal Banco di Napoli. Certo, non volevamo conoscerli tutti, ma almeno quelli di maggiore entità. Infatti non vorremmo che il finanziamento del Banco di Napoli divenisse poi un sistema per finanziare surrettiziamente altri enti, pubblici o non, che già ricevono una contribuzione particolare da parte dello Stato.

Poiché non abbiamo ottenuto risposte su tali argomenti, ho presentato la settimana scorsa un'interrogazione in Commissione, che mi auguro possa essere presto svolta proprio per conoscere i debitori verso il Banco di Napoli che non ottemperano agli obblighi e che pertanto determinano quei crediti in sofferenza di cui si parla.

Ripeto, vogliamo conoscere i debitori, almeno per quanto riguarda i grandi importi; per esempio vorremmo sapere quali enti pubblici, del nord o del sud, fossero eventualmente responsabili dei crediti inesigibili, poiché non riteniamo opportuno finanziare una seconda volta tali enti. Avevamo anche chiesto di sapere se, per caso,

nell'ambito di questi enti vi fosse anche il comune di Napoli, considerato che questo è un mistero che non si è mai riusciti a svelare. Tali questioni, oltre a quelle già sollevate dal relatore di minoranza Ballaman, sono rimaste oscure.

Sappiamo che il Governo interverrà anche in altri casi, com'è accaduto per la Sicilcassa, per la quale le grandi perdite vengono surrettiziamente frenate con prepensionamenti decisi dal ministro Treu; e non importa se si penalizzato i pensionati.

Questi istituti ormai possono essere considerati il simbolo dell'assistenzialismo e non si può pensare di procedere ancora in questo modo; non si può pensare che la situazione finanziaria dello Stato, che ben conosciamo, consenta di intervenire come è stato fatto con il decreto-legge in esame. In realtà questo è un sistema per privatizzare gli utili e socializzare le perdite. Il problema è che queste ultime vengono pagate con interventi a carico della Padania - abbiamo visto che è in questo senso anche la legge finanziaria - e quindi con un incremento di imposte per finanziare interventi che non riteniamo corretti.

Avevamo proposto che si applicassero le leggi ordinarie, cioè le procedure relative alla liquidazione coatta o al fallimento dell'istituto e che, nel frattempo, si procedesse ad una vendita a *tranches*. Infatti, se abbiamo un immobile, per quanto brutto e fatiscente, sappiamo che vendendolo in blocco avremo un risultato, mentre procedendo alla vendita dei singoli appartamenti potremo trarne un utile molto maggiore.

Proprio questo era il nostro intendimento ed è per tali ragioni che abbiamo protestato contro il criterio di intervento del Governo e del sistema romano, che non sa fare altro che interventi assistenziali, che di fatto peggiorano la situazione generale.

Qualcuno afferma che il Banco di Napoli e il sistema bancario sono molto importanti per l'economia meridionale. Poi, però, si contraddice dicendo che al sud i tassi di interesse sono molto elevati. Evidentemente, il Banco di Napoli non svolge una funzione così importante.

Il decreto-legge in esame è comunque un provvedimento che non sarà risolutivo perché quello che resterà all'interno della *bad bank*, come viene chiamata, costituirà un difficile problema da risolvere. Si afferma infatti che vengono ceduti alla società di recupero crediti a rischio per 12.500 miliardi. Se la *bad bank* non dovesse recuperarli totalmente, com'è prevedibile, la differenza sarà coperta con finanziamenti all'1 per cento, garantiti da titoli di Stato, da parte della Banca d'Italia e quindi, in ultima istanza, l'eventuale perdita sarà a carico del Tesoro. Pertanto, questo si risolverà in un ulteriore intervento dispendioso.

Un'ultima annotazione riguarda la procedura che è stata seguita in Commissione per l'esame di questo decreto-legge. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha presentato un elevato numero di emendamenti, ma il fatto che essi siano stati presi in considerazione solo questa mattina dal Comitato dei nove ritengo sia un atteggiamento non costruttivo e scorretto. Inoltre, predisporre un fascicolo di emendamenti che reca sulla copertina la dizione « esclusi quelli presentati dalla lega » mi sembra anch'esso un modo di procedere alquanto scorretto.

Non si sono volute prendere in considerazione le diverse proposte che avevamo avanzato, anzi queste non sono state discusse nel merito. Possiamo comprendere un simile atteggiamento se pensiamo ai tanti problemi che pesano sul Governo, ma certo non possiamo essere noi della Padania a dovercene far carico.

Pertanto, proseguiremo nel nostro indirizzo; cercheremo di discutere tutti gli emendamenti presentati salvo che il Governo non chieda quanto è nei suoi poteri.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, data l'ora tarda, chiedo al Presidente di essere autorizzata a consegnare il testo scritto del mio intervento affinché sia

pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, onorevole Pistone. Spero che il suo esempio sia seguito da altri colleghi!

È iscritto a parlare l'onorevole Cennamo. Ne ha facoltà.

**ALDO CENNAMO.** Signor Presidente, il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo sostiene in modo convinto i contenuti del decreto-legge in esame relativo al risanamento, alla ristrutturazione e alla privatizzazione del Banco di Napoli.

Ho preparato per iscritto il mio contributo a questa discussione e pertanto — anche se non voglio appropriarmi delle sue competenze — « apprezzate le circostanze », penso sia utile consegnare il testo del mio intervento, chiedendole di autorizzarne la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, onorevole Cennamo.

È iscritta a parlare l'onorevole Armosino. Ne ha facoltà.

**MARIA TERESA ARMOSINO.** Signor Presidente, già in precedenza nel corso della discussione che si è svolta ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, abbiamo detto che ci rendiamo conto della necessità di non procedere alla liquidazione del Banco di Napoli; pertanto, abbiamo compiuto tutti gli sforzi possibili di coscienza e di intelligenza per far sì che questo provvedimento possa essere convertito in legge.

Occorre tuttavia sgombrare il campo da tutte quelle considerazioni — che abbiamo sentito in Commissione e che sono state ripetute in aula — che andrebbero a dividere la nazione in diverse fazioni. Così, ci pare vi debba essere assoluta trasparenza sulla vicenda del Banco di Napoli, perché solo dalla trasparenza potrà scaturire una decisione univoca.

Prima di entrare nel merito del decreto-legge, ribadiamo la nostra richiesta di una Commissione d'inchiesta — che non è stata accolta — per l'istituzione della

quale avevamo presentato una proposta di legge, al fine di individuare le cause e le responsabilità relative alla crisi del Banco di Napoli. Non ci sembra infatti sufficiente la Commissione di indagine sulla situazione creditizia del Mezzogiorno che è stata invece istituita, perché, a fronte del sistema bancario e della riservatezza degli istituti di credito, noi riteniamo che con essa non si possa arrivare ad accertare le responsabilità e ad avere quelle notizie che invece sarebbero fornite in seno ad una Commissione di inchiesta. In proposito, la nostra dichiarazione di trasparenza ci sembra possa condurre diversamente il ragionamento.

Per quanto riguarda il provvedimento, esso accoglie già molte delle istanze che avevamo presentato e che hanno un obiettivo, quello di far sì che si arrivi alla privatizzazione di un istituto che sia sano, ristrutturato ed efficiente. Riteniamo che questa sia una condizione ed una necessità non solo e non tanto per il Mezzogiorno, ma per l'intero sistema creditizio nazionale. Siamo convinti che il crollo, il fallimento, la liquidazione del Banco di Napoli avrebbero ripercussioni negative non solo sull'economia meridionale, ma sull'intero sistema creditizio del nostro Stato e sulla valutazione dello stesso a livello dei mercati internazionali.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (ore 19,45)

MARIA TERESA ARMOSINO. Ci sembra - e di questo prendiamo atto - che il testo si avvicini alle nostre richieste nella parte in cui prevede che gli interventi vengano effettuati sotto forma di partecipazione al capitale. Avremmo voluto che si adottasse esclusivamente tale formula, e non quella alternativa, ma, ripeto, prendiamo atto di questa manifestazione di volontà.

Dissentiamo invece con quanto, dopo la reiterazione del decreto in esame, è stato fatto con un altro decreto, con cui si procede alla dismissione del 60 per cento, riservando ad un momento successivo la

cessione del restante 40 per cento. Riteniamo che ciò non corrisponda allo spirito del decreto-legge, cioè alla reale vendita del Banco di Napoli in una situazione chiara, univoca ed uguale per tutti i partecipanti. Abbiamo visto che le nostre considerazioni sono condivise da taluni esponenti della stessa maggioranza, all'interno della quale sono emersi dubbi, tanto è vero che essa ha presentato un emendamento che prevede un limite, un tetto alla partecipazione azionaria al momento della vendita della prima *tranche* del 60 per cento. Il tetto viene indicato nel 40 per cento per l'evidente ragione di evitare che venga venduto immediatamente un pacchetto di riferimento che avrebbe un duplice effetto: quello di rendere difficile la collocazione del 40 per cento e quello di attribuire a colui che acquista il 60 per cento l'intera gestione del Banco di Napoli.

Quando si è discusso di questo argomento in sede di Comitato ristretto, si è detto che comunque, anche con la cessione del 60 per cento, si realizzerebbe la percezione dell'intero avviamento del Banco, perché quest'ultimo verrebbe pagato con la cessione della quota di maggioranza. Non riteniamo che la situazione complessiva sia questa. Ci rendiamo conto che la cessione del 60 per cento, a fronte del 40 per cento, ha un valore diverso rispetto alla percentuale espressa dalla mera partecipazione di quota, ma non condividiamo la tesi di cui ho parlato perché comunque non si realizza l'intero valore. Non solo: si lascia nelle mani del Tesoro il residuo 40 per cento.

Le strade che noi abbiamo proposto per far sì che la posizione totalmente dominante di coloro che oggi possono acquistare il 60 per cento non si realizzi sono quelle indicate nei nostri emendamenti. Prevediamo che al Tesoro venga riservata una *golden share*, con la facoltà di effettuare un aumento di capitale fino a mille miliardi, da porre poi in vendita nei modi indicati dagli stessi emendamenti. Tutto questo al fine di non attribuire di fatto sin d'ora il possesso dell'intera partecipazione a colui che acquista il 60 per cento.

L'altro intervento è oggetto di un diverso emendamento e prevede che il residuo 40 per cento venga affidato in gestione a soggetto diverso dal Tesoro. A tale soggetto, che noi indichiamo nel Mediocredito centrale, deve essere anche assegnato il mandato di collocamento e di vendita del residuo 40 per cento. Ci pare che anche questo serva a garantire la corretta realizzazione dello spirito del decreto ed a far sì - lo ripeto - che colui che acquista il 60 per cento non abbia il possesso e la gestione del tutto.

Da ultimo, riteniamo che lo spirito del decreto preveda anche una sua revisione per quanto concerne i dipendenti dell'Isveimer. Abbiamo a tal fine presentato un altro emendamento che sarà illustrato successivamente.

Ci auguriamo che, a fronte del nostro sforzo di razionalità, di sensibilità e di coscienza, da parte del Governo venga un ulteriore passo che ci consenta di condividere questa scelta (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

**CARLO PACE.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il tema di cosa fare nei confronti del Banco di Napoli in crisi potrebbe evidentemente essere trattato sulla base di due diverse ragioni: quelle del sentimento o quelle della mente. Qualcuno potrebbe pensare che per la mera circostanza di essere stato - in una fase molto recente e per un periodo piuttosto ristretto - da metà maggio 1995 al marzo del 1996 presidente del Banco di Napoli, potrebbe indurmi ad usare le ragioni del cuore piuttosto che quelle della mente. Se usassi le ragioni del cuore evocherei alcune circostanze...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Pace. Colleghi, consentite all'onorevole Pace di svolgere il suo intervento. Proseguia pure, onorevole Pace.

**CARLO PACE.** Come dicevo, se usassi le ragioni del sentimento, comincerei con

il ricordare che il Banco di Napoli contende al Monte dei Paschi di Siena il primato di più antica banca italiana. O potrei ricordare come sarebbe avverso al comune sentire impiegare diversi pesi e diverse misure nei confronti di problemi analoghi; ed il peso sarebbe certo diverso ove si pensasse di non realizzare interventi di sostegno del Banco di Napoli il quale, viceversa, venne privato delle sue riserve auree al momento della grande crisi per consentire al Governo di effettuare il salvataggio di altre note banche italiane. Tanto per ricordarle, quelle che poi passarono nelle mani dell'IRI (tutti sanno di quali si tratti).

Ancora, se usassi le ragioni del sentimento, potrei chiedere come mai in altri casi di grandi banche in crisi i governi si sono adoperati tempestivamente per concorrere o provvedere alla loro ripatrimonializzazione mentre nel caso del Banco di Napoli si è atteso l'ultimo minuto, quando la barca stava affondando, prima di intervenire. Ma preferisco lasciare da parte tali considerazioni perché certo non ci aiuterebbero ad adottare la soluzione più avveduta nei confronti di un problema serio che non riguarda solo il Mezzogiorno, ma tutto il paese.

La scelta tra la liquidazione coatta del Banco ed il tentativo del suo risanamento non è infatti una scelta indifferente dal punto di vista dell'economia nazionale. Non è indifferente per la circostanza che il Banco di Napoli, direttamente o indirettamente, è fortemente esposto nei confronti dell'intero sistema bancario italiano e di una parte cospicua del sistema finanziario internazionale. Tanto per capirci (perché, se non vediamo le cose nel completo, i discorsi sembrano improntati a pregiudizio), basterebbe pensare al caso dell'Isveimer, una partecipata del Banco di Napoli, adesso in liquidazione: si tratta di un istituto di credito nel cui capitale, fino a pochi anni fa, il Banco di Napoli entrava con una quota limitata ed il Tesoro con il 50 per cento e che solo in tempi recenti ha visto cambiare la composizione azionaria del capitale con una maggioranza di pro-

prietà del Banco di Napoli ed una ancor più significativa presenza del Tesoro.

Ebbene, l'Isveimer ha ottenuto crediti dalle banche, in gran parte tedesche e giapponesi, per oltre 5 mila miliardi. Evidentemente, in una simile condizione la mera liquidazione dell'Isveimer avrebbe portato ad esaltare il rischio Italia; non ci sarebbe stata altra soluzione da parte del Tesoro che quella di mettere mano al portafoglio per soddisfare le esigenze dei propri creditori. È quello che in qualche misura ha dovuto fare quando, non avendo tempestivamente promosso una soluzione per l'Efim, è dovuto intervenire, in una fase successiva, onde calmare i mercati finanziari internazionali che, di fronte alla crisi dell'Efim, avevano visto crescere ulteriormente il rischio Italia. È stato già rilevato in quest'aula come una situazione di questo tipo aggravi non solo i costi per il paese, ma anche lo stesso costo, in termini di interessi, che il Tesoro sarebbe chiamato a corrispondere sul debito pubblico, interessi di mole eccezionale, data l'eccezionalità del livello del debito pubblico.

Per quanto riguarda le possibili soluzioni, non a caso si sceglie quella della liquidazione nel minor numero di casi possibile; si è potuta accettare la liquidazione dell'Isveimer da parte dei mercati finanziari soltanto perché il decreto-legge prevedeva che i prestiti ottenuti dall'Isveimer sarebbero stati totalmente onorati dal Banco di Napoli, che ne era proprietario solo per una parte, perché altrimenti il paese ne avrebbe ricevuto un danno.

Vorrei inoltre sottolineare - scusi, signor Presidente, se mi dilungo - che il sistema bancario della Francia, quello della Spagna e quello dei paesi scandinavi sono caratterizzati dal mancato fallimento delle banche e da interventi analoghi a quello che adesso viene configurato: ciò non è un fatto meramente casuale, ma deriva dalla circostanza che nel campo del credito il fallimento e la liquidazione costituiscono istituti estremamente dannosi. Cosa avverrebbe, infatti, in caso di liquidazione della banca? Avremmo una gestione dei crediti concessi dalla banca di tipo totalmente fallimentare, in quanto tali crediti sarebbero

ben difficilmente recuperabili. La forza che un istituto ha in ordine al recupero dei crediti sta nel fatto che comunque rimane istituto creditizio; invece, nel momento in cui si troncano i rapporti, vi è il crollo del valore dei crediti.

Credo che l'Italia, che ha sperimentato da poco l'esperienza della Federconsorzi, un'esperienza nella quale i crediti del sistema confederato dei consorzi si sono praticamente dissolti, abbia tutte le ragioni per comprendere che un modo di procedere di questo tipo sarebbe deleterio ed il danno avverrebbe quindi non solo in termini di difficoltà di recupero dei crediti, ma anche in termini di stabilità del sistema creditizio interno, visto che l'ammontare del ricorso al mercato interbancario da parte del Banco di Napoli, anche se da ultimo ridotto rispetto a quello che trovammo nel maggio 1995, è tuttavia cospicuo. Tanto per darvi un'idea, nel maggio 1995, quando fui incaricato di assumere la presidenza del Banco di Napoli, a fronte di impieghi per 85 miliardi c'era un ricorso all'interbancario di quasi 40 mila miliardi. Voi comprendete che una crisi del Banco di Napoli diventa una crisi di tutte le banche. Ed è proprio questo quello che noi dobbiamo impedire!

Oltre a quello della stabilità del sistema si corrono altri rischi se non si procederà sulla via del risanamento e se, viceversa, si ricorrerà alla via, certamente più semplice dal punto di vista formale e burocratico, della liquidazione.

Non mi dilungherò su tutto questo e mi limiterò a dire che ad un certo punto la scelta del tentativo di risanamento era una scelta obbligata. Il nostro ruolo, il ruolo dell'opposizione è consistito nel cercare di migliorare il decreto affinché esso rispondesse a tre imperativi (*Applausi del deputato Giovanni Pace*). I tre imperativi erano: il primo, assicurare la maggiore trasparenza possibile; il secondo, ridurre il rischio che il Tesoro vedesse ingigantite le proprie perdite; il terzo, fare in modo che i vecchi azionisti subissero la giusta penalizzazione per le perdite subite dal Banco, ma niente di più che le giuste penalizzazioni.

Sul primo punto debbo dare atto al Governo che la soluzione introdotta al momento della reiterazione del decreto (una soluzione innovativa rispetto a quella precedente; parlo della soluzione della creazione di un veicolo, di una *bad bank* cui trasferire i crediti anomali della banca) è una soluzione che avevamo sostenuto come opposizione. Personalmente l'avevo già sostenuta nel novembre del 1995 all'interno del consiglio di amministrazione della banca, non scoprendo... l'ombrello, perché si trattava del medesimo strumento cui avevano fatto ricorso le maggiori banche europee durante le loro crisi. Non mi ero cioè inventato niente di nuovo, avevo semplicemente pensato che l'unico meccanismo idoneo fosse quello.

Cosa realizza la creazione di un veicolo separato? Realizza una condizione e cioè che quella che resta è una banca trasparente e il cui contenuto è noto e certo, per cui i concorrenti che vogliono comprarla sanno cosa comprano, ossia non comprano al buio. Questo è un fatto importante per realizzare un congruo prezzo nella vendita della banca. Ed è significativa la circostanza...

**PRESIDENTE.** Onorevole Mussi, può aiutarci a tenere l'ordine, naturalmente nei limiti delle sue possibilità?

**CARLO PACE.** Come stavo dicendo, è rilevante la circostanza che con l'accettazione da parte del ministro del tesoro del trasferimento dei crediti « malati » ad un'apposita società si sia assistito ad un atteggiamento delle banche assai più interessato che in passato rispetto alla partecipazione ad una gara. Prima infatti sembrava che vi fosse un solo possibile destinatario della gara, un solo possibile concorrente: il che significava un corrente e non un concorrente! Si era cioè in assenza di concorrenza.

L'inserimento di condizioni di trasparenza ha consentito di svegliare altri interessi; coloro che prima erano ad una distanza stratosferica dall'idea di partecipare ad una gara adesso si sono avvicinati. Se così è, evidentemente è stato realizzato

un progresso e sono state introdotte condizioni di maggiore trasparenza.

La seconda questione che ci preoccupava era che il Tesoro potesse essere chiamato a porre sul piatto la sua posta mentre gli altri giocatori stavano a guardare senza mettere la loro: ciò significava che alla fine la partita avrebbe visto soccombere il Tesoro, ovvero il pubblico denaro.

Noi siamo troppo rispettosi del denaro pubblico - più ancora di quello nostro privato - per poter ammettere che una cosa del genere potesse verificarsi.

Per tale ragione abbiamo sempre insistito che, a fronte di un impegno del Tesoro, corrispondesse un contestuale impegno del comparto delle banche, perché a questo punto tutti i concorrenti partecipavano alle poste.

**GABRIELLA PISTONE.** Scusi, onorevole Pace, ma allora perché avete votato contro la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza? Non capisco.

**CARLO PACE.** Perché una cosa è il merito e cosa diversa è il modo di procedere, onorevole Pistone! Probabilmente, se nel mese di marzo avessimo potuto metter mano - e peraltro non è detto che occorresse attendere il mese di marzo, avremmo pure potuto decidere di farlo a novembre dell'anno precedente - ad un ordinario disegno di legge, il risultato sarebbe stato assai più organico di quello che, nonostante ogni sforzo, si riuscirà a realizzare mediante la decretazione d'urgenza.

**GABRIELLA PISTONE.** A maggior ragione, allora!

**CARLO PACE.** Dicevo che queste sono alcune argomentazioni che il Governo ha accolto e in ragione delle quali il decreto ha certamente assunto una configurazione meno arrischiata, di maggiore trasparenza e - mi sia consentito dirlo senza volere con questo risultare offensivo - di maggiore correttezza.

Tuttavia soddisfatto non posso dichiararmi, anche se ho avuto la ventura di trovare una Commissione estremamente

aperta ed un rappresentante del Governo in quella sede altrettanto aperto (sebbene varie volte si è ricevuto l'epiteto di... «*Sterminator*») perché alcune delle ulteriori istanze che abbiamo cercato di far valere sono state recepite nel testo licenziato dalla Commissione.

Mi riferisco, per esempio, all'esigenza di separare nettamente le responsabilità nella gestione del veicolo rispetto a quella della banca e ad una forma di tutela degli azionisti. Infatti, così come l'ammortamento non è una cifra che si può conoscere se non quando l'impresa chiude, allo stesso modo nel campo dei crediti il valore di un credito anomalo non lo si conosce in corso d'opera, ma soltanto quando si è esaurito il processo di recupero. Questo vuol dire che siamo necessariamente, quanto a recuperi, in una situazione di incertezza, per cui potremo avere delle sopravvenienze attive che sarebbe ingiusto consegnare nelle mani di coloro che nulla hanno rischiato, nulla hanno perso.

Se qualcosa dovesse risultare dalla liquidazione dei crediti, sarebbe bene che andasse ai vecchi azionisti. Non è, credo, superfluo ricordare che questi ultimi sono per l'85 per cento soggetti pubblici, poiché per il 70 per cento si tratta della fondazione Istituto di diritto pubblico e per il 15 per cento dello stesso soggetto Tesoro.

Dicevo che tuttavia non possiamo ritenere totalmente soddisfatti perché ci preoccupa il collocamento del 40 per cento. Non vorremmo che, collocato il 60 per cento, e quindi la maggioranza, il 40 per cento residuo risultasse privo di alcun valore e, addirittura, difficile da cedere, visto che ad esso non è associata alcuna funzione di comando.

Questa è una prima preoccupazione ed è grave, se a noi preme, come preme, che il Tesoro riesca a recuperare integralmente le risorse che adesso mette in gioco per poter salvare la banca.

Noi non vogliamo fare regali a nessuno ed i passi fatti sono stati in questa direzione; tuttavia il percorso non è stato totalmente compiuto. Per questo vogliamo fare in modo che quel 40 per cento sia ap-

petibile, anzi appetito. Su questa linea si muovono alcune nostre proposte.

Analoga considerazione riguarda, in sostanza, la rapidità del processo di privatizzazione. Vorremmo che esso si realizzasse il più presto possibile e, quindi, che il Tesoro si disimpegnasse quanto prima da questi fatti gestionali, perché ad esso non compete, in realtà, gestire, anche se è stato il principale azionista del Banco di Napoli fin quando non è stata inventata la figura di fantasma assai evanescente nei contorni e nella definizione dei diritti che ha ricevuto che è costituita dalla fondazione.

Un altro argomento rilevante è quello di una discriminazione che si opera tra dipendenti del Banco di Napoli e dipendenti dell'ex Isveimer, ormai in liquidazione. Io ho sempre sostenuto che i dipendenti dell'Isveimer avessero dei privilegi veramente inaccettabili rispetto al personale del Banco di Napoli, il quale a sua volta qualche privilegio nei confronti degli altri colleghi del sistema pur aveva. È stata ormai superata la questione del trattamento privilegiato dei dipendenti del Banco verso il sistema, in quanto la questione è stata oggetto, in base al decreto, di ricontrattazione tra azienda e sindacati dei dipendenti.

Rimane, viceversa, totalmente scoperta la posizione dei vecchi dipendenti Isveimer, nei confronti dei quali, certo, non nutro tenerezza perché avevano un vantaggio dell'ordine del 30-35 per cento nei confronti degli altri dipendenti di grado analogo della banca o del sistema bancario italiano, ma da questo a trascurare totalmente le loro possibili ragioni ne corre. Per tale motivo sarebbe ragionevole la seguente soluzione: prevedere che il sindacato aziendale dell'Isveimer sia posto nella libertà di accettare o meno quel mutamento nel trattamento remunerativo e normativo che è stato deciso per i dipendenti della banca. In altri termini, un'estensione dell'abolizione del trattamento di favore nei confronti dei dipendenti dell'Isveimer, liberamente accettato, se lo vorranno accettare, dai sindacati aziendali dell'Isveimer potrebbe favorire una mobilità infragruppo e quindi una sorta di po-

tenziale salvaguardia dei livelli di occupazione, soprattutto di coloro che non hanno raggiunto e non posseggono i requisiti per fruire di una pensione.

Questi sono essenzialmente gli argomenti su cui avrei desiderato e l'opposizione, credo, almeno la mia parte, avrebbe desiderato veder ulteriormente migliorato il decreto. Certo, ci auguriamo che la fase esecutiva dell'amministrazione e della gestione del decreto sia fatta in maniera tale da fugare ogni sospetto, da fugare il sospetto che dietro a questa operazione ci sia il desiderio di avvantaggiare taluno. Il grado di trasparenza realizzato riduce fortemente in me questo sospetto, che peraltro avevo nutrito e nutrivo da tempo, osservando la condotta che la banca, malgrado gli sforzi, finiva per tenere.

Certo, ci sarà molto da fare e probabilmente il Parlamento sarà chiamato a sorvegliare l'esecuzione dell'operazione. Del resto alleanza nazionale ha chiesto per prima l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, non dico di indagine. Quella di indagine è stata concessa per il sistema creditizio del Mezzogiorno. Io ho detto che probabilmente una Commissione di indagine sarebbe inutile perché ciascuno di noi non potrà accedere a delle informazioni non essendo tenuto al segreto. Io stesso, che per altre ragioni possiedo delle informazioni, me le debbo dimenticare nel momento in cui opero come parlamentare, perché sono tenuto al rispetto della riservatezza. Se così non fosse, potrei molto facilmente fugare l'immagine distorta che si è andata creando in quest'aula quando si è pensato che i guasti del Banco di Napoli dipendessero tutti da un intreccio tra Banco e clientele camorristiche, non mafiose, perché il Banco di Napoli — vi prego di credermi — non opera in Sicilia in quanto c'era un *gentlemen's agreement* tra le vecchie banche di emissione di non pestarsi reciprocamente i piedi.

Il Banco di Sicilia era banco di emissione operante in Sicilia e il Banco di Napoli era banco di emissione operante nel Mezzogiorno continentale. Dicevo che, se non fossi tenuto all'obbligo della riservatezza o, comunque, al buon costume della

riservatezza, snocciolerei chiaramente una serie di nomi di grandi imprese del nord che sono andate male e i cui crediti concessi dal Banco di Napoli sono parte cospicua delle perdite che quest'ultimo ha avuto.

Si può dire: come mai le banche del nord non sono state scottate altrettanto quanto il Banco di Napoli? Anche in questo caso, se non fossi tenuto ad un dovere di riserbo, potrei dire che alcune banche del nord qualche problema ce l'hanno o l'hanno avuto e che, se i loro crediti fossero « pettinati » con lo stesso « pettine » fitto con cui Banca d'Italia ha « pettinato » i crediti del Banco di Napoli, probabilmente anche altre banche popolari, di nome altisonante, potrebbero trovarsi in condizioni analoghe del Banco di Napoli.

C'è un'altra ragione: il Banco di Napoli dava credito nel Mezzogiorno e altrove; altrove erano i grandi gruppi a cui dava credito, il Mezzogiorno era il campo più ampio dei crediti di varie dimensioni. La maggior parte dei grandi gruppi sono finiti male e quindi è stato penalizzato il Banco di Napoli al pari delle altre banche del nord che avevano crediti nei confronti di aziende i cui nomi potrete trovare sulla stampa quotidiana (se ne è parlato in varie occasioni ed è inutile che io li elenchi).

Nel Mezzogiorno abbiamo avuto una crisi notevole dell'economia, connessa con una non programmata cessazione dell'intervento straordinario in quell'area che pure avrebbe dovuto essere regolato. Era giusto far cessare l'intervento straordinario? È stato il popolo italiano a volerlo con un referendum? Probabilmente non è stato avvertito il modo con cui si è provveduto ad interromperlo. In più, la base economica del Mezzogiorno vede le attività di esportazione diradarsi sempre più e, mentre il resto del paese si è potuto giovare della boccata di ossigeno connessa con il riallineamento del cambio della lira ed ha visto così crescere il proprio reddito grazie all'incremento dell'esportazione, questo non è avvenuto nel Mezzogiorno. È una situazione di crisi che dura da almeno dieci anni ed è chiaro che, a questo punto, tra crediti non riscossi dallo Stato, blocco del-

l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, blocco dei lavori pubblici, blocco dell'edilizia connessa con l'eccessiva sua tassazione, assenza di ossigeno derivante da esportazioni perché, come dicevo prima, le attività di esportazione si sono rarefatte, il risultato è stata una grave crisi delle imprese meridionali, per cui una banca, che non è altro che un *iceberg* che galleggia nel mare dell'economia reale, se quest'ultima va male, non può che andare male.

PRESIDENTE. Onorevole Pace, le restano tre minuti.

CARLO PACE. Grazie, Presidente.

Si assommano, in altri termini, tutti i guasti dovuti sia all'operare fuori dall'area del Mezzogiorno, sia al peculiare stato dell'economia di questa area. Con questo, ovviamente, non voglio negare che si siano potuti verificare intrecci tra malavita organizzata e gestione della banca, ma proprio questi fenomeni cercheremmo di conoscere se ci fosse concesso dal Parlamento di procedere all'accertamento dei fatti e della verità con lo strumento della Commissione d'inchiesta (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

#### **Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).**

PRESIDENTE. Informo la Camera che nell'ordine del giorno della seduta pomeridiana di giovedì 24 ottobre, alle ore 17, sarà inserito lo svolgimento, in via sperimentale, di interrogazioni a risposta immediata, il cosiddetto *question time*, con ripresa televisiva diretta.

Lo svolgimento di interrogazioni seguirà lo schema procedurale delineato nella Giunta per il regolamento, in vista della sua prima applicazione sperimentale e concordato in Conferenza dei presidenti di gruppo.

Comunico che sono già stati presentati i testi delle interrogazioni a risposta immediata e che i quesiti sottoposti al Governo riguarderanno la manovra economica per il 1997, con specifico riferimento al tema della revisione delle aliquote IRPEF, e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

#### **Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, il seguente disegno di legge:

S. 1244. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996 » (*approvato dal Senato*) (2515).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito alla VIII Commissione permanente (Ambiente) in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II, IV, V, VI, X, XI, e XIV.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis del regolamento.

#### **Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 535, recante disposizioni urgenti per i settori portuali, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonché interventi per assicurare taluni collegamenti aerei » (2516).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento il suddetto disegno di legge è stato deferito alle Commissioni riunite IX (Trasporti) e XI (Lavoro), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II, III, IV, V, VI (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento limitatamente agli aspetti attinenti alla materia tributaria*), VIII, X, XII, XIII e XIV.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 29 ottobre 1996.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2298 (ore 20,20).**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza, onorevole D'Amico.

NATALE D'AMICO, *Relatore per la maggioranza*. Rinuncio alla replica, signor Presidente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Ballaman.

EDOUARD BALLAMAN, *Relatore di minoranza*. Rinuncio anch'io alla replica, perché avrei piacere di conoscere i contenuti della replica del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per il tesoro.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Presidente, più che di una replica, si tratterà di qualche osservazione alla fine di un dibattito estremamente approfondito.

Credo che non occorra motivare ancora le ragioni dell'intervento del Governo, perché le ha illustrate in modo molto preciso il relatore per la maggioranza, onorevole D'Amico, e sono emerse in numerosi altri interventi svolti in sede di discussione sulle linee generali.

Vorrei precisare che quella di cui stiamo parlando è una banca importante e che, alla fine del 1995, era la settima in Italia in termini di raccolta. Non solo, ma aveva il 15 per cento dell'intera raccolta meridionale e il 29 per cento di quella relativa alla Campania! Non si tratta quindi di un istituto qualsiasi; anche se qualsiasi istituto avrebbe dato origine - io credo - a problemi economici e sociali nel momento nel quale fosse entrato in difficoltà.

Ribadisco che si tratta di una banca importante, la lesione della quale avrebbe determinato taluni problemi a livello di rapporti bancari internazionali (su tale tema si è soffermato molto correttamente in precedenza il relatore per la maggioranza il quale, in una parte della sua relazione, ha stimato i costi che ciò avrebbe comportato) e problemi molto rilevanti nei rapporti interbancari nazionali lesionando, probabilmente in modo irrimediabile, ogni tentativo di rinforzare una delle economie più deboli del nostro paese.

Queste erano le ragioni che hanno determinato e che rendevano necessario l'intervento del Governo. Ma, allora, il problema non era se intervenire o meno, ma come intervenire. Si sarebbe, infatti, potuto procedere sia firmando una cambiale in bianco e andando poi alla fine a ricercare le perdite che si sarebbero determinate sia operando in un'altra maniera: il Governo italiano ed il Tesoro hanno scelto questa seconda soluzione.

Credo che il decreto-legge n. 497 del 1996 possa essere definito un « decreto-programma », con il quale, nella sostanza, si fa un discorso di questo genere: « Io ci sto e sono pronto ad intervenire, se si verificheranno determinate condizioni! ». Queste condizioni erano le seguenti: che si accertasse esattamente la situazione del Banco di Napoli con un *check up* neutrale e preciso; che sulla base di quello, si predisponesse un piano di ristrutturazione; che si stipulassero accordi sindacali in grado di determinare la riduzione e l'allineamento dei costi di lavoro del Banco di Napoli a quello nazionale; che vi fossero gli interventi privati.

Ciò è esattamente quanto è avvenuto! Il *check up*, infatti, è stato effettuato entro il 30 giugno 1996, come era stato previsto, e il piano di ristrutturazione è stato adottato. Si è registrata una svalutazione violenta dei crediti, proprio perché si doveva affrontare il problema per quello che era ed era comunque meglio far emergere con la massima celerità possibile la situazione concreta. Nello stesso tempo è stata creata una rottura netta rispetto al passato, perché gli organi sono completamente cambiati e perché il Tesoro non ha esitato (lo affermo con estrema tranquillità, perché si è trattato di un passaggio non scevro di significato, utilizzando le azioni che gli erano state date per consentire la partecipazione in assemblea, unitamente a quelle già proprie) a deliberare l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori precedenti, che di quest'ultima apparivano in qualche modo « affetti ».

Questa è stata la logica, e in questa logica vi è stata la realizzazione della terza fase, cioè l'accordo sindacale che ha permesso di ridurre il costo del personale, avviando anche una riduzione del personale medesimo. Approfitto anzi dell'occasione per informare la Camera di quanto è avvenuto nel frattempo: con la cessione di alcuni sportelli del nord e con un processo di esito all'interno dell'azienda, di fatto, alla fine del 1996, avremo, grosso modo, 950 unità di lavoro in meno (che non significa 950 persone che restano a casa, perché in realtà circa 600 sono collocate negli sportelli ceduti alla Banca popolare di Brescia). Nell'insieme ciò dà anche la misura della riduzione del carico dei costi di lavoro all'interno del Banco di Napoli.

È stata effettuata una cessione di 50 sportelli al nord ed è stata ridotta la presenza alla rete internazionale, che oggi viene limitata (le ultime iniziative si stanno concludendo ora) alle piazze fondamentali di New York, di Londra e di Hong Kong (rimane una sede spagnola che, da quanto ho potuto constatare, è in rapida liquidazione).

Questi due aspetti, cessione di sportelli e riduzione della rete estera, sono anche ragioni di un presumibile e sperato — lo

riteniamo in ragione dei colloqui intercorsi — assenso da parte della Comunità. Quest'ultima richiede infatti compensazioni, che sono esattamente la riduzione in presenze di aiuti che intervengono e la riduzione di presenze sui mercati.

È stata poi effettuata la cessione di *assets* per oltre 5 mila miliardi e cessioni di partecipazioni per 141 miliardi; è inoltre in corso la definizione di tutta una serie di vertenze. Dico questo perché l'Assemblea possa essere a conoscenza di quanto esattamente si è verificato ed anche per spiegare le ragioni per le quali il Tesoro ha emanato in questi giorni il decreto-legge che avvia la procedura competitiva. In realtà, si trattava di ristrutturare l'azienda in modo che fosse « prospettabile » al mercato. A cosa serviva, infatti, andare sul mercato nel momento in cui l'azienda non era competitiva, non era appetibile? E allora, un'azienda ristrutturata sul piano del personale, con l'eliminazione di una serie di sportelli di attività che non servono ed una cessione di *assets* non essenziali, può stare meglio sul mercato.

Il Tesoro ha accelerato il processo, da una parte emanando il decreto che consente l'inizio della procedura competitiva, dall'altra lavorando, come sta facendo in questi giorni, per condurre a termine l'operazione che ormai nel gergo universale si chiama *bad bank*. Il Governo, peraltro, è stato ben lieto di accogliere tra i cinque suggerimenti pervenuti dai membri della Commissione finanze, quello che attribuiva al Tesoro medesimo il sostanziale controllo della *bad bank*, perché è giusto così. Lì, infatti, vi sono dei crediti che sono stati ceduti, che vanno liquidati nell'interesse della collettività, perché sono indifferenti alla vita del Banco di Napoli. Era giusto allora che la gestione della *bad bank* venisse sganciata completamente da quella del Banco di Napoli.

Abbiamo accolto anche ulteriori indicazioni preziose giunte dalla Commissione — dico « preziose » perché dietro vi è stata una meditazione profonda —, come quella di definire la vicenda dei soci che, in qualche maniera, dopo un certo numero di anni (precisati in cinque), anche se la ri-

scossione dei crediti non è agevole, sapranno esattamente qual è il conto finale e, sulla base di esso, se, e in quale misura, vi sia un residuo che vada distribuito ai soci originari.

È questa la situazione ed è questa la ragione per la quale è stata avviata la procedura che oggi è giunta al rettilineo finale. La « tempistica » del decreto ministeriale per la cessione è infatti la seguente: entro il 18 novembre dovranno essere presentate le dichiarazioni di interesse, entro il 2 dicembre gli impegni all'acquisto, entro il 20 dicembre le offerte definitive e la gara competitiva, salvo quelle « normette » finali, per così dire, che attengono ad eventuali diritti di prelazione, eccetera. L'operazione si concluderà entro l'anno, secondo la previsione originaria, quindi il giudizio lo darà il mercato. L'operazione che è stata fatta dall'esecutivo e che il Governo chiede al Parlamento di fare propria, è quella non di intervenire con una specie di fondo perduto — diciamo così — illimitato, come pure qualche altro paese, non lontano da noi, ha compiuto per una banca; al contrario l'operazione è finalizzata a risanare la banca, renderla accettabile, lasciando poi al mercato il giudizio definitivo.

La ragione per la quale si insiste, anche ricorrendo agli strumenti che il regolamento consente, affinché si giunga ad una soluzione rapida della vicenda parlamentare, consiste proprio nel fatto che la celerità è la condizione perché la procedura di dismissione e di gara competitiva possa dare risultati. Difficilmente, infatti, si affaccerà ad una gara qualcuno nel momento in cui non si dà certezza alla norma che sta dietro a quella gara.

Queste erano le osservazioni, signor Presidente, che volevo svolgere, avendo avuto la possibilità di partecipare, a differenza del ministro, all'intero dibattito. Sarà tuttavia il ministro stesso a trarre le conclusioni politiche (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro. Ne ha facoltà.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il sottosegretario, onorevole Pinza, che ha seguito il dibattito prima in Commissione ed oggi in quest'aula, ha esposto le linee di intervento del Governo in questa fase di conversione in legge del decreto-legge sul Banco di Napoli.

Ho qui l'onore di comunicare che il Consiglio dei ministri, dopo ponderata riflessione, ha deliberato di porre la questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge n. 2298 ... (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) recante la conversione in legge del decreto-legge n. 497 del 24 settembre 1996, in materia di privatizzazione del Banco di Napoli, nel testo della Commissione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi.

Si tratta di un provvedimento cruciale nei tempi, nei metodi e nei contenuti per la compiuta realizzazione del piano di risanamento e di rilancio del Banco di Napoli, istituto il quale deve riassumere il ruolo di promozione dello sviluppo economico nelle aree meridionali del paese.

Aggiungo che i meccanismi della procedura competitiva, i tempi e le modalità ad essi collegati richiedono la certezza del quadro normativo, sul quale peraltro la discussione parlamentare è stata ampia ed approfondita e delle cui indicazioni il Governo ha tenuto conto nelle reiterazioni del decreto (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Ciampi.

Avverto che, avendo il Governo posto la questione di fiducia sull'approvazione senza emendamenti ed articoli aggiuntivi dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 2298, la discussione prose-

guirà a norma dell'articolo 116, comma 2, del regolamento, secondo l'interpretazione fornita il 23 gennaio 1980 dal Presidente della Camera, su conforme parere della Giunta del regolamento e costantemente seguita nei casi successivi.

Potranno quindi intervenire per una sola volta i presentatori di emendamenti, che intendano illustrarli.

Avverto che, a seguito della posizione della questione di fiducia da parte del Governo, la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata alle 20,40 nella biblioteca del Presidente per la definizione del prosieguo del dibattito.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 20,35, è ripresa alle 21,20.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

**PRESIDENTE.** Avverto che, come preannunciato nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si procederà all'illustrazione degli emendamenti.

Passiamo quindi all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, sulla cui approvazione, senza emendamenti e senza articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Avverto che gli emendamenti, i subemendamenti e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo risultante dalle modifiche apportate dalla Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti, i subemendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A*).

Procediamo alla illustrazione degli emendamenti, subemendamenti ed articolo aggiuntivo, ai sensi dell'articolo 116, comma 2, del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare, è così esaurita, con l'illustrazione di tutti gli emendamenti presentati, la discussione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

La votazione per appello nominale di tale articolo, sulla cui approvazione senza emendamenti né articoli aggiuntivi il Governo ha posto la questione di fiducia, avrà luogo nella seduta di domani, previa dichiarazioni di voto a norma dell'articolo 116, comma 3, del regolamento.

**Per la risposta ad uno strumento  
del sindacato ispettivo.**

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, l'entità delle sofferenze bancarie del Banco di Napoli mi ha indotto a presentare al ministro del tesoro l'interrogazione a risposta scritta n. 4-01708, con la quale chiedo se parlamentari o ex parlamentari figurino come consulenti del Banco di Napoli e se tra i crediti bancari in sofferenza vi siano crediti di ex parlamentari, di parlamentari o di loro familiari. Poiché tale interrogazione risale al 4 luglio di quest'anno, prego la Presidenza di voler sollecitare la risposta del Governo.

**PRESIDENTE.** La Presidenza interesserà il Governo, onorevole Garra.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 23 ottobre 1996, alle 18:

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la

ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli (2298).

- *Relatori: D'Amico per la maggioranza, Ballaman di minoranza.*

2. - *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Israele, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati, atto finale con dichiarazioni e scambi di lettere, fatto a Lussemburgo il 20 novembre 1995 (1709).

- *Relatore: Occhetto.*  
(*Relazione orale*).

673-1013. - Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994 (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (2103).

- *Relatore: Niccolini.*

699-1105. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995 (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (2099).

- *Relatore: Danieli.*  
(*Relazione orale*).

3. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli e di Sesto San Giovanni (2278).

- *Relatore: Jervolino Russo.*

4. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei

siti industriali dell'area di Bagnoli e di Sesto San Giovanni (2278).

- *Relatore: Turroni.*

5. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 466, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (2188).

- *Relatori: Soda, per la I Commissione, Siniscalchi, per la II Commissione.*

6. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 448, recante interventi urgenti di carattere previdenziale per il personale del Gruppo Alitalia (2174).

- *Relatore: Boghetta.*

7. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 485, recante disposizioni urgenti per le società sportive professionistiche (2277).

- *Relatore: Mauro.*

8. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

S. 1346. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 489, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996 (2514).

9. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1346. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 489, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996 (2514).

10. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

S. 1244. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settem-

bre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996 (2515).

11. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1244. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996 (2515).

**La seduta termina alle 21,25.**

TESTO DEGLI INTERVENTI DEI DEPUTATI SALVATORE PICCOLO, GABRIELLA PISTONE E ALDO CENNAMO IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE GENERALI DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2298.

SALVATORE PICCOLO. Il decreto-legge in esame ha disciplinato il processo di ristrutturazione e di bilancio del Banco di Napoli, prevedendo un intervento del Tesoro che non è sollecitato da un « intento assistenziale » ma muove dalla valutazione di tutelare, anzitutto, la propria partecipazione, salvaguardando - come farebbe qualsiasi accorto azionista - il valore economico di una azienda che presenta potenzialità positive e che è in condizione di superare una grave difficoltà congiunturale. L'intervento pubblico è, inoltre, imposto dalla necessità - che non può sfuggire a nessuno purché deponga ottusi pregiudizi - di evitare rischi sistematici che potrebbero derivare dalla crisi di una banca delle dimensioni del Banco di Napoli. Non c'è dubbio, inoltre, che la liquidazione del Banco - che pure è stata sciaguratamente auspicata da qualche parte politica più sensibile alla propaganda elettorale che alle dinamiche del

mercato e del circuito economico-finanziario - costituirebbe un evento traumatico capace di incidere negativamente sulla credibilità del sistema finanziario italiano e di determinare notevoli difficoltà per l'accesso al credito sui mercati internazionali, sia per gli operatori economici nazionali sia per lo Stato.

Ma c'è un altro aspetto che va qui esplicitato, senza equivoci e senza timori « paludati » dall'enunciazione di luoghi comuni e dalla espressione di una inaccettabile cultura del pregiudizio; è un aspetto fondamentale nella strategia di un Governo che voglia rappresentare gli interessi e i bisogni di un'intera comunità nazionale, sostenendo le aree più deboli e depresse del paese: è quello di non abbandonare il Mezzogiorno alle sue difficoltà e alla sua debolezza economica. Non si può non tener conto del ruolo che il Banco di Napoli svolge nel finanziamento dell'economia meridionale ed in particolare delle imprese che operano in un'area caratterizzata da una grave recessione produttiva e da una drammatica disoccupazione.

Onorevoli colleghi, vi è una parte del paese che vive una situazione di disperazione, che si sente parte integrante di questo paese, che vuole riscattare un passato tormentato, che vuole essere protagonista consapevole ed orgogliosa di un serio progetto di sviluppo, che non rivendica lamentosamente l'assistenza dello Stato, ma che - sorretta da una forte volontà e da una cosciente valutazione delle difficoltà generali dell'economia - chiede unicamente di non essere espulsa dal contesto economico e produttivo nazionale. Questa parte del paese - il Mezzogiorno - chiede al Governo, al Parlamento, alle istituzioni un atto di fiducia nella sua capacità di ripresa e nella sua determinazione a portare avanti un processo reale di sviluppo.

Il caso Banco Napoli diventa, dunque, emblematico per l'intero sviluppo del paese e per il ruolo che in esso dovrà assumere il Mezzogiorno.

Del resto, l'intervento del Tesoro appare in linea con quanto hanno fatto an-

che i governi di altri paesi, i quali giustamente hanno ritenuto che il sistema creditizio non possa essere lasciato esclusivamente in balia del mercato ma che - in certe circostanze ed in presenza di alcune condizioni particolari - vada protetto onde evitare che la crisi temporanea di un'azienda possa produrre ripercussioni incontrollabili sull'intero sistema. Ma quel che occorre sottolineare con chiarezza è la modalità assolutamente nuova e trasparente con la quale si realizza l'intervento del Tesoro; le procedure adottate, infatti, sono completamente innovative rispetto alla tradizione nazionale di interventi sulle banche in crisi.

Non vi è alcuna ombra di assistenzialismo nel meccanismo configurato dal decreto-legge, contrariamente a quanto si blatera da qualche parte con evidente superficialità ed ostinata approssimazione.

L'intervento del Tesoro, attraverso la sottoscrizione di aumenti di capitale, è previsto nella misura massima di duemila miliardi e non è escluso che possa essere anche di importo inferiore, tenuto conto che esso è subordinato al contemporaneo intervento finanziario di una o più banche o di altri investitori finanziari, ovvero all'acquisizione di almeno un impegno a partecipare al successivo processo di privatizzazione del Banco, che dovrà essere attivato entro la fine del 1996, secondo procedure competitive.

Più che ad affermazioni strumentali ed inconcludenti, spese in libertà, occorre rivolgere l'attenzione alla possibilità che il progetto configurato dal decreto-legge effettivamente sortisca l'auspicato risultato positivo. Bisogna chiedersi se il Banco di Napoli è effettivamente un'azienda decotta, precipitata in una situazione di irreversibile difficoltà e, quindi, priva di concrete potenzialità di ripresa. La risposta non può essere affidata, certamente, ai profeti del pregiudizio o ai sacerdoti di un vieto e odioso antimeridionalismo, fatto di una miscela di banalità e di « sentito dire ». La risposta bisogna trarla dai dati tecnici e documentali disponibili, a comin-

ciare da alcuni indicatori come l'entità della raccolta, che resta alta nonostante la crisi ed i risultati negativi degli esercizi 1994 e 1995 (oltre i 40 mila miliardi), come la diffusione e capillarità della rete di sportelli, come il grado elevatissimo di fidelizzazione della clientela che si estrinseca nei circa 1,5 milioni di rapporti diretti di conto e negli oltre 500 mila rapporti sotto forma di buoni fruttiferi e certificati di deposito.

Certo, non si possono sottovalutare le responsabilità diffuse che hanno concorso a generare la crisi del Banco di Napoli; queste responsabilità sono interne ed esterne; sono frutto di comportamenti censurabili come pure di omissioni e di eccessive « distrazioni » anche da parte di molte autorità istituzionalmente competenti. Ma non si può neanche sottacere che le cause delle gravi difficoltà del Banco - in gran parte dovute alla rilevante quantità dei crediti in sofferenza o incagliati - si legano alla difficile congiuntura economica che ha investito, in particolare, le imprese che operano nel sud, colpite duramente da una caduta verticale della produzione, da una stagnazione dei consumi e da un crollo delle attività edilizie e delle opere pubbliche.

D'altronde, la consapevolezza delle distorsioni e degli errori nella gestione del Banco è stata ben presente al Governo che, con il decreto in esame, ha preordinato un intervento incisivo, volto a ricondurlo a livelli di efficienza operativa e di competitività di mercato, vitali per una moderna istituzione creditizia.

Si parla di spreco di vaste risorse pubbliche: è un'affermazione priva di fondamento in quanto il Tesoro agisce come un investitore istituzionale in economia di mercato, nel pieno rispetto dei principi sanciti dall'ordinamento comunitario. Il Tesoro non sperpera soldi, essendo largamente prevedibile che con la dismissione della sua partecipazione rientrerà di quanto investito.

Occorre, infine, evidenziare che il decreto ha subordinato l'intervento del Te-

soro ad alcune condizioni che, oggi, risultano già soddisfatte. La situazione patrimoniale, infatti, è stata accertata e sono stati deliberati i provvedimenti di adeguamento del capitale sociale; il piano di ristrutturazione è stato puntualmente approvato dagli organi amministrativi del Banco entro il 30 giugno 1996; sono stati stipulati tempestivamente gli accordi sindacali sul costo del lavoro e sulla revisione dei regimi pensionistici integrativi, per i quali sono stati richiesti ed ottenuti rilevanti sacrifici da parte dei lavoratori che hanno accettato — con senso di grande responsabilità — tagli al trattamento economico, modifiche al regime pensionistico e, finanche, la sospensione ex legge dei meccanismi perequativi delle pensioni.

Non si può, dunque, non esprimere un complessivo giudizio positivo sul decreto-legge in esame, anche se l'ostruzionismo sterile della lega ha frenato la possibilità di ulteriori miglioramenti in Commissione e blocca, qui in aula, l'eventualità di esaminare ed approfondire alcuni aspetti ai quali accenno rapidamente.

Uno riguarda certamente il destino dei lavoratori delle società del gruppo poste in liquidazione, a cominciare dall'Isveimer dove ancora non si conosce bene il futuro di circa 150/160 dipendenti che rischiano di perdere il posto di lavoro e che, trattandosi di unità aventi un'anzianità media lavorativa compresa tra i sedici ed i venti anni, non possono usufruire neanche di alcun meccanismo di esodo anticipato.

Un altro aspetto concerne l'applicazione dell'articolo 4 del decreto-legge, relativo ai fondi di previdenza aziendali delle società del gruppo in liquidazione. In questa norma si fissa un tetto di spesa con riferimento a dati tecnici (riserve matematiche) che sono assolutamente inattendibili, come accertato e dichiarato nella relazione della società di revisione al bilancio di esercizio al 31 dicembre 1995. Ritengo che questa disposizione debba essere oggetto di una seria riflessione per valutarne correttamente le implicazioni e le conseguenze.

Infine, vi è un aspetto estremamente delicato che investe la prospettiva stessa di continuità, di ruolo, di identità e di funzione futura del Banco di Napoli. Su di esso intendo richiamare con forza l'attenta valutazione del Governo e del ministro del tesoro, oltre che delle forze politiche qui presenti. Il Governo ha fatto molto e bene delineando seriamente una strategia ed un progetto per il risanamento, la ristrutturazione ed il rilancio del Banco di Napoli. All'asta competitiva indetta del Tesoro potranno presentarsi più aspiranti italiani ed europei per realizzare il processo di privatizzazione che tutti auspichiamo rapido e positivo. Ritengo, però, che occorrerebbe favorire un coinvolgimento di più soggetti, anche collegati in patto di sindacato, ma senza che nessuno detenga da solo il 51 per cento del capitale sociale.

Il Banco di Napoli ha bisogno di un ulteriore atto di fiducia da parte delle autorità di Governo e monetarie: bisogna realizzare una privatizzazione con più soggetti che concorrano — insieme con un « *management* » consapevole della « *mission* » e determinato nel perseguirla a dare una prospettiva di sviluppo al Banco, sì da partecipare con la propria identità alle necessarie intese sinergiche con altre realtà bancarie e finanziarie.

Del resto già nelle recenti privatizzazioni della Banca commerciale italiana e del Credito italiano lo Stato ha imposto che nessun soggetto potesse acquistare partecipazioni azionarie superiori a percentuali predeterminate.

Le banche nazionali e straniere sono le benvenute ma il Tesoro deve qualificare l'asta competitiva e controllata per il conseguimento degli obiettivi sopra indicati. Vi è spazio per una ragionevole convergenza tra gli interessi (di investimento e di strategia) dei possibili nuovi azionisti e quelli del Banco di Napoli che — per la sua storia e per il futuro che potrà costruire con e per il Mezzogiorno — non possono essere ridotti semplicisticamente a quelli

del solo azionista di maggioranza; non si può trasformare il Banco di Napoli in una mera sussidiaria meridionale di una banca nazionale, automaticamente inserita in un altro gruppo creditizio.

Se è vero che nel sud va promossa la « cultura di impresa », non si può negare al Banco quello che è stato possibile per altri. È compito delle istituzioni interagire con il processo di ristrutturazione in corso del sistema creditizio nazionale, riequilibrando la debolezza del Mezzogiorno e salvaguardando le condizioni per lo sviluppo di un soggetto creditizio nel Mezzogiorno di dimensione nazionale ed internazionale.

Il Governo che ha dimostrato di tenere alle sorti del Mezzogiorno e del Banco di Napoli, è ora chiamato a coniugare le esigenze di mercato con gli obiettivi strategici di sviluppo del Mezzogiorno stesso nella impegnativa vicenda dell'assetto proprietario del Banco di Napoli.

GABRIELLA PISTONE. Il contenuto del decreto sul Banco di Napoli è stato spiegato molto bene dal relatore e perciò non credo sia necessario soffermarci sull'illustrazione dei singoli articoli.

Ciò che invece vorrei tentare di fare è approfondire nei contenuti il significato del decreto; in altre parole il dato politico che da esso scaturisce ci porta a considerazioni più generali sul sistema creditizio ed economico del Mezzogiorno.

Ormai da mesi stiamo assistendo con profonda amarezza al declino inglorioso di un istituto che ha avuto una sua storia, in certi momenti anche felice; un istituto che è stato ed è patrimonio prezioso e ricco di esperienze umane e professionali. Accanto a questi aspetti è però innegabile che il Banco ha vissuto sperperi, nepotismo, manie di grandezza, inadeguatezza professionale e lassismo gestionale.

Sulle ragioni di questa crisi ho avuto modo in Commissione di esprimere più volte il pensiero di rifondazione comunista. Ricordo che tali ragioni riguardano tutto il sistema del credito del Mezzo-

giorno (salvo pochissime eccezioni) e sinteticamente possono essere identificate nella mancanza di un ruolo peculiare del sistema stesso, con un bilancio che non può non risentire del contesto civile e soprattutto sociale nel quale opera il Banco.

Il decreto quindi ci pone *in primis* di fronte ad un'alternativa sana, vorrei dire quasi senza via d'uscita: o si procede al salvataggio del Banco attraverso il decreto Ciampi, con ciò che di positivo e di negativo in esso sussiste, o la sua liquidazione coatta amministrativa, con la conseguente messa al rientro dei crediti in essere nei confronti delle imprese meridionali e con il coinvolgimento nello stato di crisi di imprese ancora vitali e degli stessi depositi dei piccoli risparmiatori. Inoltre, e ciò non è assolutamente secondario, si verrebbe a creare una situazione molto rischiosa, insostenibile e penalizzante sul fronte occupazionale, con ricadute inaccettabili per i lavoratori.

Tuttavia, fatte queste considerazioni che hanno determinato una nostra scelta di campo, vorrei svolgere alcune osservazioni puntuali riguardanti quei punti problematici divenuti oggetto dei nostri emendamenti. In particolare, mi riferisco alla disposizione assai pericolosa (e vorrei dire al limite della costituzionalità) in base alla quale — quindi per legge — si riducono i salari e gli stipendi che, per inciso vorrei precisare, non possono e non debbono nemmeno lontanamente essere presentati come la causa fondamentale del disastro.

Entrare con un provvedimento legislativo in ambiti assolutamente pertinenti alla sfera della contrattazione in primo luogo è sbagliato e in secondo luogo rappresenta un pericoloso precedente che ci sembra doveroso sottolineare nella sua gravità.

Con un altro emendamento chiediamo inoltre al Governo che l'attuazione del piano di ristrutturazione del gruppo del Banco di Napoli non pregiudichi i livelli occupazionali per i dipendenti di tutte le società del gruppo medesimo, compresa quella posta in liquidazione. Sappiamo che

il Governo ha mosso dei passi in questa direzione, ma vogliamo avere chiari segnali e garanzie affinché si trovino soluzioni nei termini previsti dagli accordi collettivi e già oggetto degli accordi sindacali intervenuti per il Banco, anche con il ricorso a forme di mobilità interaziendale.

Altra questione rilevante è quella dell'indefinitezza, della vaghezza sull'entità della perdita patrimoniale del Banco, risolta con la creazione della cosiddetta *bad bank*, cioè applicando il cosiddetto « decreto Sindona », già usato nel nostro paese per la Banca privata finanziaria e per il Banco Ambrosiano. Questo « bagno purificatore » fa sì che il Banco di Napoli diventi un boccone ambito dai maggiori istituti creditizi nazionali ed esteri, ma non si può non rilevare che l'immagine delle istituzioni e dello Stato diventa come quella di chi è chiamato solo « a pagare » senza alcuna garanzia, facendo ricadere su di sé tutti e soltanto gli aspetti negativi dell'intera operazione.

Tuttavia l'alternativa fra salvataggio o liquidazione coatta e un atteggiamento pregiudizialmente ostruzionistico della lega (sono migliaia gli emendamenti presentati), che non vuole incidere ma semplicemente escludere il salvataggio del Banco poiché si tratta di un istituto di credito meridionale, così come è emerso chiaramente dai discorsi parlamentari, ci porta ad un'altra considerazione, conclusiva del mio intervento, che poi è il punto politico dal quale sono partita. Ovvero la riassunzione di un ruolo trainante e non « contemplativo » del Banco di Napoli, che è essenziale per una grande banca in un'area chiave del paese.

Il Banco di Napoli deve essere considerato un istituto « nazionale » non perché mantiene un po' di sportelli al nord ma perché svolge nell'Italia meridionale un compito fondamentale per tutto il paese. Tale compito consiste nella identificazione e nella realizzazione di una politica degli investimenti finalizzati direttamente o indirettamente all'economia meridionale, in una strategia rivolta anche ai tradizionali

rapporti con quella parte del Mediterraneo nella quale è maggiore e più significativa la presenza italiana.

Il sistema bancario non è infatti un settore dell'economia; il sistema bancario, più di qualsiasi altro settore, condiziona a monte tutta l'attività economica di un paese. Poiché dal livello del credito e dal costo del denaro dipende la sorte di industrie, commerci e quant'altro, ovvero dipende lo sviluppo o il deperimento sociale di un paese.

Coniugare finanza e credito con l'economia credo debba essere la sfida di oggi di questo Governo, soprattutto nel momento in cui al contrario si registra una sempre crescente divaricazione tra economia finanziaria ed economia reale; in pratica una finanza che si emancipa dal lavoro, si emancipa dall'economia reale: ovvero è il capitale che « salta » il lavoro e cerca di valorizzarsi direttamente non passando per l'attività produttiva. Il tutto con un effetto solo meramente redistributivo, che non crea nuove risorse ma semplicemente ripartisce quelle esistenti, in genere in modo gerarchico, dando cioè di più a chi ha già e togliendo a chi ha di meno.

E questo non deve più succedere, soprattutto nel Mezzogiorno.

ALDO CENNAMO. Signor Presidente, il relatore D'Amico ha già ampiamente illustrato le linee che ispirano il provvedimento che oggi è all'esame dell'Assemblea grazie alla decisione della Presidenza della Camera di richiamare in aula il decreto-legge n. 497 recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli.

Questa decisione, pienamente condivisa dal gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, si è resa necessaria sia per dare un concreto segnale di certezza al mercato della volontà del Parlamento di sostenere il processo di risanamento e privatizzazione del Banco di Napoli, sia in relazione al fatto che le procedure di dismissione della partecipazione del Tesoro vengono

avviate entro il mese di dicembre del corrente anno. Quindi anticipate rispetto a quanto veniva disposto nelle due precedenti versioni del decreto-legge.

Sono trascorsi sei mesi dall'avvio della discussione in Commissione e credo che questo tempo non sia trascorso invano. Sono state infatti soddisfatte le condizioni poste dall'articolo 3 del decreto, propedeutiche all'intervento del Tesoro. In particolare, è stata accertata la situazione patrimoniale del Banco al 31 marzo 1996 e regolarmente sottoposta all'assemblea degli azionisti per l'approvazione; è stato deliberato da parte degli organi del Banco un idoneo piano di ristrutturazione, così come previsto dal decreto-legge; sono stati stipulati accordi sindacali per il personale in servizio, adeguandone il trattamento retributivo alla media del settore con la completa ed esclusiva applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro e raggiunti accordi per il trattamento pensionistico, riportati alla normativa dell'assicurazione generale obbligatoria.

Va dato atto alle parti dello sforzo congiunto per raggiungere questo proficuo risultato ed in particolare al senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali. Certo, non era facile ipotizzare di raggiungere l'accordo sapendo, in premessa, che l'esito doveva essere quello dell'allineamento del costo del lavoro a quello medio del settore.

Credo quindi si possa leggere questo risultato come una prova di fiducia da parte dei lavoratori rispetto al processo avviato che porta alla privatizzazione del Banco. Ma questo non significa che tutti i problemi siano stati risolti. Resta aperto quello dell'Isveimer (già posta in liquidazione) e delle altre società (Banco Napoli commercio e finanze, Datitalia) del gruppo creditizio Banco Napoli.

Sappiamo che il problema è all'attenzione del Governo. Proprio nei giorni scorsi, durante l'ampia discussione svoltasi in Commissione finanze di fronte a più di un emendamento presentato sia dalla maggioranza che dalle opposizioni, il sot-

tosegretario al tesoro, onorevole Pinza, ha promosso un primo incontro con le organizzazioni sindacali per affrontare compiutamente anche tale problema.

Apprezzando l'atteggiamento del Governo a noi non resta che ribadire, anche in questa sede, che proporsi di dare garanzie ad un importante patrimonio di professionalità — presente nell'intero gruppo creditizio — è utile allo stesso Banco di Napoli proprio nella fase di costruzione del rilancio della funzione del Banco nel sistema creditizio italiano.

Inoltre non è superfluo ricordare che nei trascorsi sei mesi il consiglio di amministrazione del Banco, oltre a soddisfare le condizioni già ricordate, ha avviato l'azione di responsabilità nei confronti dei precedenti amministratori e del direttore generale, mentre le Commissioni bilancio e finanze hanno proposto di avviare un'indagine conoscitiva sul sistema creditizio del Mezzogiorno.

Queste sono decisioni che senza dubbio rivestono un rilievo particolare. Non si può infatti iniziare una storia nuova, ed è quello che il decreto si propone di fare, conservando scheletri nell'armadio, rinunciando a capire cosa realmente abbia determinato una situazione così pesante, al limite del tracollo.

È doveroso garantire trasparenza proprio perché ci troviamo di fronte ad un grande istituto che ha oltre quattro secoli di storia e che è stato negli ultimi decenni preda, o meglio, è stato depredato dalle clientele politiche del passato, in un intreccio tra politica ed affari e, in alcuni casi, con connivenze con la malavita organizzata. È doveroso accertare tutte le responsabilità ed è auspicabile che anche gli organi di vigilanza ed il Tesoro facciano un severo esame dei loro comportamenti passati.

Dunque l'avvio delle azioni di responsabilità c'è stato. Noi chiediamo che l'accertamento continui, perché siamo convinti che un nuovo sistema creditizio nel Mezzogiorno e nel paese non possa cre-

scere senza garantire trasparenza nella gestione e rigoroso rispetto delle regole di mercato.

Signor Presidente, con la reiterazione del 26 luglio scorso, la seconda, sono state introdotte, dal ministro del tesoro, norme per rendere le disposizioni per la privatizzazione del Banco di Napoli più aderenti alle logiche di mercato, in linea con la normativa comunitaria e più rispondenti alla salvaguardia della concorrenza.

La dismissione della quota maggioritaria del pacchetto azionario deve avvenire tramite una procedura che prevede un'asta competitiva. L'interesse che - si legge sulla stampa di questi giorni - manifestano anche banche ed istituti di altri paesi europei dà di per sé conto della bontà dell'operazione e delle procedure proposte.

Dunque si può ben dire che questo decreto-legge non prevede - come taluni si ostinano a voler far credere - un intervento assistenziale. Al contrario, per la prima volta in campo creditizio, si propone un'azione ispirata rigorosamente a parametri di mercato. Non è un caso che, più volte in questi mesi, sia il ministro del tesoro che il governatore della Banca d'Italia abbiano affermato che: « l'intervento proposto dal Ministero del tesoro - per il Banco di Napoli - è un investimento e non un salvataggio ». Né avrebbe potuto essere diversamente considerato che il ciclo virtuoso che la politica di risanamento intende perseguire presuppone che nel Mezzogiorno si affermi un nuovo sistema creditizio che eviti che il sud sia ancora una volta posto ai margini dei processi di sviluppo.

Credo, signor Presidente, che tutti noi in quest'aula avvertiamo per intero la responsabilità delle decisioni che siamo chiamati ad assumerci. La mancata conversione del decreto aprirebbe « imparabilmente » la strada alla liquidazione del Banco. Mi sia permesso di dire che come parlamentare meridionale sento fortemente questa responsabilità.

Quanta dignità! Quale civiltà di comportamenti sta avendo il Mezzogiorno d'Italia a fronte di una crisi che ha assunto dimensioni drammatiche.

I dati di questa crisi li conoscete. Qualunque parametro si scelga, dal reddito *pro capite*, al tasso di disoccupazione (che è triplo rispetto a quello del nord), a quello della disoccupazione giovanile, al rapporto fra popolazione e produzione, la condizione del Mezzogiorno risulta aggravata rispetto agli anni precedenti.

Certo, nel Mezzogiorno un profondo cambiamento c'è stato. È stata quasi del tutto rinnovata la classe dirigente locale. Le amministrazioni stanno sostenendo uno sforzo straordinario di governo ed, insieme, un'opera di risanamento civile e morale per mantenere aperta una prospettiva di sviluppo e di ripresa del Mezzogiorno. Ma questo sforzo da solo non basta. Il patto per il lavoro sottoscritto da Governo e parti sociali è una prima risposta, un primo segnale. È urgente offrire una speranza di futuro alle giovani generazioni che vivono in un clima di grande incertezza, di profonda inquietudine.

Questa Assemblea può contribuire, approvando il decreto all'esame, a dare un segno di speranza. Questo è il modo per far emergere ed alimentare le novità che pure caratterizzano la vita del sud in questa fase e per far cadere una vecchia retorica antimeridionalista che individua il Mezzogiorno come limite, impedimento allo sviluppo del nord.

Al contrario, proprio gli avvenimenti di questi anni devono farci capire come il sud sia essenziale per l'economia del nord, per il suo mercato dei prodotti e per l'espansione e lo sviluppo dell'intero paese.

Ma occorre sconfiggere anche un'altra retorica che pure è presente e che vede - proprio nel caso della privatizzazione del Banco - l'intervento di altri istituti di credito come una sorta di « scolonizzazione » dell'economia meridionale.

Il nuovo Banco di Napoli che nascerà da questa operazione non può non proporsi di essere punto di riferimento essen-

ziale per lo sviluppo dell'economia meridionale, mantenendo certo una propria identità ma senza rinunciare ad una visione nazionale, alla ricerca di rapporti e sinergie con l'intero sistema creditizio del nostro paese.

Non vorrei che queste mie considerazioni vi apparissero come divagazioni. Credo che questi siano i problemi, gli scenari cui la riflessione sul decreto, concretamente, induce e che determinano, poi, i comportamenti dei gruppi parlamentari.

In conclusione, signor Presidente, sento di poter dire che è stato svolto un lavoro ampio e positivo. Il testo all'esame dell'aula è il frutto di un comportamento serio, approfondito, svoltosi in Commissione e che si è tradotto nell'accoglimento di significative proposte migliorative avanzate dai colleghi dell'opposizione.

Resta purtroppo immutata la pregiudiziale — come dire: ideologica? — della lega

che ha ritenuto, presentando circa mille emendamenti, di assumere un atteggiamento ostruzionistico.

Confermo la nostra piena disponibilità al confronto anche in questa sede e mi auguro che tale atteggiamento sia recepito, convinti come siamo della necessità di restituire al mercato un Banco di Napoli risanato che, sicuramente, contribuirà ad accrescere la credibilità del sistema finanziario italiano sul mercato internazionale.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle alle 0,10  
del 23 ottobre 1996.

PAGINA BIANCA

*VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

- 
- F = Voto favorevole (in votazione palese).  
C = Voto contrario (in votazione palese).  
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).  
A = Astensione.  
M = Deputato in missione.  
T = Presidente di turno.  
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■■■ E L E N C O N . 1 ( D A P A G . 6 A P A G . 2 2 ) ■■■

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 2301 - articolo 2	4	445		223	Appr.
2	Nom.	articolo 3	2	449	2	226	Appr.
3	Nom.	ddl 2301 - voto finale	3	468		235	Appr.
4	Nom.	ddl 1699 - articolo 1	7	455	1	229	Appr.
5	Nom.	articolo 2	6	427		214	Appr.
6	Nom.	articolo 3	7	463	2	233	Appr.
7	Nom.	articolo 4	1	458	3	231	Appr.
8	Nom.	ddl 1699 - voto finale	4	482	2	243	Appr.
9	Nom.	ddl 1710 - articolo 1	6	476		239	Appr.
10	Nom.	articolo 2	4	471	2	237	Appr.
11	Nom.	articolo 3	4	462	1	232	Appr.
12	Nom.	articolo 4	4	464	1	233	Appr.
13	Nom.	odg 9/1710/1	9	442	12	228	Appr.
14	Nom.	ddl 1710 - voto finale	7	481	7	245	Appr.
15	Nom.	ddl 2098 - articolo 1	1	474	2	239	Appr.
16	Nom.	articolo 2	1	472	1	237	Appr.
17	Nom.	articolo 3	4	481		241	Appr.
18	Nom.	ddl 2098 - voto finale	3	484	1	243	Appr.
19	Nom.	ddl 2100 - articolo 1	10	443	1	223	Appr.
20	Nom.	articolo 2	8	451		226	Appr.
21	Nom.	articolo 3	4	462	1	232	Appr.
22	Nom.	ddl 2100 - voto finale	4	470	2	237	Appr.
23	Nom.	ddl 2101 - articolo 1	3	472	4	239	Appr.
24	Nom.	articolo 2	4	444	6	226	Appr.
25	Nom.	articolo 3	10	462	1	232	Appr.
26	Nom.	ddl 2101 - voto finale	9	457	2	230	Appr.
27	Nom.	ddl 2102 - articolo 1	3	460	1	231	Appr.
28	Nom.	articolo 2	6	456	2	230	Appr.
29	Nom.	articolo 3	8	444	2	224	Appr.
30	Nom.	ddl 2102 - voto finale	6	467	1	235	Appr.
31	Nom.	ddl 1700 - articolo 1	2	447	2	225	Appr.
32	Nom.	articolo 2	3	476		239	Appr.
33	Nom.	articolo 3	1	439	2	221	Appr.
34	Nom.	articolo 4	3	435		218	Appr.

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1996

## \*\*\* ELENCO N. 2 (DA PAG. 23 A PAG. 39) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	ddl 1700 - voto finale	1	463	1	233	Appr.
36	Nom.	ddl 1726 - articolo 1		465	2	234	Appr.
37	Nom.	articolo 2	1	430		216	Appr.
38	Nom.	articolo 3	2	455	2	229	Appr.
39	Nom.	articolo 4	2	462		232	Appr.
40	Nom.	ddl 1726 - voto finale	3	479	1	241	Appr.
41	Nom.	ddl 1801 - articolo 1	1	475	2	239	Appr.
42	Nom.	articolo 2	3	473	4	239	Appr.
43	Nom.	articolo 3	3	475	3	240	Appr.
44	Nom.	ddl 1801 - voto finale	10	448	10	230	Appr.
45	Nom.	ddl 1802 - articolo 1	4	454	6	231	Appr.
46	Nom.	articolo 2	3	460	4	233	Appr.
47	Nom.	articolo 3	2	465	3	235	Appr.
48	Nom.	articolo 4	3	444		223	Appr.
49	Nom.	ddl 1802 - voto finale	3	462	1	232	Appr.
50	Nom.	ddl 1900 - articolo 1	3	463	2	233	Appr.
51	Nom.	articolo 2	5	432	1	217	Appr.
52	Nom.	articolo 3	3	440		221	Appr.
53	Nom.	ddl 1900 - voto finale	3	458	1	230	Appr.
54	Nom.	ddl 1901 - articolo 1	10	439	5	223	Appr.
55	Nom.	articolo 2	12	431	7	220	Appr.
56	Nom.	articolo 3	8	421	4	213	Appr.
57	Nom.	ddl 1901 - voto finale	9	444	4	225	Appr.
58	Nom.	ddl 2024 - articolo 1	4	436	11	224	Appr.
59	Nom.	articolo 2	4	455	11	234	Appr.
60	Nom.	articolo 3	5	441	14	228	Appr.
61	Nom.	articolo 4	5	449	14	232	Appr.
62	Nom.	ddl 2024 - voto finale	4	451	16	234	Appr.
63	Nom.	ddl 2025 - articolo 1	5	444	7	226	Appr.
64	Nom.	articolo 2	5	451	4	228	Appr.
65	Nom.	articolo 3	5	445	1	224	Appr.
66	Nom.	ddl 2025 - voto finale	4	454		228	Appr.
67	Nom.	ddl 2069 - articolo 1	1	452	1	227	Appr.
68	Nom.	articolo 2	4	432	1	217	Appr.

## \*\*\* ELENCO N. 3 (DA PAG. 40 A PAG. 56) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
69	Nom.	articolo 3	4	447	1	225	Appr.
70	Nom.	articolo 4		446	1	224	Appr.
71	Nom.	ddl 2069 - voto finale	2	454		228	Appr.
72	Nom.	ddl 2104 - articolo 1	4	443	4	224	Appr.
73	Nom.	articolo 2	2	451	2	227	Appr.
74	Nom.	articolo 3	1	460	2	232	Appr.
75	Nom.	ddl 2104 - voto finale	1	472	4	239	Appr.
76	Nom.	ddl 2169 - articolo 1	1	460	6	234	Appr.
77	Nom.	articolo 2	3	452	1	227	Appr.
78	Nom.	articolo 3	3	461	4	233	Appr.
79	Nom.	ddl 2169 - voto finale	6	482	3	243	Appr.
80	Nom.	articolo 96-bis - ddl 2298	13	299	186	243	Appr.

\* \* \*

































XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
VENETO ARMANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VENETO GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIALE EUGENIO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNALI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNERI ADRIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VILLETTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VISCO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITO ELIO																																			
VOGLINO VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOLONTE' LUCA																																			
VOLPINI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZACCHEO VINCENZO																																			
ZACCHERA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZANI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZELLER KARL	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	

\* \* \*

































■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
VENETO ARMANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VENETO GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIALE EUGENIO		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNALI ADRIANO	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIGNERI ADRIANA									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F									F	F	F	F	F	F	F
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VILLETTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VISCO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VOGLINO VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VOLONTE' LUCA																											F	F						
VOLPINI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHERA MARCO			F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZELLER KARL	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

\* \* \*























XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 80 ■													
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80		
OLIVO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
ORLANDO FEDERICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
ORTOLANO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
OSTILIO MASSIMO					F	F						F		
PACE CARLO							F	F	F	F	C			
PACE GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
PAGANO SANTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
PAGLIARINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F		F	F				
PAGLIUCA NICOLA										F	F			
PAGLIUZZI GABRIELE	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C		
PAISSAN MAURO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F			
PALMA PAOLO							F	F	F	F	F			
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	C			
PALUMBO GIUSEPPE														
PAMPO FEDELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
PANATTONI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PANETTA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PAOLONE BENITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
PARENTI TIZIANA	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
PAROLI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
PAROLO UGO														
PARRELLI ENNIO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F			
PASETTO GIORGIO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F			
PASETTO NICOLA														
PECORARO SCANIO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PENNA RENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PENNACCHI LAURA MARIA														
PEPE ANTONIO	F	F			F	F	F	F	F	F	C			
PEPE MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PERETTI ETTORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
PERUZZA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PETRELLA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PETRINI PIERLUIGI												F		
PEZZOLI MARIO												C		
PEZZONI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PICCOLO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PILO GIOVANNI												A		
PINZA ROBERTO												F		









■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 80 ■												
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	
VENETO ARMANDO	F	F	F		F	F	F	F	F	F		F	
VENETO GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
VIALE EUGENIO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VIGNALI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIGNERI ADRIANA	F												F
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VILLETTI ROBERTO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VISCO VINCENZO													F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITO ELIO	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	C
VOGLINO VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VOLONTE' LUCA													
VOLPINI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ZACCHERA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZAGATI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZELLER KARL	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

\* \* \*